DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali 150, Cinema 150, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 140, Necrologia 130, Finanziaria Banche 200, Legal. 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN (SPI) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61 313 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il governo, che non trova soldi per il Piano del Lavoro, per i diseredati del Delta e di Matera, lancia oggi un prestito di guerra e chiede altri cinquanta miliardi per Pacciardi.

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 5 | SABATO 6 GENNAIO 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

GRAVISSIMA VIOLAZIONE DELLA COSTITUZIONE E DELL'INDIPENDENZA NAZIONALE

Il governo pone tre divisioni sotto il comando di Eisenhower

Il Consiglio degli Ministri lancia il primo prestito di guerra - Aumenti dei prezzi dei telefoni, pneumatici e degli anticrittogamici - Autorevoli voci cattoliche in favore della pace

Il Consiglio dei ministri ha ieri rivelato per la prima volta l'enorme gravità degli impegni sottoscritti dal governo nelle ultime riunioni atlantiche annunciando ufficialmente che tre divisioni italiane saranno immediatamente poste agli ordini del comandante supremo americano, quale parte integrante dell'esercito unico. Come precisa il comunicato della Presidenza del Consiglio è questo il contributo *iniziale* di carne da cannone italiana per l'esercito mercenario dello schieramento imperialista. Oltre queste truppe — che si aggireranno sui centomila uomini — altre divisioni saranno in seguito equipaggiate e poste sotto il comando di Eisenhower, al quale spetta — come tiene a precisare una nota ufficiosa — stabilire il numero, i tempi e la quantità dei successivi contributi italiani.

Dal comunicato ufficiale risulta inoltre che il Comandante supremo Eisenhower avrà poteri «di organizzazione e di addestramento» su tutte le forze integrate e quindi anche sugli eserciti nazionali dei diversi paesi. I suoi ordini saranno applicati dagli Stati Maggiori delle singole nazioni. A rappresentare il governo italiano nello Stato Maggiore di Eisenhower il Consiglio dei ministri ha designato il generale Frattini il quale sarà anche subordinato allo «standing group».

Il Consiglio dei ministri ha inoltre lanciato il primo prestito di guerra che sarà realizzato attraverso l'emissione di Buoni del Tesoro novennali a premio di cui non è stata precisata l'entità ma che si aggirerà sui 150-200 miliardi. Questa massa monetaria, destinata soprattutto al finanziamento delle spese di guerra, provocherà conseguenze doppiamente dannose al bilancio dello Stato e all'economia nazionale perchè ne risulterà aumentato il debito pubblico e saranno immessi sul mercato beni improduttivi che a lungo andare aggraveranno il ciclo inflazionistico.

I Buoni saranno emessi al prezzo di lire 97,50 per ogni cento lire nominali, frutteranno un interesse annuo del 5 per cento pagabile in due semestralità posticipate, al 1. aprile e al 1. ottobre di ogni anno. Saranno accettati in pagamento anche Buoni del Tesoro ordinari e per ogni serie di 10 miliardi di lire verranno sorteggiati ogni anno 25 premi di cui uno da 10 milioni, quattro da cinque milioni e venti da un milione ciascuno. I titoli e i relativi interessi saranno esenti da ogni imposta. La sottoscrizione avrà inizio al più tardi il 22 gennaio, con probabile anticipo al 16 p. v.

Subito dopo il Consiglio ha approvato un decreto-legge che autorizza il ministro dell'Industria a bloccare quote non determinate di materie prime considerate di interesse strategico (petrolio, stagno, gomma, rame, lana, cotone, ecc.) e di prodotti, elencati in una apposita tabella la quale, onde evitare evasioni, verrà resa nota solo nel momento in cui il decreto-legge sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* ed entrerà così automaticamente in vigore. Il decreto-legge dà anche facoltà al ministro della Industria di richiedere dati sulle giacenze esistenti nelle aziende industriali, sulla consistenza delle scorte di alcune materie prime strategiche e sul potenziale produttivo di determinati settori industriali. Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi lunedì mattina.

L'impressione generale raccolta ieri negli ambienti politici della Capitale è che con l'attuale riunione del Consiglio dei Ministri e con le recenti sedute del CIR si sia veramente verificata quella che la *Voce Repubblicana* chiama con entusiasmo «una svolta nella condotta della nostra politica economica». Il Paese è di fronte alla decisione di ricreare in Italia quell'organizzazione economica di guerra che già il fascismo mise in piedi tra il 1937 e il 1940. Controlli, bardature di tipo corporativo, contingentamenti, tesseramenti alle viste, ricostituzione del Fabbriguerra e di analoghi enti: ecco il quadro di ciò che il governo è andato impostando in questi giorni.

L'impostazione generale data dall'on. Togni ai suoi progetti di «coordinamento economico» è — a quanto si apprende — la seguente: un'organizzazione centralizzata di controlli «dall'alto», scopiazzata dal modello americano (ci si comincia a domandare chi sarà il Wilson italiano); e, per il resto, «autoregolamentazione» da parte delle categorie industriali in materia di distribuzione delle materie prime, di scorte, di prezzi eccetera. Altre informazioni riferiscono che presso la Confindustria si sono già costituite sei commissioni, attraverso le quali i grandi capitalisti eserciteranno l'opera di direzione loro affidata dal governo nei vari settori economici suaccennati.

Ma le preoccupazioni del governo in materia finanziaria sono sempre più vive. Ogni giorno arrivano docce fredde dall'America sugli aiuti che gli Stati Uniti sarebbero disposti a dare per la realizzazione del programma italiano di riarmo. Notizie da New York informano che l'ECA non è affatto disposta a concedere i 210 miliardi richiesti dal *memorandum* Malvestiti per la esecuzione delle commesse belliche; l'ECA non coprirebbe che la metà della somma.

Aumento del 25 per cento delle tariffe telefoniche?

La corsa dei prezzi prosegue incessante, sotto il pungolo dei grandi gruppi industriali inflazionisti e con l'attiva collaborazione delle autorità governative. I consumatori assistono allarmati al rialzo generale del costo della vita e, da parte loro, gli speculatori non dormono. Dopo i continui aumenti delle derrate alimentari, dopo l'aumento dei prezzi delle auto, dopo i preannunciati rialzi dei tessuti e delle macchine da scrivere e da cucire, è la volta ora di altri generi di larghissimo consumo.

Si apprende che nelle recenti riunioni del CIP è stato deciso un aumento dell'11 per cento sui prezzi dei pneumatici industriali (per camion). L'aumento dei prezzi dei pneumatici non industriali è libero, non sono state cioè fissate limitazioni. Il motivo addotto è il raddoppio del prezzo della gomma, conseguente agli accaparramenti di materie prime in atto nel mondo «occidentale» in conseguenza della politica di guerra.

Non risulta che il governo abbia invitato gli industriali a limitare i propri profitti anzichè accrescere i prezzi.

Un'altra decisione del CIP che verrà a colpire gravemente i contadini e i piccoli agricoltori è il rialzo del 30% sul prezzo del solfato di rame. Questo importantissimo anticrittogamico costerà 135 lire al chilo anzichè 105.

Le tariffe telefoniche sono invece ancora in discussione. Le aziende hanno chiesto un aumento del 60%, il Ministero delle Comunicazioni ha proposto il 25%. Attualmente sembra che l'orientamento prevalente sia per un incremento del 20-25%. I rappresentanti delle categorie consumatrici oppongono una tenacissima resistenza. E' stato rilevato tra l'altro che per alcune categorie commerciali le tariffe telefoniche pesano già per il 40% sulle spese complessive di esercizio.

MENTRE SEUL FESTEGGIA LA LIBERAZIONE

L'aeroporto di Wonju occupato dai coreani

Mezzo milione di civili massacrati dagli invasori in tutta la Corea - La tragedia dei deportati

TOKIO, 5 — Nel quinto giorno della grande offensiva dell'Esercito popolare coreano e all'indomani della liberazione di Seul, una «minaccia critica» — come oggi la definisce il comunicato del Quartier Generale di Tokio — grava sulle truppe del corpo di spedizione in ritirata. Wonju, a 90 km. dalla ex capitale di Si Man Ri e chiave della strada per Fusan, è oggetto di una poderosa manovra avvolgente delle unità liberatrici coreane e dei volontari cinesi.

I coreani hanno raggiunto e bloccato le due vie di rifornimento del corpo di spedizione che si spingono a sud da Hongchon, circa 35 km. a nord di Wonju, hanno ricacciato in disordine verso la città quattro reggimenti sudisti e puntano in forze sull'importante centro strategico. Da notizie pervenute agli uffici informazioni americani di prima linea, l'Esercito popolare ha già conquistato d'assalto località situate all'altezza di Wonju ed ha liberato l'aeroporto della città. Altre colonne popolari avanzano lungo le rotabili secondarie a sud di Kapyong.

A Inchon, evacuata d'urgenza ieri, dopo la liberazione di Seul, non resta ormai più alcun soldato americano. L'importante centro abitato, porto di Seul è stato scientificamente devastato nella notte dai genieri di Mac Arthur che hanno distrutto istallazioni portuali, banchine, stazioni di smistamento, case di abitazione, strade, negozi ed ogni segno di vita. Perfino i pali telegrafici sono stati schiantati dalla furia vandalica degli invasori sconfitti.

L'epoca del terrore e della persecuzione è tuttavia finita per la capitale coreana. Mentre il rombo del cannone si allontana, la popolazione di Seul ha dato il suo entusiastico saluto alle truffe liberatrici ed ha iniziato la ricostruzione della città. Ventiquattro salve di cannone hanno salutato oggi la liberazione della città in tutto il territorio della Corea popolare. Ai liberatori è giunto un messaggio di saluto di Kim Ir Sen.

«Una delle più grandi tragedie dell'Asia» è stata definita oggi dallo stesso generale Ridgeway quella delle centinaia di migliaia di civili coreani che le agenzie americane sogliono indicare con l'appellativo di «profughi». Si tratta invece, come è stato ampiamente documentato dalle stesse fonti d'informazione, di veri e propri deportati e non vale l'ipocrisia del comandante americano a cancellare le decine di testimonianze che inchiodano l'invasore alle sue responsabilità.

I corrispondenti del *Monde*, dell'*Aurore*, di *France Libre*, di *Ce Matin*, di decine di altri quotidiani e agenzie trasmettono ogni giorno impressionanti rivelazioni sulla tragedia di milioni di uomini, donne e bambini che stanno morendo di freddo e di fame perchè gli invasori hanno ricevuto l'ordine di trascinarli seco nella ritirata. Un corrispondente francese descriveva ieri in termini agghiaccianti il terribile spettacolo delle migliaia di cadaveri di civili abbandonati sulle strade della rotta americana: bambini agonizzanti nelle gerle o sulla neve accanto alle madri assiderate o morte di fame, vecchi e ragazzi esausti, votati a morte sicura dagli ordini di Mac Arthur, dettati da un odio cieco e disumano.

Un corrispondente della Agenzia *Nuova Cina* in Corea scrive dal canto suo che il numero totale dei civili coreani uccisi dagli invasori americani e dai sudisti viene stimato in almeno mezzo milione.

308 violazioni del territorio cinese

PARIGI, 5. — Un comunicato dell'agenzia «Nuova Cina» riferisce che tra il 27 agosto ed il 31 dicembre gli aerei americani hanno violato 308 volte le frontiere nord-orientali della Cina. Un totale di 400 aerei americani hanno partecipato ad incursioni nella Cina del Nord.

LA SICUREZZA E' NELLA PACE

di PIETRO INGRAO

Dunque, il direttore della Libertà è d'accordo per una discussione sui temi concreti di politica estera, che sono stati proposti da noi nel corso di questo dibattito sulla difesa della pace. Anch'egli però, a suo modo, paga lo scotto ai luoghi comuni dell'anticomunismo, ed eccolo a porre un'altra domanda pregiudiziale: quale sarebbe l'atteggiamento dei comunisti «se l'Italia, dando effettive prove di tutelare esclusivamente i propri interessi nazionali, pensasse ad armarsi in senso difensivo, e sbloccato da ogni troppo precipitoso impegno di condividere corresponsabilità che materialmente e moralmente non le appartengono»? Il direttore della Libertà vuol sapere se i comunisti, in questo caso, rimarrebbero in posizione di «antiriarmo».

La risposta è semplice. Noi comunisti non siamo mai stati e non siamo affatto per un'Italia imbelle, per una politica italiana di rinuncia e di capitolazione dinanzi all'intervento straniero; e ciò per le ragioni che abbiamo già lungamente esposto a Somma. Ricordi, Somma, come anche durante la infame guerra condotta dal regime fascista noi ci siamo sempre battuti perchè l'Italia si sganciasse dalla guerra e dalla soggezione ai tedeschi, prima che venissero la sconfitta e l'invasione. Riconosciamo noi comunisti «il sacro diritto di ogni nazione di difendersi, anche da chi cerca di ingerirsi nei nostri affari e nelle nostre aspirazioni»? Ma, caro Somma, non lo grida a tutti i venti, il grande, eroico contributo dei comunisti alla lotta partigiana e alla guerra di liberazione, la nostra azione di questi ultimi anni, contro la «cupidigia di servilismo» del nostro governo?

Noi comunisti siamo quelli che abbiamo chiamato alla lotta e alla resurrezione ed abbiamo lottato per la resurrezione, quando lo Stato era in ginocchio ed invaso e molti fra i «patrioti» di oggi, capitolavano ed incitavano alla capitolazione. Noi siamo per una Italia forte, indipendente e in pace con tutti i popoli. La questione da porre non è se si debba essere, oggi, per il riarmo o contro il riarmo, ma cosa si debba fare per avere un'Italia pacifica, indipendente e rispettata. Noi neghiamo decisamente che la politica dell'attuale governo italiano garantisca questo risultato: esso riarma per la guerra, per l'iniqua guerra di aggressione predicata dai dirigenti americani; esso mette il nostro esercito e i nostri mezzi materiali al servizio dello straniero; esso prepara per l'Italia la tragica condizione di trincea di prima linea e di campo d'invasione nel terzo conflitto. Questa non è la politica della sicurezza, ma della insicurezza e del pericolo più grave.

Ancora: il riarmo che ci annuncia il governo De Gasperi significa, ineluttabilmente, la condanna dell'Italia a restare nella condizione di arretratezza spaventosa che non ho bisogno di ricordare al direttore della Libertà, perchè egli stesso, più volte, l'ha drammaticamente deplorata.

Scrivo da Rimini ed ho sotto gli occhi giornali emiliani con le tragiche immagini della inondazione del Ferrarese. Colpa del Padreterno? Sia così, se piace al cristiano De Gasperi; ma quanto tempo è che le popolazioni di quella zona attendono i lavori di arginatura del Reno? Mi dicevano, colleghi alla Camera, che in Toscana ancora si aspettano i pochi miliardi stanziati per le alluvioni disastrose di un anno fa! E' forte un'Italia che non sa provvedere a questi bisogni elementari dei suoi figli e che tollera che sia distrutto in questo modo il suo patrimonio?

Mi dirai, caro Somma, che la povertà dell'Italia è un dato di fatto, che non si può cancellare in un giorno. Ma è questo proprio che l'attuale governo infaustamente sostiene. Finchè si rimane sul terreno della politica di guerra e di corsa agli armamenti, è evidente che un Paese povero come l'Italia rischia di essere schiacciato e di permanere in una situazione di grave insicurezza. E può un Paese, il quale versa in questa condizione, permettersi il lusso ed il piacere di avere governanti, i quali si schierano contro metà del mondo e non perdono occasione per lanciare delle parole sconsiderate? Ciò è da pazzi. Quanto più sicura sarebbe la posizione della Italia se, invece di avere un Pacciardi, il quale giuoca da Capitan Fracassa sul riarmo e sulla guerra, disponesse al governo di un buon negoziatore che sapesse stringere rapporti di amicizia e di commercio con tutti i Paesi dell'Occidente e dell'Oriente! Quanto più forte la nostra difesa nazionale, se essa poggiasse non sulle sciocchezze atlantiche di Sforza, ma sull'accordo degli Italiani intorno ad una politica estera accettata dalla stragrande maggioranza della Nazione, sulla fiducia di tutto il popolo nel suo governo, su una condizione migliore, di vita e di lavoro, dei cittadini! Tu citi, Somma, gli armamenti difensivi dell'U.R.S.S.; ma perchè non ricordare, allora, il legame profondo fra i popoli sovietici e i loro dirigenti, la certezza di quei popoli che i loro governanti servono per la pace, e secondo gli interessi nazionali,

PIETRO INGRAO

(continua in 6. pag. 6. colonna)

SI AGGRAVANO LE FRATTURE TRA I GRUPPI IMPERIALISTI AMERICANI

Violento discorso del repubblicano Taft contro la politica atlantica di Truman

Il vecchio reazionario dichiara che il progamma degli S.U. costituisce "il maggior incitamento alla guerra,, - Il 57 per cento degli americani per l'ammissione della Cina all'ONU

WASHINGTON, 5 — Un violento attacco alla politica del presidente Truman e del Dipartimento di Stato ha fatto oggi, nel suo primo discorso di politica estera al Senato, il repubblicano Robert Taft, il quale ha ripreso le note tesi di Hoover circa la necessità per gli Stati Uniti di non impegnarsi in Europa e di concentrare sul loro territorio tutti gli sforzi in direzione del riarmo antisovietico. Taft si è detto contrario all'iniziativa del governo americano di formare un grande esercito europeo con un comandante in capo americano e si è opposto al progettato invio di truppe americane sul continente europeo, affermando che Truman non ha il potere di impiegare in Europa soldati americani.

Il *leader* repubblicano ha espresso chiaramente il suo scetticismo circa la disposizione dei paesi europei a realizzare i piani atlantici di Truman e la sua preoccupazione che «un contingente di spedizione americano ammontante a un milione e mezzo di uomini possa essere completamente distrutto e non tornare mai più in questo paese». Taft ha citato a conferma di tali apprensioni i rovesci subiti dal corpo di spedizione di Mac Arthur in Corea e ne ha tratto lo spunto per nuovi e violenti attacchi al presidente Truman e al governo «il quale ha forzato l'azione dell'ONU oltre i suoi poteri».

Truman — egli ha detto — ha usurpato poteri che non aveva ed ha violato la legge e la costituzione americana inviando truppe in Corea nel giugno scorso «in una guerra non dichiarata». La tesi del Dipartimento di Stato secondo cui il corpo di spedizione di Mac Arthur sarebbe stato inviato in Corea per svolgere una missione affidata ad esso dall'ONU è stata definita «una trappola» dall'oratore, il quale ha detto testualmente: «Siamo stati attirati nella guerra coreana con un inganno per quanto riguarda un potere che non è mai esistito in base alla carta dell'ONU».

L'oratore si è detto a questo punto convinto che la missione degli Stati Uniti è quella di «porsi alla testa degli altri paesi nella lotta contro il comunismo», ma ha caldeggiato, per realizzare questi obbiettivi, vie diverse da quelle dell'attuale politica estera americana.

Il *leader* repubblicano ha invitato così gli Stati Uniti a concentrare la propria preparazione militare sul mare e nell'aria, affermando che ogni idea di combattere una guerra contro l'URSS sul territorio europeo minaccerebbe «un crollo economico, l'inflazione e la rovina». Con la loro flotta e con la aviazione — la quale dovrebbe impiegare «nuove e moderne armi fino ad ora non sperimentate» — gli Stati Uniti dovrebbero assicurare il controllo «dei loro interessi in Europa, nel Medio, nel Vicino e nell'Estremo Oriente, nonchè in India, onde la minaccia del comunismo non possa estendersi a zone dalle quali è ancora possibile tenerla lontana».

Prospettiva «tremenda»

Taft ha aggiunto che «non esistono prove 'conclusive' che la URSS voglia provocare una guerra con gli Stati Uniti; una potente aviazione sarebbe a suo parere un monito contro una simile guerra, grosse forze di terra potrebbero invece provocare un attacco. Non bisognerebbe dunque «abbandonare l'Europa», intenzione che «a torto» il governo ha attribuito a Hoover, ma attuarne il controllo con i mezzi indicati. Con l'aviazione — ha detto Taft rispondendo all'interruzione di un senatore democratico: Fullbright — dovremmo ad esempio distruggere tutte le fabbriche europee d'acciaio qualora i sovietici minacciassero di impadronirsene.

Fullbright ha ribattuto allora che una simile prospettiva sarebbe «tremenda» per gli europei e renderebbe gli americani impopolari. Taft ha cinicamente replicato, con evidente riferimento alla «coventrizzazione» delle città coreane da parte delle superfortezze di Mac Arthur, di «non credere che gli Stati Uniti siano molto popolari tra i coreani».

Al termine della seduta, parlando ai giornalisti, Taft ha aggiunto che — a suo parere — il patto atlantico è «un enorme errore» e che «il programma da esso previsto è il maggior incitamento alla guerra».

Cifre significative

Il discorso di Taft, che ha destato a Washington enorme impressione poichè giunge nel pieno della polemica sulle tesi di Hoover, rivela all'evidenza il turbamento e la crisi provocate negli ambienti dirigenti americani dal fallimento dell'avventura coreana. Esso, del resto, non è l'unica manifestazione di questo atteggiamento, che si sia prodotta negli Stati Uniti nel giro delle ultime ventiquattro ore. Non minore scalpore ha provocato, ad esempio, un articolo apparso oggi sul *Washington Post*, che generalmente riflette opinioni vicine al governo e al Dipartimento di Stato.

Dopo avere ribadito le note tesi circa la «aggressione cinese» in Corea, il giornale così continua: «questo naturalmente non ci tirerà fuori dalla *impasse* in Estremo Oriente. E' una *impasse* che il Governo si è fabbricata da sè. Si è lasciata passare una occasione diplomatica dopo l'altra. Abbiamo agito come se potessimo continuare ad ignorare l'esistenza della Cina comunista, guardandola con ostilità, armando i suoi nemici interni e perfino inscenando una guerra alle sue soglie. Ora la saggezza consiste nel tener conto della realtà».

Il giornale invita quindi il governo americano a «compiere un primo passo ritirando il riconoscimento a Ciang e riferisce i risultati di una inchiesta Gallup della scorsa settimana da cui appare che gli americani sono con una maggioranza del 57 per cento in favore dell'ammissione della Cina all'ONU mentre solo il 28% è contrario.

Duro attacco di Giordani al presidente del gruppo d.c.

Un editoriale ufficioso sulla politica vaticana

Il dibattito sulla politica estera e sulle iniziative di pace che il governo deve prendere in applicazione degli impegni assunti in Parlamento, si allarga sempre più e ogni giorno nuove voci intervengono nel colloquio, a far sentire la profonda volontà di pace che è nel nostro popolo. Ieri, mentre non era ancor spenta l'eco dell'intervista dell'on. Giavi, la Direzione del P.S.U. faceva sapere di aver preventivamente autorizzato l'intervista stessa e, che essa rispecchia pienamente il suo pensiero.

Tutta la mobilità e la complessità di questa situazione ricca di elementi nuovi e di prospettive è confermata da due articoli apparsi ieri sulla *Libertà* e sul *Messaggero*. Il giornale dell'on. Gronchi pubblica un editoriale dell'on. Giordani il quale attacca direttamente ed aspramente il Presidente del gruppo parlamentare d.c., on. Bettiol, per l'articolo da questi scritto il giorno prima sul *Popolo*, secondo cui «se il mondo è diviso in due la responsabilità ricade tutta su quelli dirimpetto: che è come dire — nota amaramente Giordani — che il capitalismo — antagonista del comunismo — è immune da colpe, e tutte le critiche contro di esso, lette nelle Encicliche sociali, sono frasi fatue; e l'odio che contro le spese di guerra si produrrà nelle baracche e nelle spelonche dove abitano e si affanno nella t.b.c. migliaia di disoccupati, i quali vedono la ricchezza spesa in esplosivi per il loro stesso massacro anzichè in materie prime per le loro abitazioni, tutto quell'odio, sommato all'altro delle altre nequizie sociali, è pura propaganda del cominform. E una tale visione si chiama realistica...». L'on. Giordani rileva che effettivamente, se si guardano così le cose, allora la sua visione cristiana appare astratta, come appunto scrisse Bettiol. «Vero è — incalza Giordani — che egli del cristianesimo offre un'altra versione: più «realistica». Dice che una conciliazione nel campo conteso oggi sarebbe «deleteria». Ma allora non resta che la guerra».

«La saggezza realistica dello scrittore del *Popolo* — afferma più avanti l'on. Giordani — è la solita: è quella che vige da migliaia di anni; quella che, sempre a fin di bene, di giustizia, di libertà e di non si sa quante altre smaglianti cose, toglie ai cittadini la ricchezza e la pelle, e, oggi soprattutto, la casa e la libertà, i figli e gli ideali. Ora, se allo scrittore in parola piace codesta saviezza e ci tiene, buon pro: ma non dovrebbe, per questo, scaricare tanti biasimi su chi non la pensa come lui. Segno che nel suo spirito la libertà di opinioni è già morta: e in lui spunta già il dittatore».

Forse ancora più interessante è l'editoriale apparso contemporaneamente sull'ufficioso «Messaggero», editoriale non firmato ma che negli ambienti politici e giornalisti viene attribuito ad un alto prelato vaticano. L'articolo esamina la politica mondiale della Santa Sede, «politica altrettanto costante nella sostanza quanto elastica nei modi», e afferma che in essa è sensibile da qualche tempo «una preoccupazione più intensa non solo per il mantenimento della pace, ma perchè appaia limpida a tutti la posizione della Santa Sede distinta e superiore rispetto alle parti contendenti, e il suo desiderio perchè nulla si lasci di intentato allo scopo di un componimento pacifico fra tutti i popoli e, cioè, fra i due blocchi antagonisti».

Una simile preoccupazione, come si vede, è un implicito riconoscimento del ruolo decisivo che il movimento dei partigiani della pace — il più grande movimento di opinione che la Storia ricordi — gioca sulla scena mondiale al punto che la Chiesa di Roma è costretta a «modulare» in base ad esso la sua politica.

Resta da vedere se si tratta di modulazioni di sostanza, oppure solo di forma. L'articolo non sconfessa il passato, ma anzi riconosce la coincidenza tra la dottrina di Truman e l'azione vaticana contro il «comunismo ateo» e che «più di un appello del Pontefice suonasse approvazione al rafforzamento dell'alleanza occidentale». Tuttavia, «questa alleanza era per la Santa Sede qualcosa di analogo — fatte le debite proporzioni e differenze — a ciò che fu la Triplice per la politica italiana, sopratutto dopo la caduta di Crispi». Allo stesso modo, prosegue l'articolo, «quando il pericolo di guerra si è fatto, o ha sembrato farsi imminente, la Santa Sede ha chiarito che l'aggruppamento delle forze di resistenza all'imperialismo comunistico-sovietico deve rimanere pacifico fino alle possibilità estreme».

A questo punto è evidente che

(continua in 6. pag. 8. colonna)

L'acqua del Reno a 7. km. da Ferrara

FERRARA, 5 — L'acqua straripata dagli argini del Reno è ormai arrivata a sette chilometri da Ferrara; oltre settemila ettari di terreno sono già stati sommersi. Lungo la strada che conduce a Gallo, decine di carri trainati da buoi si dirigono lentamente verso la città: si cerca di portare fuori pericolo quel poco che si è riuscito a salvare.

La Falla, che sino alle 2 di ieri pomeriggio era larga non più di sei metri, si è allargata ora paurosamente sino a raggiungere una larghezza di oltre cinquanta metri. L'acqua continua a entrare per la falla ed il fiume ha addirittura cambiato corso: la corrente ora porta migliaia di metri cubi di acqua al secondo entro la falla, mentre più a valle il letto del fiume è quasi in secca.

La Segreteria Nazionale della FGCI ha inviato alle popolazioni colpite dallo straripamento del Reno il seguente telegramma indirizzato alla FGCI di Ferrara: «A nome gioventù comunista indignati criminale incuria governativa esprimiamo nostra solidarietà popolazioni colpite straripamento Reno. Invitiamo mobilitarsi giovani e ragazze comunisti Ferrara opera di soccorso ed aiuto».

DUE ANNI DI LOTTA ALL'ESAME DEI COMUNISTI DI TORINO

L'industria monopolistica torinese nemico principale dei ceti produttivi

L'inizio dei congressi di Parma, Savona, Padova, Rimini e Udine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORINO, 5. — Si è aperto stamane al Teatro Alfieri, alla presenza del compagno Pietro Secchia, che col compagno Celeste Negarville rappresenta la Direzione del Partito, il VII Congresso provinciale del PCI. In una atmosfera di grande entusiasmo i 700 delegati e un foltissimo stuolo di invitati che, nonostante la giornata lavorativa, gremivano il Teatro hanno salutato con scroscianti applausi i membri della presidenza, Secchia, Celeste Negarville, Leone, Ghini, Vergani, Montagnana, Grassi, Camilla Ravera, Santhià, Moscatelli, - tutti membri del Comitato Centrale del PCI, Ugo Pecchioli della Direzione della FGCI, Domenico Coggiola, Sindaco di Torino, e numerosi altri dirigenti e attivisti.

Dopo che il compagno Montagnana, nominato presidente effettivo ebbe dichiarato aperto il congresso e il Sindaco di Torino ebbe porto il saluto della città al compagno Secchia e ai congressisti, il vice segretario della Federazione torinese del PSI, compagno Filippa, esaltò nel suo messaggio augurale la salda unità d'azione tra i due partiti proletari e un membro del PSU, Negro, portò il saluto del suo partito. Alle ore 10 prese la parola il compagno Luciano Gruppi, segretario della Federazione comunista torinese.

La relazione di Gruppi, durata più di due ore, è consistita in un esame approfondito e particolareggiato delle lotte che la classe operaia torinese ha condotto da due anni a questa parte, dei suoi risultati e dei problemi che le sono dinanzi. Gruppi ha legato questo esame, non solo alla particolare situazione politica, economica e industriale di Torino e della provincia ma altresì alle condizioni di vita della popolazione torinese. L'industria nella nostra città è giunta alla massima concentrazione monopolistica (il 54 per cento dei lavoratori è occupato nella grande industria). La produzione è aumentata notevolmente nei complessi metalmeccanici e siderurgici. Basti pensare che nel 1950 la FIAT ha fabbricato 120 000 autoveicoli, mentre nel 1937 si arrivò soltanto a 77 mila. Ma questo aumento di produzione non si è ripercosso favorevolmente sul tenore di vita della popolazione.

Di qui è partito Gruppi per denunciare nel monopolio IFI-FIAT il peggior nemico non solo dei lavoratori occupati nei suoi complessi ma di tutti i ceti produttivi. Ciò gli ha permesso di puntualizzare, con un forte accento critico e autocritico, il lavoro svolto dal Partito per raggruppare le forze sane in difesa della pace, del lavoro e delle libertà costituzionali e per porsi più decisamente alla loro testa. Gli operai torinesi hanno sostenuto grandiose lotte, il movimento popolare per l'interdizione della bomba atomica ha raccolto in provincia 543.912 firme; l'amministrazione democratica ha fatto costruire cinquemila vani di abitazione; il 70 per cento dei lavoratori torinesi hanno votato per la CGIL. Ma questi brillanti risultati non possono ancora soddisfarci interamente e una maggiore azione va sviluppata per smascherare le organizzazioni scissioniste, per mobilitare le masse contro la politica del riarmo, che sopratutto a Torino si presenta minacciosa, per realizzare una maggiore unità con i contadini e una più stretta alleanza con tutto il popolo torinese.

Il rapporto del compagno Gruppi conclusosi con l'augurio che questo congresso segni una degna celebrazione del trentesimo anniversario del Partito, si è chiuso tra grandi applausi, e i lavori sono ripresi nel pomeriggio.

C. P.

Gli altri Congressi

Oltre al congresso di Torino, sono cominciati ieri i congressi delle Federazioni provinciali di Parma, cui partecipa il compagno Edoardo D'Onofrio; Savona, con l'intervento del compagno Rossin; Padova, con l'intervento del compagno Giorgio Amendola; Rimini e Udine, con la partecipazione, rispettivamente dei compagni Ingrao e Cicalini.

Oggi avranno inizio i congressi di Pisa, Nuoro, Brescia, Pavia e Como, con la partecipazione, rispettivamente, dei compagni Giancarlo Pajetta, Velio Spano, Arturo Colombi, Ruggero Grieco e Umberto Terracini.

Il dito nell'occhio

Vampe infernali

Il Quotidiano *mi fa la ramanzina:* «Asmodeo può essere tranquillo, nella sua coscienza inquieta. Nessuno e niente, neppure Dio e la religione, gli tolgono la libertà di andare, quando vuole, all'Inferno. Bene inteso non siamo nè saremo noi a mandarcelo. Non vogliamo, infatti, nè la sua morte, nè la sua dannazione, ma che si converta e viva. Anche oltre il cinquantennio».

Mille grazie di cuore per i gentili auguri. Il Quotidiano *non mi manda all'inferno, ed il gesto è tanto più grazioso in quanto quel giornale non ha nessuna autorità per mandarmici. Il* Quotidiano *vuole che io viva oltre il cinquantennio. Con sua buona pace, e toccando ferro, da buon discolo [illegible] dalla Bibbia, spero di vedere almeno l'alba del duemila.*

Osanna!

«Domani "Ike" torna in Europa!». *Così esulta il* Momento-Sera *alludendo ad Eisenhower.*

Questo grido, non c'è dubbio, sarà condiviso da un certo numero di donne cosidette di marciapiede.

Il fesso del giorno

«Azzam Pascià ci ha parlato a lungo delle affinità esistenti tra le due religioni ed ha esplicitamente auspicato la costituzione di un immenso fronte comune spirituale tra il mondo islamico e la cristianità contro la minaccia del materialismo e dell'ateismo». *Dal* Tempo.

ASMODEO

Le autorità non rimangano sorde

Cronaca di Roma

alle proteste contro gli sfratti e l'aumento degli affitti!

L'azione del Blocco del Popolo nell'interesse dei contribuenti

La seduta del 29 dicembre 1950, nella quale il Consiglio Comunale ha trattato e deliberato su alcune questioni di carattere tributario, riveste particolare importanza per i contribuenti romani. Quattro, infatti, sono state le questioni in detta seduta discusse e decise. E tutte e quattro del massimo interesse.

Come è noto, in Roma il minimo imponibile ai fini della imposta di famiglia è di 60.000 lire annue. Cosicchè anche quei nuclei familiari che hanno entrate di scarsa entità, neppure sufficienti a vivere, sono costretti a pagare l'imposta. In tal modo un tributo che secondo la legge dovrebbe colpire soltanto l'agiatezza, nella maggior parte dei casi viene a gravare sulla miseria. Ma recentemente, in seguito a richiesta dei Gruppi parlamentari comunista e socialista, la Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica, nell'approvare la legge sulla perequazione tributaria, relativamente alla finanza locale hanno sancito la giusta norma che l'imposta di famiglia deve essere applicata soltanto alla quota di reddito eccedente il fabbisogno fondamentale di vita della famiglia. *In esecuzione di tale disposizione di legge i nuclei familiari, ed in Roma sono varie diecine di migliaia, il cui reddito complessivo non supera il fabbisogno fondamentale di vita della famiglia,* debbono essere esentati dalla imposta che attualmente pagano; *altri nuclei, circa un centinaio di migliaio, devono essere colpiti con un'imposta minore, dovendosi detrarre, onde determinare l'imponibile, il reddito costituente il minimo fondamentale di vita. Su richiesta del Blocco del Popolo, l'Assessore ai tributi si è impegnato, appena la legge già approvata dai due rami del Parlamento sarà pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale», di convocare la Commissione Consiliare permanente per i tributi, ai fini dell'applicazione concreta della benefica norma legislativa, della quale si avvantaggeranno, o con esenzione totale o con esenzione parziale dalla imposta, oltre un centinaio di migliaia di famiglie romane.*

La seconda questione riflette l'aumento della imposta di consumo sul gas-luce per illuminazione e per riscaldamento e sull'energia elettrica per illuminazione. Tale imposta in Roma è attualmente corrisposta nella misura di L. 0,05 a metro cubo per il gas e di L. 0,60 a Kwh per l'energia elettrica per illuminazione, con un carico fiscale totale per i contribuenti romani di circa L. 82.900.000. La legge del 30 luglio 1950, n. 575, prescrive un aumento dell'imposta a L. 1,50 a metro cubo per il gas ed a L. 10 a Kwh per l'energia elettrica, il che importa per i contribuenti un carico fiscale di un miliardo e 651 milioni annui, pari a poco meno di lire mille per abitante. L'art. 2 della legge consente però ai Comuni, per il 1951 ed il 1952, di applicare l'imposta in misura inferiore al massimo. Profittando di tale norma, il gruppo consiliare del Blocco del popolo in relazione all'impossibilità per le categorie meno abbienti — già gravate dal 1. gennaio 1951 di un ulteriore aumento nel prezzo dei fitti e del non lieve peso dell'aumento del costo della vita (complessivamente circa il 20 per cento rispetto al maggio 1950) — di subire ulteriori salassi fiscali, ha rinnovato la proposta, già fatta in seno alla Commissione Consiliare dei tributi, di non applicare per il 1951 l'aumento dell'imposta. La maggioranza ha dovuto accettare la richiesta, cosicchè nel 1951 gli utenti continueranno a pagare l'imposta di consumo sul gas in ragione di L. 0,05 a metro cubo invece delle lire 1,50 consentite dalla legge e sulla energia elettrica per illuminazione in ragione di L. 0,60 a Kwh invece di L. 10, con un risparmio complessivo annuo per la cittadinanza romana di circa 1 miliardo e 568 milioni.

La terza deliberazione presa nella seduta del 29 dicembre ha per oggetto la tariffa delle imposte di consumo per l'anno 1951, in relazione alla quale non tutte le proposte del Blocco del Popolo sono state accolte dalla maggioranza. Nel mentre il Consiglio Comunale ha accettato di esentare dalla imposta il carbone vegetale ed i legumi secchi (l'esenzione era stata chiesta dal Blocco del Popolo fin dal 1948, appena dopo l'elezione dell'attuale Consiglio Comunale), generi che sono consumati esclusivamente dalle classi meno abbienti, le quali in tal modo risparmieranno annualmente circa 18 milioni annui (l'imposta ha dato nel 1950 undici milioni per il carbone vegetale e sei milioni e mezzo per i legumi secchi), è stata respinta l'altra fondamentale proposta di rivedere profondamente la tariffa. Le voci e le aliquote di essa non più corrispondono, infatti, per quelli che sono i consumi fondamentali all'attuale situazione economica cittadina sensibilmente peggiorata per l'aumento del costo della vita nella misura, sopra ricordata, di circa il 20 per cento rispetto a quello del maggio 1950. Conseguentemente sarebbe stato consigliabile, onde applicare una giusta politica tributaria, da una parte estendere la imposta a tutte quelle voci che riguardano consumi di lusso o voluttuari e dall'altra esentare le altre voci che costituiscono i consumi fondamentali delle classi meno abbienti. Ma la maggioranza è stata sorda alla richiesta. Cosicchè mentre, anche per imposizione del Ministero delle Finanze, non pagano imposta di consumo i preziosi, gli orologi di marca, i soprammobili d'oro e di argento, continueranno a pagarla le uova, la ricotta, l'olio, le scarpe da lavoro, i tessuti di cotone, il mobilio anche se modestissimo etc.

Quarta ed ultima questione è stata quella del sistema di riscossione, se a tariffa o ad abbonamento. La riscossione ad abbonamento, come è noto, apre le porte non solo all'evasione fiscale, ma anche alla frode in danno dei consumatori poichè l'imposta, pagata per intero dal consumatore, è dal commerciante versata solo in parte al Comune, rimanendo l'altra parte a suo beneficio in aggiunta al normale utile commerciale. Danneggia inoltre le modeste imprese commerciali ed i piccoli operatori economici, che nelle convenzioni ed accordi fra Comune e le singole categorie commerciali, dominate dai grossi commercianti e dai grandi operatori economici, vedono quasi sempre sacrificati i loro interessi. Abolito dal decreto del Ministero delle finanze del 6 luglio 1950 l'abbonamento obbligatorio vigente per le voci fuori tariffa, il Blocco del Popolo nella seduta del 29 dicembre ha proposto l'immediato passaggio al sistema della riscossione a tariffa, contemporaneamente esentando dall'imposta alcune sottovoci di consumo popolare (tessuti e confezioni di cotone, canapa e seta vegetale nella voce tessuti; *calzature da lavoro e comuni* nella voce calzature; *mobilio comune* nella voce mobilio *etc.). In tal modo tutti quei medi e piccoli commercianti, rivenditori ambulanti, artigiani etc. operanti su generi di consumo popolare, i quali oggi colla riscossione ad abbonamento pagano l'imposta in misura tutt'altro che lieve e sempre sproporzionata a quella che pagano i grossi commercianti, sarebbero stati esentati, mentre quei commercianti, che operano soprattutto sui generi di lusso, non avrebbero più continuato a frodare il Comune, pagando una imposta minore di quella da essi riversata sui consumatori.*

La proposta del Blocco del Popolo è stata bocciata dalla maggioranza consiliare, con che permanendo anche nel 1951 il sistema della riscossione ad abbonamento per le voci extratariffa, i grossi commercianti continueranno a frodare il Comune ed i medi e piccoli operatori commerciali continueranno a pagare una imposta dalla quale invece sarebbero stati esentati se quella proposta fosse stata accettata.

LUIGI GIGLIOTTI

Il compagno Dozza, Sindaco di Bologna, fra i bimbi di un asilo montessoriano da poco inaugurato nella capitale emiliana

AL COMUNE DI BOLOGNA C'E' IL COMPAGNO DOZZA

Fra le tante realizzazioni il rifacimento dell'acquedotto

L'attiva opera di ricostruzione in tutti i campi non ha impedito alla Giunta democratica il pareggio del bilancio

Dal n. 11 della rivista «La municipalizzazione» stralciamo alcune notizie fornite dall'ing. Romeo Landi sulla recente, imponente realizzazione del Comune popolare di Bologna: l'acquedotto. L'opera è stata iniziata e compiuta nel giro di tre anni e si noti che l'amministrazione Dozza, oltre ad aver portato a termine altre importanti realizzazioni, ha testè pareggiato il bilancio.

Lasciamo la parola ad altri, senza fare nessun commento: con l'ing. Rebecchini ci siamo già capiti. *(p. b.)*.

L'Azienda dell'Acquedotto di Bologna è di quelle che si sono trovate sulle spalle attrezzature e impianti che risentivano di una stupefacente mancanza d'iniziative da interi decenni. Nel giro di poco tempo essa ha dovuto affrontare, fra le note difficoltà delle gestioni pubbliche in questo dopoguerra, problemi accantonati da mezzo secolo.

Basterà ricordare che una città la quale si avvia ormai verso i 400 mila abitanti e il cui fabbisogno di acqua si aggira sui 50 mila metri cubi al giorno (60 mila nel colmo dell'estate) ricavava la metà del fabbisogno idrico cittadino dalla Centrale del Setta attraverso il Cunicolo Romano, lungo più di 18 chilometri e costruito all'epoca di Augusto.

Dal lontano 1876 non furono più compiute opere di manutenzione lungo il cunicolo, per le difficoltà di accesso e di ispezione e per la impossibilità di metterlo fuori servizio, anche per poco tempo, in quanto il suo rapporto di acqua era indispensabile per il rifornimento quotidiano della popolazione.

Le direzioni e amministrazioni attuali affrontarono il problema dell'esclusione della Centrale del Setta e dell'esame del cunicolo. Esse disposero le misure necessarie al potenziamento preventivo delle tre Centrali di Bologna affinchè il loro incremento di erogazione potesse sopperire al mancato contributo dell'acqua del Setta; operarono presso il Ministero dei Lavori Pubblici per una pronta soluzione del preoccupante problema; gettarono l'allarme presso l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

Ma chi portava la responsabilità dell'Acquedotto di fronte ai cittadini di Bologna dovette intervenire senza sopportare indugi poichè troppo grave appariva la situazione.

Nell'inverno tra il '48 e il '49 si decise infatti di effettuare ispezioni al cunicolo per la durata di alcune ore al giorno, riducendo la portata dell'acqua fluente. I risultati furono disastrosi.

Per quanto si procedesse con estrema oculatezza a clorare l'acqua da distribuire alla città restava sempre il timore che la clorazione non potesse dare sufficiente garanzia contro le spore del carbonchio che potevano essere trasportate dalle acque dai letami.

Ma l'azienda bolognese si mise all'opera scavalcando le difficoltà derivanti dallo svolgimento burocratico della gestione e dalla lentezza delle operazioni di finanziamento statale e di rimborso delle spese anticipate dalla stessa gestione o attinte dalla apertura di credito della Cassa di Risparmio locale.

L'incremento della produzione idrica delle tre centrali cittadine allo scopo di sopperire alla mancata erogazione del Setta fu affrontato radicalmente con un programma ampio e coraggioso, tale da costituire una soluzione definitiva del problema dell'approvvigionamento idrico della città di Bologna.

Il nuovo pozzo di Borgo dava infatti risultati ottimi assicurando una erogazione normale di 60-70 litri al secondo. Il problema che era parso quasi insolubile si presentava di rapida soluzione con la sostituzione dei pozzi esistenti, perforati a profondità insufficiente, con altrettanti costruiti secondo i criteri seguiti nella esecuzione del decimo pozzo sperimentale.

La Centrale di Borgo poteva veder salire la sua produzione idrica dai cento litri al secondo ai 500-600 litri.

Il potenziamento di Borgo implicava naturalmente anche quello delle tubazioni adduttrici, sia allo interno che all'esterno della Centrale.

All'attrezzatura dei nuovi pozzi si accompagna la necessità di provvedere alla posizione di tubazioni di grande diametro all'interno e all'esterno della Centrale.

Un ampio programma che tocca una spesa di ottocento milioni (dunque relativamente modesta), consente a Bologna una soluzione radicale d'un problema che aveva presentato aspetti assillanti e di estremo pericolo per la salute pubblica.

Questa realizzazione del Comune retto dall'amministrazione Dozza assicura 260 litri d'acqua giornalieri a persona, che vengono distribuiti attraverso circa 10 chilometri di *nuove* tubature, oltre che attraverso quelle preesistenti, naturalmente.

DRAMMATICO NOTTURNO A PONTE

Colpi di pistola in aria per arrestare un ladro

E' stato sorpreso mentre divideva il bottino con un complice, il quale è fuggito

Uno degli autori di un grosso furto compiuto nelle prime ore di ieri mattina nei locali della ditta SACMO, in corso Rinascimento 11, è stato arrestato da due vigili notturni dopo un drammatico inseguimento, nel corso del quale sono stati anche sparati a scopo di intimidazione alcuni colpi di pistola. Un altro ladro è invece riuscito a fuggire, almeno per il momento.

L'arrestato è un certo Armando Sabatini, di Bernardino, trentacinquenne, abitante in via Acqua Bullicante 99, che la polizia definisce «pericolosissimo pregiudicato, dal passato avventuroso, esperto in furti con scasso». I fatti si sono svolti a notte fonda.

Verso le ore 3,25 il vigile notturno Giuseppe Riso, nell'effettuare il consueto giro di ispezione, notava due individui che attraversavano via Giulia, all'altezza di via del Consolato, parlottando tra di loro. Uno dei due aveva sotto il braccio una voluminosa borsa di cuoio. Insospettito, il vigile si metteva a pedinare accortamente i due «sconosciuti». Costoro, attraversato largo dei Fiorentini, raggiungevano il lungotevere e, fermatisi dietro un albero, cominciavano a procedere ad una singolare operazione.

Aperta la borsa, tiravano fuori ad uno ad uno dei pacchetti, li aprivano e si dividevano il contenuto. Il vigile, nascosto in un cono d'ombra, li sentiva contare e a tratti afferrava brani della conversazione. Infine, la luce si faceva nel suo cervello: erano ladri che si spartivano la refurtiva!

Dopo aver alquanto pensato al da farsi, il vigile tornava sui suoi passi, chiamava in aiuto il collega Paolo Buralli e insieme a questo ritornava subito sul lungotevere. Proprio in quel momento, i due ladri stavano avviandosi alla fermata della circolare rossa. A questo punto, le due guardie intimavano l'alt, e i due sconosciuti si davano alla fuga. Uno riusciva subito a far perdere le proprie tracce, mentre l'altro, inseguito attraverso vicoli e vicoletti, veniva infine raggiunto e arrestato dopo una furibonda colluttazione. Perquisito, veniva trovato in possesso di quasi mezzo milione in biglietti di banca e di alcuni arnesi da scasso. Consegnato dai vigili ad un pattuglione del commissariato di P.S. Ponte, il ladro veniva identificato per il Sabatini.

I due bravi vigili si recavano quindi sul luogo dove il Riso aveva visto i ladri spartirsi la refurtiva. Vicino all'albergo, veniva trovata una busta della SACMO, una lettera della ditta Tito Bellomo di Bari, uno scontrino per un deposito fruttifero e un assegno della Banca Commerciale Italiana, per la somma di 60 mila lire, che i ladri avevano evidentemente gettato, non sapendo che farsene, per l'impossibilità di riscuoterlo.

ERA IN CURA AL PADIGLIONE PEDIATRICO DEL POLICLINICO

Orribile fine di un bimbo di due anni investito da un getto d'acqua bollente

Lasciato solo nel bagno da un'infermiera, ha aperto il rubinetto dandosi così incoscientemente la morte - L'inchiesta sia severa!

Un bambino ricoverato al padiglione pediatrico «Maria Pia» del Policlinico è morto ieri mattina tra atroci tormenti in seguito ad una agghiacciante sciagura, sulla quale è ora in corso una inchiesta, che ci auguriamo severissima, affinchè fatti di questo genere non si ripetano mai più.

Perchè il lettore possa giudicare serenamente e liberamente sulla gravità di questo caso dolorosissimo, riferiremo i fatti per esteso e con la massima precisione, nella misura in cui ciò ci è consentito dallo stato delle indagini, senza avanzare giudizi affrettati, ma anche senza lasciare in ombra nessuna responsabilità.

Alle ore 9 circa di ieri mattina, la capo sala del padiglione pediatrico Antonia Francesca Lombardo, di 37 anni, mentre era in servizio, ha udito improvvisamente il pianto di un bambino provenire dai locali adibiti ai bagni. Non era il pianto di un bimbo che fa i capricci. Quella vocetta aveva qualche cosa di straziante, di pauroso. Un terribile presentimento si è insinuato nella mente della donna, agghiacciandole il sangue nelle vene. Con un grido, si è precipitata verso il bagno. Uno spettacolo raccapricciante l'attendeva. In una vaschetta, un bambino nudo, rosso come un gambero, urlava disperatamente sotto un getto di acqua bollente che si sprigionava dal rubinetto.

E' facile immaginare il pandemonio che si è scatenato immediatamente nel padiglione pediatrico, lo spavento e lo sbigottimento delle infermiere, mentre la Lombardo, pallida come un cencio, con il bambino urlante tra le braccia, si precipitava verso l'infermeria. Pochi minuti dopo veniva rintracciato il medico, dott. Mario Bossù, il quale visitava l'infelice fanciullo, che già era stato tutto spalmato di unguenti dalle infermiere, e lo giudicava guaribile in 15 giorni, riscontrandogli ustioni estese di I e II grado. Successivamente, però, le condizioni del piccolo si aggravavano, tanto che alle 14.25 egli decedeva tra la costernazione di tutti.

La piccola vittima di così deprecabile incidente è stato subito identificato per il piccolo Carlo Di Paolo, di due anni e sette mesi, abitante in via Francesco De Santis 15, degente nello stesso padiglione pediatrico, letto 28, dal 26 settembre scorso, perchè affetto da una grave malattia (ipernefroma maligno). Interrogata dalla polizia, la Lombardo ha dichiarato che il Di Paolo era stato portato nel bagno dalla infermiera Lida Gotnich, di 22 anni, allieva del III anno della scuola convitto per infermiere del Policlinico, e messo in una vasca con poca acqua calda. Dopodichè, la Gotnich, dovendo andare a prendere la biancheria, si allontanava per alcuni minuti, lasciando il bambino solo. Il piccolo, nella sua incoscienza, approfittava della momentanea, assoluta libertà per aprire il rubinetto dell'acqua bollente, il cui getto lo investiva in pieno, con irreparabili conseguenze.

La salma del Di Paolo è stata messa a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Sono in corso indagini da parte della polizia e da parte della direzione dell'ospedale. La Gotnich, il dott. Bossù, la capo sala Lombardo sono stati a lungo interrogati. Piangendo di dolore, la giovane infermiera ha confermato la versione che abbiamo riferita. Nessun provvedimento a suo carico è stato ancora reso noto, ma si attende per oggi.

Un aviere borseggiato ieri notte a Piazza Navona

Mentre camminava tra la folla a Piazza Navona, con l'intenzione di scegliere qualche giocattolo per i nipotini, l'aviere scelto Attilio Dominiani, di 23 anni, è stato derubato di 14.400 lire che teneva nel portafogli. Al malcapitato non è rimasto che denunziare il furto alla polizia.

Una vecchia muore per una caduta

Si è spento ieri a S. Spirito l'ottantenne Maria Borgognoni, abitante in via Sabotino 46. Un mese fa, la Borgognoni si ruppe un femore cadendo dentro casa. Le sue condizioni sono poi andate gradualmente peggiorando fino al pietoso epilogo di ieri.

IERI SERA IN VIA NINO OXILIA

Un quindicenne si ferisce scherzando con un revolver

La ferita è lieve e guarirà in pochi giorni

Mario Taccini è un ragazzo serio, non c'è dubbio. A quindici anni lavora, fa l'apprendista barbiere, si guadagna il pane. Eppure... eppure quando gli si presenta l'occasione di giocare, ritorna subito uno spensierato e, quel che è peggio, sventato e imprudente fanciullo. Verso le 23 di ieri sera, infatti, essendo rimasto solo nella sua abitazione in via Nino Oxilia 14, il nostro Mario ha avuto la tentazione di andare a prendere la pistola del padre, nel cassetto del comò (lui ha detto di averla trovata per caso, mentre cercava un fazzoletto, ma come credergli?). La tentazione era troppo forte e il ragazzo ha cominciato a maneggiare l'arma, tentando di scaricarla, per poi divertirsi a ricaricarla. Ma d'un tratto un colpo è partito. Una fiammata, un po' di fumo, e il nostro eroe, quasi svenuto per lo spavento, è rimasto a guardare l'indice della sua mano destra insanguinato.

Al rumore dell'esplosione è accorso un vicino di casa, Antonio Costanzo, il quale ha accompagnato il Tacini al Policlinico. La ferita per fortuna è cosa da poco. E speriamo che la lezione sia salutare.

Respinto da un'americana un innamorato s'avvelena

Questa notte è stato ricoverato in osservazione all'ospedale S. Spirito tale Bruno Paludet, il quale, recatosi verso le 22,30 nella pensione Garotti in via Ovidio 26, dopo un lungo colloquio con la signorina Josephine Cappa, nata a Chicago, di 33 anni, si è avvelenato con una forte dose di Luminal. Il Paludet è stato trasportato all'ospedale dalla stessa Cappa, a bordo di un tassì. Dalle indagini svolte dalla polizia è risultato che egli ha tentato il suicidio perchè respinto dalla donna.

Sciopero a rovescio alla Laurentina

Ieri mattina oltre un centinaio di disoccupati della Borgata Laurentina sono scesi in agitazione iniziando i lavori relativi alla costruzione del collettore di Via Cristoforo Colombo.

Come è noto, il Comune ha stanziato da tempo i fondi necessari per tale opera, ma nonostante le sollecitazioni e le pressioni, detti lavori ancora non erano stati iniziati, mentre nella Borgata centinaia di disoccupati attendono da tempo una occupazione.

Gli abitanti della borgata hanno immediatamente solidarizzato con i disoccupati fornendo ad essi ogni aiuto possibile e dimostrando tutta la loro soddisfazione per l'inizio dei lavori.

Sul posto si sono recati il consigliere comunale Cianca e il segretario del Sindacato Edili, i quali hanno assicurato il loro interessamento affinchè sia riconosciuto e regolarmente pagato il lavoro che i disoccupati stanno eseguendo e perchè vengano assegnati nei lavori stessi i disoccupati del luogo.

Gli operai del Gas hanno manifestato la loro solidarietà con i disoccupati della Laurentina in agitazione, inviando ad essi la loro refezione calda.

Nove posti su 10 al Gas per la CGIL

Nell'elezione per i rappresentanti dei lavoratori in seno alla C.I. la lista della corrente unitaria ha riportato il 90% dei voti.

Infatti su 10 posti 9 sono andati alla C.G.I.L. e uno alla organizzazione scissionista.

Esito della votazione: operai votanti 361, di cui 308 per la C.G.I.L., 33 per la C.I.S.L.. Impiegati votanti 339, di cui 207 per la C.G.I.L., 132 per la C.I.S.L..

Le ragazze e i giovani chiedono di poter lavorare

Due delegazioni di ragazze di Quarticciolo e di Prenestino, accompagnate da una dirigente dell'UDI, si sono recate all'Ufficio regionale del lavoro per chiedere che siano finalmente stanziati i fondi per effettuare i corsi professionali di taglio e cucito, già richiesti dall'UDI per avviare al lavoro le disoccupate. Le delegazioni, inoltre, hanno anche chiesto che sia concesso il sussidio e il pacco invernale a tutte le ragazze in cerca di prima occupazione.

I funzionari dai quali sono state ricevute le due delegazioni, hanno risposto nel solito modo evasivo, dichiarando che i corsi avrebbero avuto luogo, ma che tutto il problema era ancora allo studio della Commissione Centrale al Ministero del Lavoro. Per le altre richieste, poi, hanno esplicitamente detto che sono questioni non di loro competenza. Dinanzi alle ferme proteste delle componenti, le due delegazioni, i funzionari non hanno saputo che consigliare la preparazione di un «elenchino» con i nominativi dei casi più pietosi.

Inoltre il dott. Di Benedetto ha minacciato di fare una diffida legale alla rappresentante dell'UDI, qualora accompagnasse altre delegazioni di ragazze. L'UDI come risposta, ha deciso, invece, di sviluppare ancora di più la sua azione in difesa del diritto al lavoro e all'istruzione professionale di tutte le disoccupate.

Anche il problema dell'imponibile giovanili, a suo tempo presentato alle autorità governative che hanno dato la loro approvazione, è stato portato ieri dalla gioventù romana all'azienda dell'ATAC.

Come per le precedenti delegazioni, la risposta dei dirigenti dell'azienda è stata quella di non poter far assolutamente nulla in proposito perchè si tratta di un problema che va risolto dal Consiglio Comunale.

La delegazione ha risposto invitando la ATAC a prospettare al Comune la necessità di istituire una scuola per apprendisti in modo da poter dare ad un certo numero di giovani la possibilità di essere assunti nell'azienda.

Da lunedì l'«F» da M. Mario al centro

Come noi abbiamo già annunciato, a decorrere da lunedì verrà esercitata, in via di esperimento, la linea celere «F» tra l'Ospedale di Santa Maria della Pietà e Piazza Augusto Imperatore. Il percorso sarà: P. Santa Maria della Pietà, Via Chiarugi, Via Trionfale, V. Prisciano, V. Medaglie d'Oro, Piazzale degli Eroi, V. Doria, V. Leone IV, P. Risorgimento, Via Crescenzio, P. Cavour, V. Colonna, Ponte Cavour, P. Porto di Ripetta, L. San Rocco, P. Augusto Imperatore. Verranno applicate le stesse tariffe delle altre celeri. La linea verrà esercitata nei giorni feriali dalle 6,30 alle 21, e nei giorni festivi dalle 7,30 alle 21,30.

CONVOCAZIONI U.D.I.

Lunedì tutte le responsabili delle ragazze dei Gruppi alle 17 all'UDI provinciale.

SI ACCENDE IL DIBATTITO PRE-CONGRESSUALE

Entusiastiche adesioni alla proposta Taticchi

Dichiarazioni di alcuni segretari di Sezione

Le sfide tra settori e sezioni continuano a tenere l'onore della cronaca della campagna di tesseramento e reclutamento. Continua infatti la polemica emulativa tra 4. e 2. settore, che ha avuto origine come è noto da una sfida lanciata dal compagno Canullo e presentata dallo stesso come una spada di Damocle che pendeva miracolosamente sulle teste dei compagni dirigenti il 2. settore.

Ieri sera, invece, la... spada di Damocle è tornata al mittente: il compagno Ginuti, infatti, ha risposto al compagno Canullo di accettare la sfida.

Intanto la proposta del compagno Taticchi che ogni sezione prenda solennemente al Congresso una serie di impegni politici e che si lanci una grande campagna perchè ogni sezione porti al congresso doni simbolici ed augurali è stata immediatamente accolta dai compagni di tutte le sezioni di Roma con grande entusiasmo.

Abbiamo voluto, a questo scopo, entrare immediatamente a contatto con un certo numero di segretari di Roma e della Provincia e le risposte sono state tutte favorevoli ed entusiaste. Il compagno Palmieri, segretario della Sezione Ludovisi ci ha dichiarato: «Non solo sono d'accordo con il compagno Taticchi, ma fin d'ora posso annunciare che la nostra Segreteria sta studiando, insieme con i delegati della Sezione, gli impegni che sottoporremo al congresso. Intanto la Sezione Ludovisi si impegna a terminare il tesseramento per il 21 gennaio. Quanto al dono... non voglio fare anticipazioni».

D'accordo si sono dimostrati pure due segretari di Sezioni di Provincia che siamo riusciti ad avvicinare ieri: Antonacci di Albano e Leoni di Campagnano.

Il compagno Bali di Salario ha già scelto il dono che porterà al Congresso: una bella penna da tavolo. Sostiene che sia rappresentativa degli impiegati che popolano il suo quartiere. D'accordo è pure il compagno Biferale di Prati, ma aggiunge che non vuole fare anticipazioni di sorta. Con lui d'accordo pure: Barbon di Centocelle e Bruscia, responsabile di massa di Gianicolense.

Tutto insomma lascia prevedere che la proposta di Taticchi non cada nel vuoto. Noi che per primi ne sottolineavamo l'importanza politica non possiamo che rallegrarcene.

Si ricorda che per facilitare le operazioni di tesseramento e reclutamento l'Ufficio Amministrazione della Federazione rimarrà, oggi aperto per tutta la giornata e domani domenica fino alle ore 12.

CONVOCAZIONE EXTRA

I Segretari delle seguenti Sezioni oggi alle ore 17 in Federazione:

Colonna, Ludovisi, Esquilino, Macao, Monti, Italia, Appio, Prati, S. Lorenzo, Tuscolano, Salario, Mazzini, M. Sacro, Torpignattara, Testaccio, Trionfale, Gianicolense, Cavalleggeri, Parioli, Campitelli, U.E.S.I.S.A., Q. Bertone, Appio Nuovo, L. Metronio, S. Saba, Flaminio.

Una festa danzante all'ANPI Esquilino

Questa sera, dalle ore 17 in poi, grande festa danzante presso la Sez. ANPI «Esquilino», Piazza Vittorio, 33. Tutti sono invitati ad intervenire. Presenzierà la Med. d'Oro Carla Capponi, la quale consegnerà le tessere ANPI 1951.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi sabato 6 gennaio (6-359): Epifania. Il sole si leva alle 8.06 e tramonta alle 16.54.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 45, femmine 36; nati morti 1; morti maschi 30, femmine 24. Matrimoni trascritti 40.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 4.4-12.2 (Ciampino 4.2-12.2). Si prevede tempo buono. Temperatura in aumento.

Film visibili

— «Il brigante Musolino» alla Fenice, Astra, Cola di Rienzo, Delle Maschere, Stadium e Vittoria. «Domani è troppo tardi» all'Alba, Palazzo e Rubino; «La voce nella tempesta» all'Apollo e Rialto; «Il fiume rosso» al Colosseo; «La malquerida» al Plaza; «Tutti gli uomini del re» al Salone Margherita.

Conferenze

— Teresio Varrone: Domani alle 15.15, all'ingresso della chiesa, il prof. Luigi Tombolini illustrerà la Basilica di S. Maria Maggiore.

Orario dei negozi

— Oggi gli esercizi di parrucchiere per signora chiuderanno alle ore 13. Domani osserveranno chiusura completa.

Culla

— La casa del compagno Bruno Lippi è stata allietata dalla nascita di una bella bambina alla quale è stato imposto il nome di Stefania. A Bruno Lippi, alla sua compagna Maria e alla neonata auguri vivissimi.

SCUOLA PROV. F.G.C.

La festa di chiusura della Scuola Provinciale della FGCI è stata rimandata a sabato 13 gennaio.

Gli allievi sono pregati di trovarsi giovedì alle ore 19 presso la Sezione Ponte Parione.

RIUNIONI SINDACALI

POLIGRAFICI E CARTAI: C. I., Collettori, Battori delle tipografie commerciali, sono convocati per lunedì alle ore 18 in sede.

MARMISTI: Lunedì ore 18 C.D. in Sede.

L'«uscita» della FGC per il tesseramento

Come avevamo annunciato ieri, oggi sabato e domani domenica la F.G.C.I. farà la sua uscita per completare il tesseramento.

I compagni della Segreteria e dell'apparato della FGCI si recheranno nelle Sezioni per contribuire all'attività dei dirigenti e dei costruttori delle Sezioni giovanili:

Sabato: Macao, Bacchelli; Appio, Peschiaroli; Latino Metronio, Greco; Tuscolano, Laghi; Italia, Giannini; Tufello, Andreoli; M. Mario, Palazzani Donna Olimpia, Giura; Gordiani, Andreangeli; Pietralata, Polidori. — Domenica: Monti, Bacchelli; Appio, Peschiaroli; S. Saba, Magni; Garbatella, Greco; M. Sacro, Giannini; Parioli, Iavicoli; Val Melaina, Laghi; Trastevere, Palazzani Mazzini, Arzone; Gianicolense, De Feo; Ostia Antica, Giura; Trullo, De Angelis; Capannelle, Andreangeli; S. Basilio, Polidori.

L'Amministrazione della F.G.C.I. comunica inoltre che fino alle ore 13 di lunedì 8 accetterà i blocchetti valevoli per il secondo premio di tappa.

I congressi di sezione

Oggi e domani si svolgeranno i seguenti congressi di Sezione: FIUMICINO (Cianca); OTTAVIA (Baracchini); CAPANNELLE (Fredda); S. BASILIO (Testori); QUARTICCIOLO (Jacchia).

Domani si svolgeranno i seguenti congressi: GALLIANO (F. Coppa); PANTANO (Pichetti); VERMICINO (Nicolò); C. MORENA (Fredda).

LA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 9,35: Musiche per organo — 10: Musica operett. — 11,30: Ritmi — 12,25: Canzoni — 13,27: Orch. Ferrari — 14,40: Vedette al microfono: Salvadore Dièval — 15: Melodie — 17: «Haensel e Gretel» di E. Humperdinck — 19: Montanari e il suo quartetto — 20,45: Orch. Angelini — 21,15: «Nel quadro» di Wilkinson — 21,50: Orch. Ceragioli — 22,15: Concerto — 23,25: Zanussi orch. — 0,05: Conte, Rio Chico e i 5 in armonia.

RETE ROSSA — Ore 13,20: Musica operistica — 14,30: Angelini e 8 strumenti — 15,30: Complessi jazz — 17,25: B. Mojetta orch. — 17,55: Musica da ballo — 19: Orch. Scarlatti — 21,03: «La vedova allegra» di Franz Lehar.

RUOSI-SODA
DELIZIOSO RABARBARO

CONVOCAZIONI DI PARTITO

LE SEGRETERIE DELLE SEZ. al completo nelle Sedi dei Settori lunedì alla solita ora. Un membro della Segreteria della Federazione terrà un rapporto politico. Contrariamente a quanto annunciato anche gli Agit-Prop delle Sezioni debbono partecipare alle riunioni dei Settori.

AUTISTI PUBBLICI: turno dispari - L'intercellulare oggi alle nove in Fed. Turno pari - L'intercellulare lunedì alle ore nove in Fed.

RESPON. DI MASSA delle Sez. e dei Settori lunedì alle diciotto in Fed.

NETTEZZA URBANA: I comp. spazzini municipali della Sez. Monti e di tutte le camerette del quartiere Monti lunedì alle diciassette e trenta in ass. straord. alla Sez. Monti (via Frangipane 40).

I RESPONSABILI COMIT. DIFFUSIONE di tutte le Sezioni lunedì alle diciotto e trenta nei rispettivi settori per discutere l'organizzazione della campagna di diffusione del 21 gennaio.

RESPONSABILI SEZIONI DEL 2. Sett. ore diciannove e trenta.

SEZ. QUADRARO: Questa sera alle diciassette in Sezione festa del tesseramento. Debbono partecipare i C. D. di cellula al completo e i collettori. Tutti gli altri compagni possono partecipare.

COMUNALI: Comp. del Sind. Prov. della CC. II. e comp. dirig. delle cellule lunedì alle diciotto in Fed.

PICCOLA PUBBLICITA'

4	AUTO-CICLI-SPORT	12

A. VIDIMAZIONE PATENTI 1951 all'Autoscuole «Straco», Emanuele Filiberto 60 - Reborio. (220020)

7	OCCASIONI	12

ATTENZIONE! Alla fabbrica Artigiana Mobili esposizione a prezzi più bassi d'Italia. Cucina completa, tavolo marmo, 2 sedie 18.000. Bellissimi Guardaroba da 12.000 in poi Camera 900 in noce completa, sbalorditive lire 58.000 Via Capodafrica 11 (Colosseo) Tel. 70-353 4319

FUCILI compro - vendo - cambio - riparo. Armeria Ciccheiti, Serpenti 118 telef. 480-027. (4364)

OCCASIONISSIMA!!! Scarpe da UOMO a lire 1.950; 2.450; 3.900 DONNA 950; 1.450; 1.950; 2.450, 2.950 - ACCORRETE!!! Solo per pochi giorni. Calzaturificio «DEL SOLE» - Via Piè di Marmo 34

11	COMMERCIALI	L. 12

INSEGNANTE RUSSA, parlante italiano impartisce lezioni lingua madre (8-11) (13-15). Telefono 886.836. (200030)

9	MOBILI	12

A. ALLA GALLERIA MOBILI BRIANZA — Viale Regina Margherita 176 (interno cortile) — potrete scegliere in VASTISSIMO ASSORTIMENTO MOBILI per qualsiasi Vostra esigenza PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA Lunghissime rateizzazioni per tutti. Le più belle cucine adatte Poltronelette (9257)

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale Prezzi sbalorditivi. Pagamento 82 rate. Arredamenti seguenti: Cama Ohra 238 Vaseli 9330

A. AVVERTIAMO!!! Continua eccezionale successo! Svendita assortimento mobili, lampadari, prezzi più bassi d'Italia BABUSCI: Piazza Colarienzo (Cinema Eden) Portici Esedra 47 - Torino 126. 5101

UN CASO STRAORDINARIO

E' raro che il protagonista di un film, soprattutto di un film americano, non sposi la protagonista. Eppure, in

ROCCE ROSSE

la bella meticcia France non sposa l'eroe del film, Davy Crockett, il cow-boy deputato

al Congresso di Washington che pure segretamente l'ama, bensì un personaggio di secondo piano: *Falco Rosso*.

ROCCE ROSSE

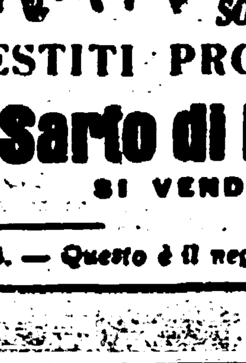
passerà oggi al cinema

GALLERIA

OGGI *«Prima» d'eccezione ai Cinema*

ADRIANO - METROPOLITAN

BARBERINI - SUPERCINEMA



IMPERMEABILI
UOMO DONNA RAGAZZO

Tutte le marche nei modelli di moda
PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI
SOPRABITI — GIACCHE SPORT
VESTITI PRONTI E SU MISURA

Il Sarto di Moda VIA NOMENTANA 31-33 vicinissimo Porta Pia di fronte al Ministero

SI VENDE ANCHE A RATE

N. B. — *Questo è il negozio che consigliamo ai nostri lettori*

UN RACCONTO

UOMINI sconosciuti

di AMEDEO UGOLINI

— Adesso bisogna essere uomini. Una volta tanto bisogna essere uomini. Non puoi continuare a vivere qui dentro. Andrai dalla signora Cesira. Verrai a casa fra qualche mese. Subito non è possibile. Ma la gente fa presto a scordare.

Filippo annuì:

— Lo capisco: subito non è possibile. Mario, lui, non darà fastidio.

Mario era seduto sul pavimento, in un angolo della soffitta. Non aveva mai pianto, quella mattina. Ogni tanto guardava la donna sconosciuta, ferma davanti alla porta.

Sul letto, contro la parete, giaceva Anna. Era interamente coperta da un lenzuolo. Dall'orlo, sopra il guanciale, spuntava una ciocca di capelli biondi. Vicino al letto, una pianta di gerani, folta e fiorita, occupava gran parte della piccola finestra

— Ho incaricato Giuseppe per tutte le pratiche. Verrà qualcuno a vegliare. Non si può abbandonare una povera salma. Del resto Anna non aveva colpa. Voglio anche credere che ti amasse. La colpa è tua.

Adesso le avrebbe contate tutte, le colpe. Enumerandole avrebbe alzato l'uno dopo l'altro il pollice, l'indice, il medio. Il matrimonio con Anna. E il pollice si sarebbe alzato, diritto e implacabile. Una donna che aveva avuto un figlio chissà da chi. E lui l'aveva sposata! Poi, fuori dalla casa paterna, una vita di miseria e di debiti. « Un uomo della sua condizione sociale non può fare quello che gli pare. Fino a che non si separerà da quella donna non avrà aiuti da sua madre. Ci sono i principi morali... ». E anche il vecchio uomo d'affari della famiglia aveva alzato il dito al cielo. « Siamo in una cittadina di provincia. Lo scandalo, signor Filippo, lo scandalo! ». Un giorno, la madre, a indicare il mondo minuscolo della provincia, aveva alzato l'indice. Col medio aveva indicato i debiti, l'amor proprio, la dignità.

Ma ora la madre tacque lungamente come se riflettesse. Poi si mosse e la seta spessa della sottana mandò un leggero fruscio. Guardò la finestra, distratta. Infine disse:

— Il figlio di Anna lo metteremo in un istituto. Non in questa provincia, naturalmente. Manderò la signora Cesira a prenderlo. Aspettala. La manderò subito. Ai funerali penserà Giuseppe. Tu non puoi curarti di queste cose. Un periodo doloroso che si chiude. Ne abbiamo sofferto tutti. Anche lei, poveretta.

E alzò la mano.

— Un periodo chiuso. Devi rifarti una vita. A trent'anni si riesce. Intanto ti occuperai della fattoria. Occorrerà molta fermezza. Se continua così, i contadini divoreranno ogni cosa. Stamane sono venuti in città e gridano.

Tolse dalla borsetta un biglietto da mille lire e lo posò sul tavolo.

— Per oggi. Al piccolo provvederà la signora Cesira. E' meglio che tu non rimanga qui. Ormai tutto è finito. Comprendo: tu le hai voluto bene. E lei non era cattiva, forse. Ma nessuno è libero di fare quello che vuole. Eppoi tu hai due sorelle. Quando si hanno due sorelle da maritare, in una cittadina che sta tutta in un guscio di noce...

Si volse verso la salma; fece un ampio segno di croce e s'avviò per uscire.

Filippo sentì frusciare la sottana della madre sulla scala, e nella stanza rimase un odore vago di cipria e di fiori da tempo recisi.

Mario allora s'avvicinò a Filippo.

— Dorme sempre, la mamma — disse sottovoce.

Filippo lo prese in braccio. Piano, in punta di piedi, s'avvicinò al letto. Stette fermo, lungamente; poi prese il biglietto da mille lire e uscì sul pianerottolo.

— La mamma dorme — disse. — Non bisogna credere a quella vecchia signora.

Il sole splendeva sui vetri delle finestre. Filippo camminò per un poco, ma si sentì stanco. Il braccio destro, a reggere il bambino, gli si era indolenzito, e anche il respiro gli si era fatto corto, forse perchè aveva camminato troppo in fretta. Posò il bambino al suolo e continuò a camminare tenendolo per mano.

— Non è cattiva, quella vecchia signora — disse al bambino. — Ha le sue idee. Ma non sono le sue idee che contano.

Lei non sapeva nulla di Anna. Era una sconosciuta, Anna, per lei. Una vita breve, quella di Anna, tutta sorrisi e colpi di tosse.

La gente andava tutta nella stessa direzione. Riempiva la strada e il marciapiedi.

Un corteo. Qualcuno si era messo a cantare. Filippo passò davanti alla grande casa della madre. Le finestre erano chiuse come se fosse ancora notte.

— Adesso partiremo — disse al bambino. — Vedrai una grande città, dove l'uno non conosce l'altro.

Anche adesso egli camminava fra gente sconosciuta. Era venuta dalla campagna, forse; altra, forse, era del luogo, ma egli non la conosceva.

Un grande corteo. Si muoveva lentamente; e il canto vibrava fra le case assolate.

— E' suo? — disse uno accennando al bambino.

— Sì, è mio.

— Con tanta gente è meglio tenerlo in braccio.

L'uomo prese in braccio il bambino.

— Un po' per uno. Io sono abituato. Dicono che la ricchezza sono i figli. Quanti ricchi, qui in mezzo.

Rise. Anche Mario sorrideva sulla spalla dell'uomo.

No: Filippo non conosceva nessuno. Forse, fra quella gente, c'erano i contadini della fattoria. Un mondo sconosciuto. Il mondo di Anna. Il padre di Anna faceva il fabbro. Viveva in un piccolo paese, lontano. Lei gli scriveva, ogni tanto. Anche lui: una scrittura grossa e incerta.

Il corteo si era fermato. Un uomo parlava, da un balcone. Sulle teste, alte, s'alzavano le bandiere.

Infine Filippo disse sottovoce a Mario:

— Andremo dal nonno. E' molto bravo, il nonno.

Un viaggio di due ore; poi il vecchio fabbro.

Filippo se lo immaginò. Aveva i capelli grigi e camminava tranquillo e silenzioso.

Ora la gente si era rimessa a cantare. Ma a Filippo parve che il canto giungesse dal luogo misterioso, dove il vecchio lo conduceva seguendo un deserto sentiero.

AMEDEO UGOLINI

Isa Barzizza, l'avvenente attrice della rivista e del cinema, che si è guadagnata con la sua grazia la simpatia di un largo pubblico

VERSO IL VII CONGRESSO DEL P. C. I.

Un forte movimento femminile

di LINA FIBBI

E' indubbio che in questi tre anni il movimento femminile democratico in Italia ha fatto dei seri progressi.

Quando parliamo di movimento democratico femminile intendiamo riferirci oltre che alle donne organizzate nei partiti democratici ed all'Unione Donne Italiane anche alle masse femminili associate nelle organizzazioni sindacali, contadine, giovanili, cooperativistiche, assistenziali, ricreative, ecc.

Prendiamo ad esempio alcune cifre: al VI Congresso le iscritte al Partito erano 469.143 e rappresentavano il 22% del totale degli organizzati; nel '49 le donne comuniste erano 473.147, nel settembre 1950 il numero delle iscritte è di 533.416 con una percentuale del 25% sul totale generale; le ragazze della FGCI sono oggi 108.336. Il Partito Socialista organizza circa 100.000 donne.

In questo stesso periodo si sono estese e consolidate le organizzazioni femminili di massa: l'UDI è passata dalle poche centinaia di migliaia di iscritte nel '48 ad 1.050.000 in questi ultimi mesi; la CGIL nonostante la scissione ha mantenuto nel '49 il numero di 1.200.000 iscritte; la Lega Nazionale delle Cooperative ha raggiunto quest'anno la cifra di 220.000 donne.

Nonostante quindi le grandi difficoltà create in primo luogo da una mancanza di tradizioni e di esperienze di una vera e propria organizzazione democratica femminile in Italia, e dalla campagna ferocemente anticomunista ed antidemocratica condotta dalle forze reazionarie e clericali così influenti ancora tra le donne, si afferma oggi nel nostro Paese un movimento femminile organizzato attorno ad una salda avanguardia costituita da oltre 600.000 donne comuniste e socialiste.

Pur articolandosi in varie organizzazioni che hanno ognuna compiti specifici verso strati determinati della popolazione o problemi particolari esso trova sempre più la sua unità sulle questioni comuni a tutte le donne in difesa della pace, dell'infanzia, della famiglia, degli interessi delle lavoratrici, del rispetto e dell'applicazione dei diritti già sanciti dalla Costituzione. Alla soluzione di questi problemi, non staccati da quelli particolari ma strettamente interdipendenti confluiscono gli sforzi di tutte le organizzazioni sopra accennate; è funzione particolare della massima organizzazione femminile di massa, l'UDI, riuscire ad esprimere un'azione tale da creare via via questa unità come già è avvenuto proficuamente più volte in questi ultimi anni.

Questo movimento femminile che nasce e si sviluppa attorno a delle esigenze di difesa degli interessi delle donne italiane, è riuscito, insieme alle forze progressive del Paese, ad impostare e condurre a termine in modo assai soddisfacente alcune grosse battaglie che indubbiamente hanno migliorato le condizioni di vita e di lavoro di milioni di donne, ne hanno elevato la posizione sociale e politica. Dopo la conquista del voto, si sono avute le affermazioni della Costituzione repubblicana, la legge sulla tutela fisica della maternità, le conquiste contrattuali delle lavoratrici, ecc. Ed è merito suo se al tradizionale tipo di stampa borghese e diseducativa si oppone oggi con successo il settimanale « Noi Donne » che, da poche migliaia di copie nel 1948, è passato oggi a 250.000 esemplari.

Ma è evidente che malgrado la sua forza già notevole questo movimento femminile non si fa ancora sentire abbastanza nella vita della nazione, le sue iniziative non hanno ancora un sufficiente rilievo

Ciò essenzialmente perchè nella sua politica e nella sua attività quotidiana esso non tiene ancora sufficientemente conto del fatto che di fronte a sè esistono altre forti ed influenti organizzazioni che seppure spesso sono dirette da persone del tutto ostili ad un'azione unitaria raggruppano ed influenzano però milioni di donne la cui aspirazione è una vita di pace e di lavoro. Questo rischia di creare un solco fra noi e loro se non sarà chiaro alle donne democratiche italiane che è con queste donne e sulla base di queste aspirazioni comuni a tutte che dobbiamo trovare la più larga piattaforma per una unità d'azione.

Ciò significa che l'avanguardia del movimento femminile democratico, deve sapere esprimere iniziative tali da interessare non solo la cerchia, per quanto vasta, delle donne già sotto la sua influenza, ma l'insieme delle donne del nostro Paese. Questo però richiede non solo di trovare le opportune iniziative (non è in questo campo che difettiamo) ma di dare loro un rilievo e uno sviluppo tali da interessare tutte le donne e capaci di stabilire uno stretto legame fra l'avanguardia e le masse. Estremamente utili a questo effetto possono essere le esperienze scaturite dall'azione unitaria svolta per la legge di tutela della Maternità, per la difesa dell'infanzia, della pace, ecc.

Le iniziative così impostate devono riuscire a muovere in loro favore non solo le donne da noi organizzate o che riusciamo volta a volta ad avvicinare ma anche le donne organizzate ed influenzate dalle altre organizzazioni che informate e persuase della bontà dell'iniziativa troveranno ne siamo certe, i modi ed i mezzi migliori per agire nel seno stesso della loro organizzazione o in comune accordo con noi in difesa dei loro interessi.

Solo così il movimento femminile democratico potrà acquistare maggiore rilievo nella vita politica e sociale del Paese.

E' in questo quadro che occorre vedere l'azione delle donne comuniste che insieme alle socialiste devono essere le animatrici di tutto il movimento democratico femminile. Ecco perchè si pone oggi con forza il problema della direzione politica delle 500.000 donne comuniste, dell'elevazione del loro livello politico ed ideologico, della loro attività fra le masse. Ciò non può essere compito delle sole compagne, ma dei Partito nel suo insieme e dei suoi organismi dirigenti.

Le Commissioni Femminili che hanno contribuito ad ottenere i risultati già da noi sottolineati devono continuare ad esistere e a lavorare nel senso di fornire al Partito ed ai suoi organismi gli elementi di una linea di azione da svolgersi fra le masse femminili.

LINA FIBBI

UNO SGUARDO AL 1950 DA TIRANA A PECHINO

Un bilancio di vittorie saluta il nuovo anno

Messaggio augurale ai costruttori del Volga-Don - I successi della Cina - Il territorio del Viet Nam liberato per il 95 per 100 - Riduzione dei prezzi in Polonia e nella Germania democratica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, gennaio. — *Da Mosca a Pechino, da Varsavia a Praga, da Sofia, a Bucarest, i popoli liberi hanno celebrato l'inizio del nuovo anno, traendo il bilancio del 1950 nella loro lotta per la pace, dei successi conseguiti nell'edificazione economica, nell'aumento del tenore di vita delle masse.*

« Bilancio di vittoria »: con queste parole, la stampa sovietica e delle democrazie popolari ha sintetizzato la fine del vecchio anno.

I giornali sovietici e delle democrazie popolari, così compendiano i successi del 1950: 1) lo sviluppo impetuoso del movimento di liberazione nazionale nei paesi asiatici prima e, ancor più, dopo l'aggressione americana in Corea; 2) il patto di mutua assistenza fra l'Unione Sovietica e la Cina, che ha cambiato notevolmente i rapporti di forze sull'arena internazionale; 3) lo sviluppo economico dell'Unione Sovietica e delle democrazie popolari, la prima ormai alle soglie delle prime forme della società comunista, le seconde non più lontane dal traguardo del socialismo, dopo che, negli ultimi mesi, l'ultima grande battaglia della edificazione socialista, la trasformazione delle campagne, è stata ingaggiata con decisione; 4) il rafforzamento del movimento dei Partigiani della pace, consacrato dai successi del plebiscito intorno all'appello di Stoccolma e del congresso di Varsavia.

Un augurio dal mare

Passando in rassegna il bilancio del mondo capitalista, la rivista sovietica « Tempi nuovi » nota che esso presenta tutt'altro quadro. Il numero dei disoccupati è salito a 45 milioni, la crisi economica batte sempre più alle porte, i rovesci si aggravano in Asia, le contraddizioni si approfondiscono e all'interno del blocco atlantico e, con l'ultimo discorso di Hoover, all'interno della stessa classe dirigente statunitense. Sul terreno diplomatico, gli imperialisti non sono riusciti ad avere, per un solo istante, l'iniziativa, costretti come sono stati a subire l'iniziativa di pace della Unione Sovietica e delle democrazie popolari.

Il primo dell'anno è stato salutato, in tutta l'Unione Sovietica, con grandi manifestazioni popolari. A Mosca, a Leningrado, a Kiev, a Minsk, nelle città della Siberia e dell'Estremo Oriente, i lavoratori hanno festeggiato i grandi risultati del piano quinquennale, inviando telegrammi a Stalin e ai singoli membri del governo sovietico e del C.C. del Partito bolscevico. Un messaggio è giunto dai marinai della nave « Cremlino », nota per le sue crociere nell'Antartide, ora in viaggio presso le coste africane. Messaggi di saluto sono pure giunti ai tecnici, agli ingegneri che dirigono i lavori del gigantesco canale Volga-Don.

La stampa cinese riassume i successi conseguiti durante l'anno dalla Repubblica Popolare. Tutto il territorio della Cina, ad eccezione di parte del Tibet e di Taiwan (Formosa), è stato liberato. La situazione finanziaria ed economica del paese è notevolmente migliorata. In diverse regioni, è stata realizzata la riforma agraria, mentre in altre si va avviando a compimento. La stampa cinese ha ricordato lo storico trattato stipulato tra la Cina e l'Unione Sovietica, il 14 febbraio 1950.

In tutta l'Asia, il movimento di liberazione nazionale ha conseguito grandi vittorie. Nell'Asia sud orientale, la lotta di liberazione nazionale è in continuo aumento, il 70 per cento della Birmania è stato liberato dalle truppe partigiane. Il Viet Nam è stato, finora, liberato per il 95 per cento della intera area del paese. In Malesia, l'esercito di liberazione nazionale si è considerevolmente rafforzato e sta infliggendo duri colpi agli imperialisti inglesi. Nelle Filippine, le forze popolari svolgono la loro attività in ventidue distretti ed hanno già liberato due città. In Corea, l'Armata popolare coreana e i volontari cinesi infliggono sempre più dure perdite agli avversari.

La stampa cinese traccia, poi, i compiti per il nuovo anno: liberazione di tutta la Corea, di Taiwan (Formosa); rafforzamento della lotta di liberazione di tutti i popoli dell'Asia contro l'imperialismo.

Nella Repubblica democratica tedesca, il 1951 è stato salutato con l'inizio del nuovo piano quinquennale. In una grande manifestazione, a cui partecipavano numerosi membri del governo, ha preso la parola il Presidente della Repubblica, Wilhelm Pieck. Il presidente Pieck ha annunciato che il piano biennale è stato felicemente compiuto in un anno e otto mesi. I prezzi hanno subito successivi notevoli riduzioni, i salari sono aumentati, e nuova merce è stata immessa al consumo.

In Polonia, sono entrate in vigore con il primo gennaio, le nuove riduzioni dei prezzi, che concernono: la carne, i cui prezzi sono stati ridotti del 10 per cento; le scarpe, dal 5 il 20 per cento; altri pellami, del 13 per cento; lampadine, del 20 per cento; altri prodotti dell'industria elettrica, 18 per cento; numerosi prodotti dell'industria metallurgica, del 30 per cento; vetrerie, del 37 per cento; macchinari industriali, del 7 per cento; prodotti dell'industria metallurgica del 29 per cento.

Abitazioni per tutti

Commentando la riduzione dei prezzi, il Presidente della Repubblica polacca, Bierut, ha letto un messaggio alla radio, diretto alla popolazione. Bierut ha annunciato che il primo anno del piano sessennale ha visto un aumento della produzione industriale, rispetto al 1949, del 22 per cento.

Il paese si avvia verso un rapido processo di industrializzazione, il quale migliora giorno per giorno il livello di vita della popolazione. I maggiori successi sono stati conseguiti nell'industria edilizia, che fanno oggi della Polonia uno dei primi paesi del mondo in questo settore.

A Praga, ha parlato il Presidente della Repubblica, Clement Gottwald, il quale ha annunciato che nel 1950, secondo anno del piano quinquennale, i compiti previsti sono stati realizzati per oltre il cento per cento. La produzione dell'industria pesante è salita del 15,4 per cento, in confronto al 1949, raggiungendo così un livello mai avuto finora in Cecoslovacchia. Grazie ai successi dell'industria pesante, anche tutta la produzione industriale è arrivata ad un livello del 50 per cento superiore al periodo prebellico. Nell'agricoltura, il settore cooperativo registra delle grandi vittorie; 3271 cooperative di produzione sono state costituite, in una estensione che abbraccia il 22 per cento di tutta l'area coltivabile. Nello stesso tempo, la produzione agricola è aumentata del 5 per cento e quella del bestiame, del 35 per cento. I salari e la paghe nell'industria sono aumentati, nel 1950, del 26 per cento, quelli dei contadini del 19 per cento.

Al primo dell'anno sono giunti i primi risultati, incompleti, del piano quinquennale ungherese. Il piano è stato realizzato, nel settore delle comunicazioni, per il 44 per cento. 545 chilometri di nuove strade sono state costruite, di cui 155 in cemento e 120 in asfalto. Sono stati altresì costruiti 173 chilometri di nuove ferrovie.

A Tirana, sono stati annunciati i risultati del grande piano di rimboschimento del paese. Nel corso dell'autunno del 1950, 148 mila piante di alberi sono state piantate nel paese, più che nel 1949. Il piano di rimboschimento è stato realizzato alla metà di ottobre.

L'economia bulgara registra, con la fine del nuovo anno, un grande bilancio di vittorie. La produzione industriale è aumentata, rispetto al 1944, del 20 per cento. Alcuni rami dell'industria hanno già raggiunto gli obiettivi finali del piano quinquennale. Nel corso dell'ultimo anno sono state costruite le nuove fabbriche «Cervenkov», «Kolàrov», «Voroscilov». Le punte più alte si registrano nell'industria dell'energia elettrica, che ha realizzato il piano per il 105 per cento. Nuove centrali elettriche sono state costruite a Pleven, Rusen, Kasanslyksk, Gabrov.

Nell'ultimo anno, sono stati messi a disposizione dei lavoratori 100 mila metri quadrati di nuove abitazioni. Nel settore cooperativo, la Bulgaria registra la grande vittoria conseguita dal sistema socialista: 2587 cooperative agricole, comprendenti 525 mila contadini, che lavorano su due milioni e 100 mila ettari di terra, cioè il 43,7 per cento di tutta l'area coltivabile del paese. Le stazioni di macchine di trattori agricoli, hanno arato, nell'ultimo anno, 600 mila ettari di terra in più che nel 1949.

CARMINE DE LIPSIS

Budapest si afferma giorno per giorno come una fra le più vitali città europee. Ecco l'animata visione mattutina di un quartiere centrale

Ci andrete a Tormarancio?

I falsari de « Il Popolo » si inalberano perchè li abbiamo colti con le mani nel sacco. Avevano inventato « insuccessi comunisti ». Li abbiamo smascherati, documenti alla mano, e anzi che difendere le loro menzogne (ma come avrebbero potuto?) vengono a raccontarci che il Sindaco ha fatto molto per Tormarancio e per le borgate romane. Ma a che gioco giochiamo? Che c'entra Rebecchini? A Tormarancio non si ha notizia di interventi di Rebecchini, tranne che « Il Popolo » non voglia attribuire direttamente alla persona del sindaco la responsabilità della morte di due bambini per assideramento. Questo è il fatto del giorno a Tormarancio. Un fatto terribile che basterebbe da solo a scolpire la vergogna di un governo che abbandona milioni di cittadini alle insidie, spesso mortali, dell'inverno.

A questo punto, parlare di imbecillità è troppo poco, qui si sconfina addirittura nel cinismo.

Giacchè volete parlare di Tormarancio, vi rinnoviamo l'invito. Per avere un segno dei vostri insuccessi, andate a Tormarancio e gridate a voce alta: « Sono amico e ammiratore di De Gasperi ». E state a vedere quel che succede.

Scriverlo sul « Popolo » non vale: è come ripeterselo tra quattro amici fidati (a proposito, quante decine di copie stampate?).

Se poi non vi fidate di noi, rileggetevi la prosa di un parlamentare democristiano, l'on. Giordani, il quale, indirizzandosi proprio a voi, così scriveva ieri su un quotidiano del mattino:

« Secondo l'articolo di fondo del "Popolo" di ieri.... l'odio che contro le spese di guerra si produrrà nelle baracche e nelle spelonche dove abitano e si stanno nella t.b.c. migliaia di disoccupati, i quali redono la ricchezza spesa in esplosivi, per il loro stesso massacro anzichè in materie prime per le loro abitazioni, tutto quell'odio, sommato all'altro delle altre nequizie sociali, è pura propaganda del Cominform. E una tale visione si chiama realistica... ».

L'allusione alle « baracche e spelonche » delle borgate, è chiara, non vi pare? Ed è anche chiara l'allusione al concetto che nelle borgate — e non solo nelle borgate — si ha del vostro riarmo e della vostra politica.

E allora, ci andrete a Tormarancio?

*

Le prime a Roma

TEATRO

La Regina e gli insorti

La celebre frase « Qualunque riferimento a fatti o personaggi reali deve ritenersi puramente casuale » è chiaramente la massima ispirazione del teatro di Ugo Betti. I suoi drammi si svolgono sempre in paesi immaginari, i nomi dei suoi personaggi sono sempre strani, esotici; lo scrittore amà « alludere » piuttosto che pronunciarsi, considerato che la nebulosità permette di farsi credere più profondi di quanto non si è. e. in definitiva, dà una patina « poetica » piuttosto suggestiva.

S'intende che dietro queste allusioni l'autore tiene a mostrarsi, come dice il programma dello spettacolo dato ieri sera all'Eliseo, « inserito nel più vivo fermento della civiltà contemporanea »: eccoci così a « La Regina e gli insorti », dramma, per così dire, politico, dove Betti spiega le sue idee intorno alle Rivoluzioni ai personaggi che vi agiscono, alla soppressione della personalità umana che esse operano. E' ovvio che anche avendo scelto « la Rivoluzione » come tema bisogna andarci coi piedi di piombo: sì, si può far vestire Cervi, e truccarlo, alla maniera di Lenin, ma sarà bene chiamarlo Amos, si discorrerà della « Repubblica d'ottobre », ma i due partiti si chiamano Federalisti e Unionisti. Si afferma, nel corso della vicenda, che le Rivoluzioni misurano il loro successo dal numero dei cadaveri, ma in definitiva anche questo strano « capo » ha le sue buone ragioni: egli vuole abbattere tutto, distruggere tutto, è preso dalla disperazione, e anche se sulle prime ha voglia di far fucilare un ragazzino, poi, alla fine si calma e ci ripensa. La storia del resto è edificante. In un paese nel quale è scoppiata la Rivoluzione, si ricerca una Regina che pare ne abbia fatte di tutti i colori; si chiudono le strade, si fermano i convogli dei profughi. In uno di questi gruppi fermati c'è una donna, Argia, una prostituta di nobili sentimenti, evidentemente « redimibile » fin dalle prime battute. Costei scopre la presenza della Regina vestita da umile contadina e la denuncia all'amante, un burbero rivoluzionario. Insieme, poi, decidono di farla fuori e di prendersi i suoi gioielli, e la lista dei suoi amici, per ricattarli. Al momento buono però la prostituta, già in via di redenzione, manda all'aria l'agguato, e fa fuggire la Regina. Arrestata è scambiata per la Regina stessa e condannata a morte, in una scena di tribunale rivoluzionario quanto mai sanguinaria e truce, illuminata da candelieri, e interrotta dagli squarci lirici di una specie di ammazzasette che vuole ad ogni costo fare esercizi di squartamento.

Morale, la prostituta finalmente « redenta » ritroverà la sua dignità, e accetterà il sacrificio, libera una volta tanto, lei che ha dovuto sempre subire tutto, di scegliere la sua sorte. Ecco tutto. Sarebbe puerile indignarsi per l'evidente trasparenza delle allusioni alle quali il dramma di Betti si rivolge intorno alle Rivoluzioni e ai loro protagonisti, dal momento che l'assurdità nella quale tutto si svolge è tale da rendere grottesco ciò che l'autore voleva tragico, e ridicolo ciò che doveva impressionare.

Eppure se Betti non fosse così librato a mezz'aria e desse un'occhiata a quello che accade in questo mondo s'accorgerebbe che nella realtà in quella concreta, viva, della storia e degli uomini, le cose vanno ben differentemente. Ma lui è un « artista » e quindi non deve preoccuparsi delle banalità delle quali tutti noi ci preoccupiamo, della pace e della guerra, della vita e della morte, della gioia e del dolore. Lui ha la sua verità già bell'e pronta, la verità « poetica » e paragonarla a quella di tutti i giorni significherebbe screditarla, contaminarla. In definitiva, tanto peggio per lui. Noi vedremo qualche brutto dramma di più, e questo è tutto.

Alessandro Blasetti ha diretto il dramma puntando sui modesti effetti che esso consentiva: francamente non ci sembra che il suo scaltro mestiere cinematografico abbia trovato qui la sua più fortunata applicazione teatrale; migliori erano stati i risultati della « Foresta Pietrificata » di qualche anno fa. Ma del resto, non si può fargliene colpa. Eccellente invece l'interpretazione della Pagnani, che è riuscita a trarre tutto quanto era possibile dalla figura stereotipata della prostituta, facendone un personaggio addirittura singolare. Cervi, attenuò con la sua bonomia, l'asprezza del rivoluzionario. Bravi, accanto a loro, la Davenezia e il Garrani. Grandi applausi della « claque », e proteste degli spettatori alla fine di ogni atto.

LUCIANO LUCIGNANI

SUGLI SCHERMI

47, morto che parla

Prendendo a pretesto una farsa di Ettore Petrolini, questo film narra la storia di un avaro barone paesano che tiene aggrinfiata una vistosa eredità che dovrebbe invece dividere con il Comune. Per fargli togliere le unghie dall'eredità — una cassetta di preziosi — la gente del paese escogita un sistema di trucchi che fa credere al barone di essere già morto e seppellito. Di qui un seguito di equivoci e di avventure.

Il film che è ambientato ai tempi del primo novecento, è, in un certo senso tra i migliori interpretati da Totò. Innanzi tutto perchè il bravo comico dà vita con successo, specialmente nella prima parte del film, ad un personaggio vero e proprio, sia pure il vecchio personaggio dell'avaro dell'Arpagone che ha attratto tutti i facitori di commedie. In seconde luoi il film si vale di una buona sceneggiatura — desunta da Petrolini ed arricchita — e di una ricostruzione ambientale sufficientemente gustosa. Da un film di Totò, considerati i molti precedenti, c'era da attendersi di peggio.

t. e.

Lettura di poesie di Pablo Neruda

Per invito della rivista trimestrale « Società » e sotto gli auspici del Centro Italiano di Studi Americani, Pablo Neruda, Premio Mondiale della Pace per la Letteratura, leggerà le sue ultime poesie lunedì 8 gennaio alle ore 17 nella sede del Centro, via Michelangelo Caetani 32, Roma.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLE LETTERE

« Una donna »

« Pochi romanzi moderni io ho letto che racchiudano come questo un dramma così grave e profondo nella sua semplicità e lo rappresentino con pari arte, in una forma così nobile e schietta, con tanta misura e tanta potenza ». Con questo giudizio Luigi Pirandello accolse la prima edizione di « Una donna » il romanzo di Sibilla Aleramo che ora, nella sua settima ristampa, viene presentato in edizione popolare nell'« Universale Economica ».

E davvero pochi libri della letteratura contemporanea hanno conosciuto il successo di quest'opera che a molti apparve il capolavoro della nostra Sibilla, pur essendo il suo libro di esordio.

Salutato dal consenso entusiastico dei maggiori scrittori e critici, anche stranieri, tra i quali Massimo Gorki, questo libro oggi viene presentato ai lettori da una magistrale introduzione di Emilio Cecchi, che rievoca gli anni in cui « Una donna » rivelò a un pubblico internazionale la giovane scrittrice. Le pagine di Cecchi sono un vero saggio critico che ribadisce l'importanza storica e artistica del romanzo analizzandolo con una sincera simpatia. « Siamo certi che piacerà a tutti e per molto tempo ancora » Con queste parole di Cecchi vogliamo anche noi segnalare « Una donna » ai nostri lettori, che, ne siamo certi, raccoglieranno l'invito e non resteranno delusi. (Cam)

Sibilla Aleramo

Libri per ragazzi

L'« Universale Economica » non si è limitata a una sola sorpresa, per i giorni in cui un po' tutti cerchiamo qualche strenna di libri non troppo costosi. Nella serie « Grandi Avventure », sempre al prezzo di lire 100 al volume ha pubblicato nuovi deliziosi libretti per ragazzi, con numerose illustrazioni: le classiche *Fiabe* di Perrault, presentate da Antonio Baldini; il famosissimo *Alice nel paese delle meraviglie*, a cura di T. Giglio, che ha il pregio di riprodurre le illustrazioni originali dell'autore, Carrol; e infine una novità, nel campo della letteratura infantile, *La repubblica pinguinina* di Carmen Gentile, illustrata da Ghezzi e presentata da L. Lombardo Radice.

Enciclopedia delle Fiabe

Sempre in tema di libri per bambini (ma che poi piacciono anche ai grandi) vorremmo segnalare la fortunata collana edita da Principato, e che raccoglie le fiabe popolari antiche e moderne di ogni paese. Formano tre grossi volumi rilegati che però si possono acquistare anche separatamente.

Come l'uomo divenne gigante

Infine (ma è la cosa forse più ghiotta) indichiamo ai nostri lettori un capolavoro della letteratura sovietica per i ragazzi: *Come l'uomo divenne gigante* di Ilin e Segal (Milano, casa ed. Genio). Chi conosce le eccezionali qualità di divulgatore e di narratore che possiede Ilin resterà ammirato quando leggerà questo romanzo. Pur nel suo tono favoloso, esso racconta la storia vera dell'umanità, che dal presente trascorre al più lontano passato, e che è la storia della volontà eroica e del genio creatore dell'uomo.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA LAZIO CERCHERÀ DOMANI DI ESSER DEGNA DEL TITOLO DI "QUARTA D'ITALIA„

Inter e Juve vorranno vincere bene mentre il Milan dovrà badare a non perdere

I rossoneri, privi di Liedholm, pongono in pericolo la loro imbattibilità in trasferta

Siamo alla « penultima » del girone d'andata, a soli otto giorni dalla chiusura del primo atto del campionato di serie A, che domenica ventura dovrebbe — a meno di risultati... da manicomio — laureare l'Internazionale « campione d'inverno ». Domani, intanto, i nerazzurri varcheranno il limite dei 30 punti (perchè ora sono a 29) e si porteranno agevolmente a 31, dal momento che non può certo inquietarli quel Torino, sfasato che neppure giovedì nell'incontro di recupero, è riuscito ad imporsi a un Bologna incompletissimo, privo com'era di Mezzadri, Jensen e Matteucci.

A San Siro, dunque, non dovrebbe esserci sorpresa, ad onta del « tifo » che i torinesi di ogni tendenza (forse gli juventini più degli altri!) e gli stessi milanisti vorranno fare in pro del decadutissimo « Toro ». E del resto è presumibile che le voci « anti-Inter » siano facilmente sopraffatte sugli spalti dello stadio milanese da quelle « pro-Inter »: dai numerosissimi tifosi nerazzurri, poche volte negli ultimi anni in euforia come in questo momento, i quali andranno ad applaudire la squadra del cuore che non perde da undici giornate, con la speranza di avere in cambio da essa un'esibizione di bel gioco oltre che una netta vittoria (poichè se i successi, anche significativi, non sono mancati negli ultimi due mesi alla compagine di Olivieri, è pur vero che di « gran gioco », a parte le partite contro il Milan e la Juventus, Achilli e compagni non ne hanno svolto più molto, ed anzi un'interessantissima polemica è in corso su questo argomento sia fra i critici che fra i tifosi).

Tornerà a « stravincere »?

Domani l'Inter ha la possibilità di tornare ad uno di quei risultati clamorosi che caratterizzavano la sua andatura meno spedita dei tornei passati, allorchè era frequentissimo il caso delle vittorie casalinghe con quattro, cinque e più goal di scarto. Allora però l'Inter non era continua, perdeva malamente sui campetti di provincia, cedeva spesso e volentieri alle avversarie di rango, e solo consolava i suoi sostenitori con le vittorie a punteggio sonante ottenute assai di frequente all'Arena o a San Siro. Oggi la squadra sembra talmente cambiata, che ha persino perduto in... eccentricità (ed anche le vittorie per 7-0 o 9-1 sono talvolta eccentriche) ciò che ha guadagnato in rendimento e regolarità. Ma la metamorfosi è stata tale che gli stessi suoi paladini ne sono adesso preoccupati, ed hanno un po' il cuore in sospeso se pensano al futuro che è pur pieno di rosee speranze, proprio come hanno avuto il cuore in sospeso gli spettatori interisti che hanno preseguito alle indiscutibili ma faticose vittorie della squadra negli incontri casalinghi contro la Sampdoria, contro il Palermo, contro la Lucchese, e poi ai dati pareggi di Bergamo e di Bologna, infine alla stentata e in un certo senso fortunosa vittoria di Novara.

Dunque l'Inter domani può vincere bene, e il vincere bene ha la sua importanza per una squadra che è in testa, tanto più che una vittoria rotonda si tramuta subito in vantaggio sensibile in quella classifica di minor importanza ma tuttavia indicativa che è il quozientereti (ed attualmente l'Inter ha il più basso fra le tre « grandi », in quanto al suo 2.06 fanno riscontro il 2.20 del Milan ed addirittura il 3 netto della « Juve »).

E può vincere bene anche la Juventus, che per la verità in casa sua o vince alla maniera forte oppure si fa imbrigliare! I bianconeri ricevono il Padova, e qui non dovrebbe davvero aver valore effettivo la diceria del « nuovo allenatore che porta bene », anche se il nuovo « trainer » dei bianconeri è l'ex-juventino « Gioanin » Ferrari.

Per due « grandi » che aspirano a vincere bene, la terza « grande » deve invece domani badare soltanto... a non perdere. Proprio così: sul terreno laziale è fortemente in pericolo l'invulnerabilità esterna dei rossoneri, che su otto gare disputate in trasferta ne hanno vinte la bellezza di sei, pareggiando le altre due (Juventus e Como).

Privo di Liedholm, il povero Milan ha la sventura di doversi imbattere in formazione di ripiego contro una Lazio tirata a lucido, che ha fame di gloria oltre che di punti, perchè al suo crescente prestigio fra i tecnici e fra gli sportivi unisce la ambizione di conquistare il quarto posto in classifica. Senza contare che, avendo già fermato l'Inter alla seconda giornata e la Juventus a Torino domenica scorsa, battendo il Milan essa potrebbe vantare di esser l'unica fra le venti a non aver perduto contro le tre « grandi » nel girone d'andata. La vera « quarta d'Italia », insomma.

Certo l'esito del confronto di Roma dipenderà molto dalla presenza o meno di Gunnar Nordhal in campo, e in ogni caso di un Nordhal efficiente. D'altro canto è doveroso rilevare che fra i laziali non sarà presente Malacarne, mentre tuttora dei dubbi piuttosto seri sussistono sulle condizioni (se non sulla presenza) di Arce e di Sentimenti III. Poichè è quasi certo che all'ala destra giocherà Magrini, ci sorge il dubbio che contro i rossoneri Sperone voglia ritentare quel gioco « chiuso » impropriamente chiamato mezzosistema, che tanti fautori sta facendo in questo periodo, da quando la « trovata Armano » ha riportato in voga la prima linea di soli quattro attaccanti. E' solo un dubbio che ci assale, ma nell'interesse della Lazio vorremmo sbagliarci, perchè il gioco a istrice è già costato la sconfitta alla Fiorentina domenica scorsa a San Siro.

La lotta per il quarto posto

Il programma della « penultima » è schiantato dalla partita di Roma, anche se la lotta per il quarto posto (dopo il pareggio del Bologna a Torino di giovedì scorso) si fa sempre più attraente. Il Bologna dovrebbe imporsi alla Sampdoria, reduce anch'essa da un faticoso e aspro « recupero », ad onta dei progressi palesati dai liguri negli ultimi incontri e della gran forma del giovane Reverchon. Così come il Como dovrebbe regolare l'altra squadra che ha giostrato l'altro ieri, la Pro Patria.

Il Palermo e l'Udinese, le due buone squadre che da tre domeniche registrano solo sconfitte, non hanno avversarie facili: i rosanero vanno a Lucca dove i rossoneri sono avviatissimi sulla strada della risalita, mentre i friulani dovranno vedersela (in formazione di ripiego) sul proprio terreno contro un Napoli galvanizzato dal successo ottenuto alla Favorita. Ci riserberanno un'altra sorpresa gli « azzurri » di Amadei?

A Bergamo, a Genova ed a Firenze sono di scena quasi tutte squadre con l'acqua alla gola. Il Novara, precipitato in basso dopo la sconfitta di domenica contro l'Inter, cercherà di trarre vantaggio dalla trasferta sul terreno atalantino, che è la prima di quattro a fila (ma chi lo ha compilato un calendario siffatto?); il Genoa in crisi tecnica morale, economica e ora anche ambientale, tenterà la riscossa contro una Triestina neppur essa molto solida, e non è detto che per il fanalino di coda rossoblù non torni il sereno; la Roma, infine, va sul terreno di Firenze, con qualche speranza ma con poche probabilità — secondo noi — di portar via anche un solo punto. Con Galassi al centro la squadra viola dovrebbe infatti tornare alla vittoria.

REMO

IL PRONOSTICO PER DOMANI

ATALANTA-NOVARA	1-X-2
BOLOGNA-SAMPDORIA	1
COMO-PRO PATRIA	1
FIORENTINA-ROMA	1
GENOA-TRIESTINA	1-X
INTER-TORINO	1
JUVENTUS-PADOVA	1
LAZIO-MILAN	X-2-1
LUCCHESE-PALERMO	1-X
UDINESE-NAPOLI	1
MESSINA-REGGIANA	1-X
SPEZIA-SPAL	2-1
Partite di riserva:	
CATANIA VICENZA	1
VERONA-LIVORNO	1
FANFULLA-SALERNITANA	1

IL C. D. DELL'U.V.I.

Maspes riqualificato

La sessione di ieri del C.D. dell'U.V.I. ha avuto una breve durata. Fra le ultime decisioni la più importante è quella riguardante la squalifica di Masper. Come è noto, il velocista milanese era stato sospeso da ogni attività sino a tutto il 28 febbraio, ma il comitato direttivo lo ha riqualificato con decorrenza immediata, ritenendo che il periodo di squalifica già scontato costituisca sufficiente punizione per il fallo commesso.

E' stata autorizzata l'organizzazione di corse promiscue tra allievi e dilettanti « juniores » dopo il 30 giugno, ad esclusivo giudizio dei comitati regionali.

La ciclo-campestre a Solbiate

SOLBIATE OLONA, 5 — I migliori specialisti delle corse ciclocampestri prenderanno parte domenica a Solbiate Olona, in provincia di Varese, ad una gara nazionale su un percorso di km. 22.

Venerdì Charles-Oma

NEW YORK — Il campione mondiale dei pesi massimi Ezzard Charles firma il contratto che lo impegna a mettere in palio il titolo venerdì 12 al Madison contro Lee Oma, che è alla sua sinistra

100.000 ragazzi vanno gratis a sciare in Cecoslovacchia

PRAGA, 5. — Quest'anno si sono visti nuovamente gli operai, gli impiegati e tutti i lavoratori partire per diversi giorni alla volta dei centri montani in cui vengono praticati gli sport invernali. Numerose sono state pure le comitive di studenti e scolari.

Essi partecipano in gruppi a queste manifestazioni e seguono corsi di sci. Questi viaggi in comitiva sono organizzati dal ministero dell'Educazione nazionale, che ricompensa così gli scolari per il loro proficuo lavoro.

Più di 70.000 scolari di Boemia e Moravia e più di 30.000 scolari della Slovacchia si recano gratuitamente in montagna per riposarsi e ricrearsi sulle belle montagne cecoslovacche.

Dal 14 gennaio la lotta libera

Domenica 14 gennaio avranno inizio i campionati di società di lotta libera, ai quali partecipano dodici squadre, divise in quattro gironi a carattere viciniore.

FRA LE SQUADRE DI TESTA DEI "CADETTI„ SOLO IL LEGNANO HA LA VITA FACILE

La Spal è impegnata a La Spezia ma anche Livorno e Reggiana giocano fuori

Gli amaranto dovranno vedersela con il forte Verona mentre il Treviso visita l'Anconitana - Brescia-Modena, incontro fra "decadute„

La 18. giornata del campionato di serie B sarà caratterizzata domani da tre elementi preminenti. Il primo è costituito dal tentativo della Spal di mantenere la distanza di 6 lunghezze sulle sue inseguitrici; il secondo dal proposito inverso di Legnano, Livorno e Reggiana di accorciare le distanze che le separano dalla forte capolista; il terzo dal tentativo di rivincita del Verona, che con la sconfitta subita domenica scorsa a Reggio, ha perduto il secondo posto assoluto facendosi scavalcare da Livorno e Reggiana.

Le probabilità, naturalmente, dipendono da un insieme di fattori più o meno ponderabili. La Spal, ad esempio, che non perde da 13 domeniche, giocherà domani in trasferta contro la Spezia, una squadra che dà risultati catastrofi in trasferta, ma che in casa si è permessa il lusso di battere tutte le squadre ospitate — Legnano compreso — meno due (un pareggio e una sconfitta). Ebbene, quali possibilità di successo avrà a La Spezia la capolista? Sulla carta, naturalmente, molte. La squadra ferrarese è ormai lanciata ed ha un margine di sicurezza tale sulle sue dirette antagoniste che le permette di giocare con tranquillità d'animo e nello stesso tempo con rafforzato spirito agonistico, specie dopo lo scoglio del Legnano superato felicemente domenica scorsa. Ma la Spal dovrà pure tener conto delle energie che è capace di sviluppare sul proprio terreno uno Spezia che, se non altro, ci terrà a mantenere la quasi completa imbattibilità di fronte al proprio pubblico.

Più facile — e di molto — si presenta il compito del Legnano. Giocare in casa contro un Bari che ha accumulato fino ad oggi una serie di delusioni non costituisce certo il più difficile degli ostacoli da superare. V'è da considerare, è vero, il colpo inflitto dalla Spal alle speranze legnanesi che, partite come i grandi favoriti del torneo, si trovano alla 18. giornata di campionato con ben sei punti di svantaggio rispetto alla capolista e a « meno due » nella media inglese, ma il Legnano è squadra di grandi risorse che può sempre far valere la classe delle sue individualità, che sono indubbiamente tra le migliori di cui attualmente dispongono le compagini cadette, nel loro insieme. E' prevedibile, comunque, che la squadra pugliese farà sentire il peso della sua volontà di riscossa e del suo puntiglio reso più vivo dalla nobiltà della squadra avversaria.

Livorno e Reggiana vedono ambedue messo in pericolo il loro sospirato terzo posto. Irto di difficoltà si presenta il compito degli amaranto impegnati nella dura trasferta di Verona, la squadra alla ricerca del successo della riscossa. Vale, comunque, la pena di ricordare che il Livorno è riuscito ad evitare la sconfitta in trasferta tre volte su sette e potrebbe essere in grado quindi di bloccare, sia pure parzialmente, un Verona che d'altra parte in casa è forte, anche se ha subito due mezzi insuccessi su otto incontri disputati. Un pareggio, in definitiva, è tutt'altro che improbabile anche se il pronostico si presenta favorevole ai padroni di casa.

La Reggiana, dal canto suo, avrà di fronte un'avversaria di più basso rango anche se accreditata da un secco due a zero inflitto domenica scorsa ad una Cremonese, che vantava cinque partite utili consecutive. Tuttavia, sulla carta la Reggiana appare sensibilmente avvantaggiata rispetto al Livorno. Sul terreno di Messina il gioco della Reggiana, che è fatto di slancio e generosità, può avere miglior fortuna dei ghirigori di una squadra classica, per cui non è difficile prevedere un incontro che, seppure difetterà di stile e di piacevolezze, sarà tuttavia combattuto all'insegna della forza e, ci auguriamo, della cavalleria sportiva.

Brescia-Modena; incontro di grandi decadute. Dagli allori della massima divisione al purgatorio dei cadetti il passo non è stato molto lungo. Ma sia le « rondinelle » che i « canarini » non mostrano ancora attitudine al nuovo passaggio nella Università calcistica. Sedici partite e 17 punti ciascuno: in media poco più di un punto a partita, ed è ben poco per due squadre che aspiravano di nuovo (chi non ricorda la grande partenza del Brescia?) alla massima divisione.

Per il resto, il Seregno, rinfrancato dal mezzo successo di Siracusa aspetta fiducioso una pericolosa Cremonese, che disputerà la seconda partita consecutiva fuori casa; l'Anconitana, tartassata dalla sfortuna e da una certa insufficienza tecnica, ospiterà un Treviso per il quale i 19 punti in classifica significano possibilità di rimonta nei confronti delle seconde classificate; il Catania, dopo la vittoria casalinga contro il Modena, gioca sul proprio terreno per la seconda volta in 15 giorni, incontrando una altra squadra pericolosa, quel Vicenza che domenica scorsa ha messo in serie difficoltà il Bari; e, infine, il Fanfulla e il Venezia dovrebbero far propria senza tanta fatica l'intera posta, a contendere la quale saranno Salernitana e Pisa.

RENATO VENDITTI

Il programma dei cadetti

Anconitana-Treviso; Brescia-Modena; Catania-Vicenza; Fanfulla-Salernitana; Legnano-Bari; Messina-Reggiana; Seregno-Cremonese; Spezia-Spal; Venezia-Pisa; Verona-Livorno. Riposa: Siracusa.

I cestisti dell'U. R. S. S. hanno giocato in Cina

La rappresentativa di Pechino si è fatta valere ed ha perduto soltanto per 56 a 43

PECHINO, 5. — Alla presenza di circa cinquemila spettatori, si è svolto a Pechino un incontro internazionale di pallacanestro tra una rappresentativa della capitale cinese e una di Mosca: era la prima volta che i giocatori dell'URSS incontravano in Cina i loro cavallereschi avversari e la loro vittoria è stata molto più difficile del previsto.

Il punteggio di 56 a 43 dice lo straordinario equilibrio che ha contrassegnato l'incontro. I cinesi hanno dimostrato un'ottima tecnica ed una brillante preparazione attaccando a tratti con buon successo.

Assistevano alla partita il Presidente della Federazione Democratica della Gioventù Cinese, Liao Cheng-Chich e l'ambasciatore sovietico N. V. Roschin.

In gennaio a Milano due importanti riunioni

MILANO, 5 — Il 17 e il 31 gennaio si svolgeranno a Milano due interessanti riunioni di pugilato.

Il 17 gennaio, al Teatro Nazionale, Livio Minelli affronterà il francese Vanès e Cerasani incontrerà Montero. Nella stessa riunione combatterà Zuddas, per il quale gli organizzatori stanno tuttora cercando un avversario.

Il 31 gennaio, all'Orfeo, l'incontro principale sarà sostenuto dal peso massimo Buonvino contro un avversario da designarsi. Nella stessa riunione sarà disputato il campionato italiano dei pesi mosca fra Giannelli e Belardinelli.

DOPO LA SEVERA SOSPENSIONE DI TRE RE

Un errore della Roma quella dura punizione...

Stamane partenza per Firenze - Lazio Milan alle 15

La severa sospensione di Tre Re è stata ieri al centro delle discussioni nei *clan* romanisti. Poichè noi abbiamo ieri sollevato riserve sulla decisione della Giunta più di ogni altro foglio romano, vogliamo tornare sull'argomento per ribadire il nostro punto di vista, premettendo che non c'interessa tanto difendere il giocatore (al quale in ogni caso una punizione doveva esser comminata, ma non così forte!) quanto rilevare l'eccessiva portata della sanzione ed i suoi effetti negativi.

Sull'incidente di giovedì mattina abbiamo appreso da persone presenti che l'atleta, prima di opporre un rifiuto all'allenatore aveva chiesto lui di poter fare altro « lavoro », e ciò perchè il suo fisico d'atleta (superiore alla media) così richiede. Fu dopo quindi un rifiuto di Serantoni (magari giusto) che Tre Re disobbedì.

Sulla decisione presa dalla Giunta vogliamo rilevare:

1) che Tre Re non è stato ascoltato affatto, da nessun dirigente. Volutamente, quindi, i dirigenti non hanno voluto tener conto della sua reazione, nè accertarsi se egli fosse pentito e meritasse il diritto alle attenuanti;

2) che il direttore sportivo Biancore è stato estraneo al provvedimento, e noi comprendiamo il perchè Biancore, dirigente esperto e uomo assennato, non lo avrebbe condiviso. Perciò è stato « scavalcato ». lui che invece dovrebbe amministrare più d'ogni altro la disciplina interna (altrimenti a cosa si riduce l'opera di un direttore sportivo?);

3) che nella Giunta era assente il vice-presidente Meloni, fuori Roma. Anche in segno di rispetto verso di lui, gli altri membri avrebbero fatto bene a prendere un provvedimento provvisorio, riservandosi di fissarne i limiti al ritorno (imminentissimo) del membro più influente;

4) che il vantaggio « morale » della punizione (d'intimidazione preventiva a tutti gli atleti, poichè in fondo di questo si è trattato) è infinitamente inferiore agli svantaggi materiali che ne derivano. A parte l'assenza del giocatore in due partite difficili, va tenuto conto della reazione del pubblico: Tre Re potrà tornare in squadra, riprendersi validamente il suo posto, rendersi ancora utilissimo, ma la prima palla che sbaglierà, il primo « fischio » che farà, gli verranno subito una beccata dalle tribune atta a fargli ricordare che è... un « lavativo »!

Conclusione: Tre Re è andato ieri sera in sede, ha chiesto scusa a Serantoni, ha domandato di poter giocare a Firenze senza che ciò comportasse una diminuzione della pena finanziaria, ma gli è stato risposto picche. Per la cronaca diremo che prima di giovedì fra l'atleta e l'allenatore non c'era stato il più piccolo screzio; anzi, secondo quanto dichiaratoci da altri atleti giallorossi, il toscano aveva sempre parlato con rispetto e ammirazione del nuovo allenatore.

Intanto stamane alle 11.30 partono per Firenze dodici giallorossi. Contro la Fiorentina giocheranno: Tessari, Nordhal, Cardarelli, Eliani; Andersson, Venturi; Lucchesi, Spartano, Bacci, Maestrelli, Merlin. Riserva: Ganassi.

Nella Lazio nessuna novità. Sperone darà forse oggi una schiarita alla formazione; comunque si sa già che la presenza di Sentimenti III (contusione lieve a una caviglia) è probabile ma non sicura, ma a parte l'incertezza che permane sulla maglia numero sei, sembra confermata la formazione di Torino.

La segreteria biancoazzurra avverte che l'incontro avrà inizio alle 15, anzichè alle 14.30 e che i cancelli saranno aperti alle 12. Precederà l'incontro una partita di « ragazzi »: Lazio-Poligrafico.

Oggi pomeriggio alle 15, alla Rondinella, Lazio B - Trastevertna.

L'Informatore

I ROSSONERI PER LA PARTITA DI ROMA

Nordhal III giocherà

L'allenatore Czeizler ha confermato la formazione che ha battuto la Fiorentina, e il "pompiere„ ci sarà

MILANO, 5 — E' ritornato il sorriso sulle labbra dell'allenatore rossonero Czeizler, dopo l'incidente capitato ieri a Nordhal durante l'allenamento. Zanella aveva diagnosticato uno strappo muscolare al polpaccio destro del cannoniere rossonero, mostrando un certo scetticismo sulle possibilità della presenza in campo a Roma di Gunnar. Oggi, invece, l'orizzonte si è notevolmente schiarito: niente strappo muscolare, ma solo una leggera forma di stiramento, che con buona probabilità non impedirà a Nordhal di giocare.

Il giocatore ha infatti nella giornata di oggi notevolmente migliorato, e Czeizler, richiesto stasera della formazione che darà l'assalto alla rocca romana della Lazio, ha risposto con un certo orgoglio: « La stessa formazione che ha giocato con la Fiorentina ». E cioè, praticamente, Gunnar Nordhal in campo.

Nessun dubbio anche sulla presenza di De Grandi, e atmosfera serena, quindi, in Corso Venezia. Comunque, per evitare ogni contrattempo, della comitiva rossonera che partirà per Roma farà parte in qualità di riserva Santagostino, eventuale sostituto di Nordhal, nel caso che lo stiramento del « Pompiere » prenda una piega diversa da quella oggi prevista.

Il Milan, con o senza Nordhal, è sempre il Milan, indubbiamente. Ma fra gli attaccanti rossoneri Nordhal è certo il più temibile, una specie di potente grimaldello per far saltare le difese avversarie.

Ecco quindi la formazione rossonera per la partita di domenica: Buffon, Silvestri, Tognon, Foglia; Annovazzi, Benomi; Burini, Gren, Nordhal, De Grandi, Renosto.

E' confermato al Milan il rientro in Italia di Liedholm per la giornata di martedì prossimo.

Muore di emozione per il gol del Torino

TORINO, 5. — L'impiegato Primino Cantono, di anni 46, mentre assisteva ieri pomeriggio, alla partita Torino-Bologna, proprio nel momento in cui Frizzi del Torino segnava il goal, si accasciava esanime sulla gradinata. Subito soccorso e trasportato all'ospedale Mauriziano, vi giungeva però cadavere per paralisi cardiaca.

TEATRI E CINEMA

CIRCOLO « CHAPLIN » — Domani al cinema Rialto alle ore 10,15 il circolo di cultura cinematografica « Charlie Chaplin » presenterà il film: « L'ultimo miliardario » di R. Clair.

TEATRI

ARTI: ore 16-19,30: C.ia del Piccolo Teatro di Roma « La dodicesima notte »
ATENEO: ore 17,30: C.ia Nisch-Brazzini-Pepe-Bizzarri « La bisbetica domata »
ELISEO: ore 16-19,30: C.ia Pagnani-Cervi « La regina degli insorti »
OPERA: ore 17: « La fiera di Sorocinsky »
PALAZZO SISTINA: ore 16,30-21: C.ia Rascel « Perepe perepe »
QUIRINO: ore 16,30-19,30: C.ia Maltagliati-Carraro « Processo agli innocenti »
ROSSINI: C.ia Checco Durante: « Argento vivo »
SATIRI: ore 16-19,30: C.ia L. Carli « La brocca rotta »
VALLE: ore 21: C.ia Teatro Nazionale « Peer Gynt »

VARIETA'

Adriacine: I pirati di Capri e Riv.
Alhambra: Le due sorelle e C.ia Poker d'assi
Altieri: I filibustieri e Riv.
Ambra-Jovinelli: Il brigante Musolino e Riv
La Fenice: Al Jonson e Riv.
Manzoni: Santo disonore e Riv
Nuovo: Le schiave della città e Riv.
Quattro Fontane: R.X.M. destinazione Luna e Grande spett. Riv.
Volturno: La Bisarca e Riv.

CINEMA

A.B.C.: I pirati di Capri
Acquario: I tre moschettieri
Adriano: L'amante indiana
Alba: Domani è troppo tardi
Alcyone: La bisarca
Ambasciatori: Winchester 73
Apollo: La voce nella tempesta
Appio: Totò sceicco
Aquila: Vita da cani
Arcobaleno: Prelude a la gloire
Arenula: L'arca di Noè
Ariston: L'ereditiera
Astoria: La bisarca
Astra: Il brigante Musolino
Atlante: Tot'otarzan
Attualità: Cenerentola
Augustus: Mamma non ti sposare
Aurora: Avventura impossibile
Ausonia: Aquile dal mare
Barberini: L'amante indiana
Brancaccio: Totò sceicco
Capannelle: Quel bandito sono io
Capitol: 47 morto che parla
Capranica: Ziegfeld follies
Capranichetta: Cenerentola
Centocelle: La montagna rossa
Centrale: Il nemico ci ascolta
Cine-Star: La bisarca
Clodio: Corrida messicana
Colà di Rienzo: Il brigante Musolino
Colonna: Vecchia California
Colosseo: Il fiume rosso
Corso: 47 morto che parla
Cristallo: E' più facile che un cammello
Delle Maschere: Il brigante Musolino
Delle Vittorie: Aquile dal mare
Del Vascello: Così vinsi la guerra
Diana: Tot'otarzan
Doria: La montagna rossa
Eden: Tot'otarzan
Esquilino: Sabbia

CASINA delle ROSE
(Villa Borghese)
OGGI 6 e DOMANI 7 gennaio alle ore 17
TE' DANZANTE

Europa: Ziegfeld Follies
Excelsior: Corrida messicana
Farnese: La peccatrice dei mari del sud
Fiamma: L'ereditiera
Fiammetta: Dieu a besoin des hommes (17-19,15-22)
Flaminio: I tre moschettieri
Fogliano: Winchester 73
Fontana: Cagliostro
Galleria: Rocce rosse
Giulio Cesare: Totò sceicco
Golden: La bisarca
Imperiale: La chiave della città
Induno: Le colline camminano
Iris: I peggiori anni della nostra vita
Italia: Cuori sul mare
Massimo: Tot'otarzan
Mazzini: Cuori sul mare
Metropolitan: L'amante indiana
Moderno: La chiave della città
Modernissimo: Sala A: Tre giorni di gloria; Sala B: Aquile dal mare
Nuovo cine: I cadetti di Guascogna
Odeon: Le sei mogli di Barbabù
Odescalchi: La montagna rossa
Olympia: Winchester 73
Orfeo: I pirati di Monterey
Ottaviano: Vespro siciliano
Palazzo: Domani è troppo tardi
Parioli: Winchester 73
Planetario: Musica maestro
Plaza: La maquerida
Preneste: Tot'otarzan
Prati-Castello: Le sei mogli di Barbabù
Quirinetta: Cuori senza frontiere
Quirinale: La bisarca
Reale: La montagna rossa
Rex: Winchester 73
Rialto: La voce nella tempesta
Rivoli: Cuori senza frontiere
Roma: Simbad il marinaio
Rubino: Domani è troppo tardi
Salario: Per chi suona la campana
Sala Umberto: Gli amanti della città
Saletta Moderno: Cenerentola
Salone Margherita: Tutti gli uomini del Re
San Roberto: Le avventure di Pinocchio
Sant'Ippolito: Tifone sulla Malesia
Savoia: Totò sceicco
Smeraldo: Le sei mogli di Barbabù
Splendore: La lama di Toledo
Stadium: Il brigante Musolino
Supercinema: L'amante indiana
Superga: Il canto dell'India
Tiveno: Le 6 mogli di Barbabù
Trevi: Totò sceicco
Trianon: Figaro qua Figaro là
Trieste: Prima comunione
Tuscolo: Le due sorelle
Vittoria: Aquile dal mare
Vittoria: Tot'otarzan
Verbano: L'adorabile intrusa
Vittoria: Il brigante Musolino
Vittoria Clampino: Simbad

Domani a Villa Borghese la prima ciclocampestre UISP

Domani si svolgerà a Villa Borghese la prima corsa ciclocampestre della stagione organizzata dall'U.I.S.P. Essa è aperta a tutti gli iscritti all'organizzazione — esclusi i debuttanti — nel 1950 e nel 1951, e si svolgerà su un percorso lungo 15 chilometri e da ripetersi 4 volte, con partenza e arrivo al Viale del Galoppatoio.

La partenza alla gara, che sarà valida come prima prova del campionato laziale della specialità ed avrà valore di selezione per la rappresentanza laziale al campionato italiano, sarà data alle ore 10.

---

110 — 6 gennaio 1951 Appendice dell'UNITA'

L'Ebreo errante

GRANDE ROMANZO di EUGENIO SUE

— Dunque voi l'avete veduto?...

— Sì, cara signora, l'ho veduto, quasi due ore di seguito... e queste mi son bastate per giudicarlo; i suoi leggiadri lineamenti sono lo specchio della sua anima.

— E dove l'avete veduto, signore?

— Nel vostro antico castello di Cardoville, mia cara signora, nelle vicinanze del quale era stato gettato da una tempesta... e dove io mi ero recato per...

Poi, dopo un momento di esitazione, Rodin riprese come se fosse spinto dalla sua sincerità:

— Eh! Dio mio! dove io mi ero condotto per fare una mala azione, un'azione vergognosa e miserabile... negarlo, a che giova?

— Voi, signore... al castello di Cardoville? per una azione cattiva!... — esclamò Adriana con grandissimo stupore.

— Ohimè! sì, mia cara signora — rispose ingenuamente Rodin. — Vi dirò, io avevo l'ordine dal signor abate d'Aigrigny di costringere l'antico vostro fattore a scegliere tra i due partiti, o d'essere licenziato dall'ufficio, o di dar mano ad una indegnità... sì, a qualche cosa che somigliava assai ad uno spionaggio, ad una calunnia... ma l'onesto e degno uomo rifiutava...

— Ma dunque voi, signore, chi siete? — disse madamigella di Cardoville, sempre più maravigliata.

— Sono... Rodin... segretario del signor abate d'Aigrigny... poca cosa... come vedete bene.

Invano ci proveremo a descrivere l'accento umile ed ingenuo del Gesuita nel proferire quelle parole che egli accompagnò con un inchino rispettoso.

A quella rivelazione, madamigella di Cardoville indietreggiò qualche passo. Già lo dicemmo, Adriana aveva udito parlare qualche volta di Rodin, l'umile segretario dell'abate d'Aigrigny, come di una specie di macchina ubbidiente e passiva. Oltre a ciò, il fattore delle terre di Cardoville, scrivendo ad Adriana in proposito del principe Gialma, si era lagnato delle perfide e sleali proposte di quello stesso Rodin. Ella dunque sentì destarsi nell'animo suo un'improvvisa diffidenza quando intese come quel suo liberatore era l'uomo che aveva assunto un incarico tanto odioso. Del resto questo sentimento sfavorevole era bilanciato da ciò che ella doveva a Rodin, e dalla denunzia da lui tanto esplicitamente articolata contro l'abate d'Aigrigny davanti al magistrato: e poi finalmente dalla confessione medesima del Gesuita, il quale, accusandosi da sè, preveniva così qualunque rimprovero gli si potesse fare. Ciò nondimeno, quel colloquio tra Adriana e Rodin, incominciato con franchezza pari alla confidenza e alla simpatia, adesso continuò da parte della fanciulla con fredda riservatezza. Rodin se ne accorse; ma non se ne stupì, perchè se lo aspettava, e non si turbò menomamente quando madamigella di Cardoville, piantandogli gli occhi in faccia con acuto sguardo, gli disse:

— Ah! voi siete il signor Rodin, segretario del signor abate d'Aigrigny?

— Dite che fui segretario, se vi piace, cara signorina — rispose il Gesuita — poichè io non metterò più i piedi in casa dell'abate d'Aigrigny... Me ne son fatto un nemico implacabile, e, come suol dirsi, sono a spasso, ma non importa...

Queste parole, dette semplicemente e dignitosamente, ridestarono la pietà nel cuore di Adriana: ella pensò che in conclusione quel povero vecchio diceva il vero. L'odio dell'abate d'Aigrigny, svelato in quel modo, doveva essere inesorabile, e finalmente Rodin vi si era esposto per fare una generosa rivelazione.

Con tutto ciò madamigella di Cardoville rispose freddamente:

— Poichè sapevate, signore, quanto erano vergognose e vili le proposte che dovevate fare al fattore di Cardoville, perchè ve ne incaricaste?

— Perchè... perchè... — riprese Rodin con una specie di impazienza affannosa. — Eh, buon Dio! perchè allora il signor abate d'Aigrigny, uno degli uomini più accorti e destri ch'io conosca, mi aveva affascinato; egli aveva dileguato i miei scrupoli persuadendomi che il fine giustificava i mezzi... E, lo confesso, il fine che egli pareva proporsi era grande e bello; ma, ieri l'altro, sono stato crudelmente disingannato... Ascoltatemi, mia cara signorina — soggiunse Rodin con un'ombra di imbarazzo e di confusione — non parliamo più del mio malaugurato viaggio di Cardoville. Sebbene io non sia stato che un istrumento ignorante e cieco, ne ho tanta vergogna quanto se avessi agito di volontà propria.

Rodin aveva fatto adesso così spontaneamente la confessione del suo fallo, lo spiegava così naturalmente, se ne mostrava così sinceramente pentito, che Adriana di cui i sospetti non avevano in conclusione altri elementi, sentì svanire in gran parte la sua diffidenza.

— Dunque — ella riprese studiando sempre il contegno di Rodin — voi vedeste il principe Gialma la prima volta a Cardoville?...

— Sì, madamigella, e da quell'abboccamento ha origine il mio affetto per lui; e adempirò al mio impegno sino alla fine; state tranquilla, madamigella, egli, come le figlie del maresciallo Simon, non sarà vittima di quell'ignabile macchinazione, che disgraziatamente non si è fermata a questo.

— E chi altri ha minacciato?

— Il signor Hardy, uomo onoratissimo e probo, vostro congiunto anch'egli, anch'egli interessato a quella successione, è stato allontanato da Parigi mediante un infame tradimento... Infine, un ultimo erede, infelice artigiano, vittima di una trama abilmente condotta, è stato cacciato in carcere per debiti.

— Ma, signore — disse tutto ad un tratto Adriana — a favore di chi questa detestabile trama, è stata ordita?

— A favore del signore abate d'Aigrigny! — rispose Rodin.

— Egli! e come? con qual diritto? egli non era erede!

— Se vi dovessi spiegare tutto, la storia sarebbe troppo lunga, mia cara signorina: un giorno saprete tutto; siete solamente convinta e la famiglia vostra non aveva nemico più acerbo del padre d'Aigrigny.

— Signore — disse Adriana mossa da un ultimo sospetto — adesso vi parlerò francamente. Vorrei mi diceste come ho potuto meritarmi la premurosa benevolenza che mi dimostrate ed estendete inoltre a tutti i membri della nostra famiglia?

— Oh! madamigella — rispose Rodin sorridendo — se ve lo dico... vi burlereste di me... e non comprenderete.

— Parlate, vi prego. Non dubitate nè di voi nè di me.

— Or bene, io mi sono affezionato a voi perchè il vostro cuore è generoso, la mente vostra elevata, il vostro carattere indipendente e altero...

(Continua)

« Sono... Rodin... segretario del signor abate d'Aigrigny... poca cosa... come vedete bene »

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVI SVILUPPI DOPO LA ROTTURA DELLE TRATTATIVE

Le popolazioni del Fucino chiedono la cacciata di Torlonia

"È impossibile attendere„ - Manifestazioni di solidarietà con i contadini dell'Arneo - Accordo di massima per le Fonderie Riunite

In seguito alla rottura delle trattative provocata dal principe Torlonia, la lotta delle popolazioni del Fucino è entrata in una fase di estrema acutezza in cui si pongono obiettivi nuovi di più vasta portata. Come è noto il Torlonia si è rifiutato perfino di discutere sull'esecuzione dei lavori di miglioria e di manutenzione, cui era tenuto in base al capitolato di affitto, con il pretesto che la legge stralcio che dovrà essere applicata nel Fucino non gli consentirebbe il risarcimento dei lavori fatti. Più che confutare tale assurdo argomento — ciò che del resto abbiamo fatto anche ieri — mette conto di rilevare che l'atteggiamento del Torlonia ha in pieno confermato che una volta posto dalle popolazioni di zone depresse ed anche di zone non depresse il problema di dare lavoro ai disoccupati, di compiere i lavori indispensabili per un minimo progresso tecnico e sociale della zona per forza di cose ad un certo momento si viene a porre in termini categorici il problema della terra, il problema della modificazione dei rapporti di proprietà della terra. E' questa l'esperienza che stanno compiendo in queste settimane le popolazioni del Delta padano E' ciò di cui si vanno accorgendo i contadini poveri ed i braccianti senza lavoro che in questi giorni si battono nell'Arneo.

Ondata di sdegno

Il rifiuto del principe Torlonia ha suscitato in tutto il Fucino una ondata generale di indignazione, ha accentuato la volontà di rompere una volta per sempre e con rapidità una situazione divenuta ormai insostenibile. Come prima reazione i braccianti sono scesi ieri mattina in maggior numero ad effettuare lo sciopero a rovescio mentre il Consiglio generale delle leghe decideva di intensificare lo sciopero a rovescio e di portarlo da tre a sei ore giornaliere.

Una affermazione seria era sulle bocche di tutti, braccianti, affittuari, cittadini della Marsica. «E' evidente — si diceva — che si pone ora il problema dell'applicazione sollecita della legge stralcio per l'esproprio del Fucino. La cacciata del Torlonia diviene un'esigenza immediata dato che non si può attendere, mentre il Fucino ha le strade allagate, e mentre i raccolti sono minacciati di distruzione completa. E' impossibile attendere, mentre migliaia di disoccupati rivendicano lavoro, il pagamento dei lavori già eseguiti, ed il pagamento immediato i quelli che dovranno sollecitamente farsi, per non far morire di fame e di tisi i loro bambini».

Il parroco di Pescina

Le popolazioni della Marsica attendono con fiducia le decisioni che a questo proposito verranno prese dalle organizzazioni nazionali e locali dei braccianti e degli affittuari. L'unità di tutta la popolazione, di ogni strato sociale e di ogni corrente politica, sindacale e religiosa, è stata intanto confermata dalle assise comunali che si sono tenute a Celano e a Pescina. E' assai interessante il fatto che tale unità non solo si realizza per l'obiettivo del lavoro, ma anche per quello della immediata cacciata del principe Torlonia dal Fucino. All'Assise di Pescina il parroco del piccolo paese, don Nazzareno Baroni, ha per esempio affermato: «Il problema della cacciata di Torlonia è un problema morale. Il Fucino è diventato un ergastolo, la tomba per il popolo marsicano».

Se la lotta nel Fucino è salita così, d'improvviso, nuovamente alla massima attenzione dell'opinione pubblica e degli ambienti sindacali e politici, non per questo rimane in ombra la grande battaglia ingaggiata dalle migliaia di contadini della provincia di Lecce per la redenzione dell'Arneo. Risulta anzi che la notizia delle bestiali e vandaliche violenze commesse dalla polizia contro i lavoratori del Leccese — con la distruzione di biciclette, cappotti, coperte, materassi, viveri e arnesi di lavoro — ha suscitato in tutta Italia un profondo senso di esecrazione. Già il Comitato esecutivo della Camera del Lavoro di Foggia ha affermato che tutte le categorie della Capitanata scenderanno in sciopero generale se nuovi episodi di bestiale violenza si verificassero nell'Arneo e se le autorità governative e i proprietari non si mostreranno comprensivi verso le richieste dei contadini. Una commovente lettera ai lavoratori del Leccese in lotta è stata inviata dall'Associazione donne marsicane. Assemblee di protesta nei comuni della provincia e nei rioni della città si vanno svolgendo a Taranto.

Altre notizie di rilievo compongono la giornata sindacale. Nella tarda sera di ieri è stato raggiunto a Modena un accordo di massima che viene a scongiurare i 118 licenziamenti intimati alle maestranze delle «Fonderie Riunite» e che prevede una più generale distribuzione dell'orario di lavoro ridotto fra tutti gli operai della fabbrica. Le parti hanno inoltre convenuto di incontrarsi al ministero del Lavoro per illustrare la situazione dell'azienda e sollecitare un intervento del governo.

Ha avuto luogo ieri un incontro tra i rappresentanti degli industriali e quelli dei lavoratori poligrafici e cartai per definire l'applicabilità del recente accordo interconfederale sulla rivalutazione salariale ai lavoratori di detti settori. Una nuova riunione è stata fissata per il 9 gennaio.

La Federazione poligrafici e cartai ha dichiarato che «qualora la prossima riunione non dovesse portare all'estensione dell'accordo ai poligrafici, sarebbe costretta a ricorrere all'azione sindacale».

Presso il Sindacato Facchini ha avuto luogo una riunione dei Presidenti delle Cooperative porta bagagli delle principali stazioni d'Italia allo scopo di concordare le direttive per la prosecuzione della lotta intrapresa per l'abolizione del canone concessionale e per l'attribuzione alle cooperative dei servizi integrativi a trattativa diretta, come praticato da vari decenni.

I delegati si sono quindi portati, presso il ministero dei Trasporti dove sono stati ricevuti dal capo di gabinetto il quale ha fornito assicurazioni di sollecita risoluzione dei problemi prospettati.

I Presidenti delle cooperative porta bagagli hanno successivamente votato un ordine del giorno nel quale riaffermano la volontà di lottare fino al raggiungimento delle loro rivendicazioni.

La CISL vuol far pagare il riarmo ai lavoratori

La risposta di Bitossi a Pastore

Il segretario della CGIL senatore Bitossi, interrogato dai giornalisti sulle relazioni fatte dall'on. Pastore e da altri dirigenti liberini al Consiglio Generale della CGIL, ha dichiarato:

«Non esito a dichiarare che le affermazioni fatte da Pastore ed altri dirigenti della CISL sono sorprendenti. Se è vero quello che risulta dalle notizie pubblicate sui giornali e cioè che la CISL rinuncerebbe fin da ora ad ogni rivendicazione salariale in cambio di una non meglio precisata partecipazione agli organismi di controllo governativo sui prezzi e sulle materie prime, ciò costituirebbe una totale abdicazione ai compiti essenziali che la classe lavoratrice assegna ai propri sindacati nel momento stesso in cui li costituisce.

A maggior ragione è incomprensibile tale rinuncia quando questa comporta una riduzione dei consumi civili ed una comprensione del tenore di vita delle masse. La difesa e il miglioramento dei consumi civili e del tenore di vita che la CGIL ha propugnato e continuerà a sostenere nel futuro non risponde soltanto alle esigenze reali dei lavoratori italiani, il cui bassissimo livello di vita non può essere ulteriormente compromesso. Essa risponde anche alle esigenze della grande maggioranza della popolazione, dai pensionati ai disoccupati, dai ceti medi produttori (artigiani, commercianti, industriali, agricoltori), agli impiegati, ai professionisti, su cui cadrebbe alla pari della classe lavoratrice e in taluni casi anche di più, l'onere di una riduzione de consumi civili

Capriccioso andamento dell'eruzione dell'Etna

CATANIA, 5 — L'andamento dell'eruzione dell'Etna è molto capriccioso. Superato il ponte sullo stradale Formazza-Linguaglossa l'altro ieri, la lava è passata sotto l'altro ponte (che dista dal primo un centinaio di metri) dalla rotabile Fornazzi-S. Alfio e che pertanto ancora non è stato distrutto.

Cento metri oltre il secondo ponte (Cavalgrande) il decorso lavico strapiomba nel salto Cavalgrande da circa cento metri. La massa incandescente precipita in basso formando una vera cascata con effetti caratteristici in conseguenza della maggiore o minore fluidità e velocità del magma.

I socialisti di Rovigo per l'unità operaia

Alle ore 21 è terminato il Congresso provinciale del P.S.I. del Polesine, con una completa delusione per la stampa reazionaria, che aveva tentato una speculazione sperando, in una divergenza nel Polesine.

L'unità della classe operaia è stata confermata con la maggioranza assoluta dei voti, in numero di settemila alla mozione della Direzione del partito; Matteotti ha avuto 2353 voti e l'altra mozione locale 1114.

LA FRANCIA PROTESTA CONTRO L'ARRIVO DI EISENHÖWER

"Tornatene a casa, Ike!„ è scritto sui muri di Parigi

Pleven costretto a chiedere la fiducia sul programma di riarmo, già respinto dal Consiglio della Repubblica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5. — *Eisenhower sarà domenica a Parigi, prima tappa del viaggio di ispezione che egli compirà in tutti i paesi satelliti dell'Europa occidentale, per «rendersi conto dello stato di efficienza e del morale» delle truppe che i governi atlantici hanno messo a sua disposizione.*

«Tornate a casa, Ike!» è il secco consiglio che molti parigini hanno già consegnato ai muri della loro città, «Fuori Eisenhower» hanno aggiunto gli operai di molte fabbriche che si preparano ad accogliere il suo arrivo con energica manifestazione di protesta.

Il movimento è partito dalla fabbrica Hotchkiss, dove una assemblea del personale ha preso la decisione di «salutare» la venuta di Eisenhower con uno sciopero patriottico di protesta e di proporre agli altri lavoratori della città di associarsi alla sua iniziativa.

Checchè possano raccontargli i ministri che si tratteranno con lui a colloquio, il generale americano dovrà così cominciare a rendersi conto che la fanteria francese, promessa da Moch, non è affatto disposta a morire sotto il suo «alto comando».

Egli entrerà così nel vivo del primo problema che egli dovrà risolvere: lo hanno fatto comandante in capo dell'esercito atlantico e i governi satelliti gli hanno giurato fedeltà e promesso le loro truppe. Ma quale è l'opinione dei soldati, visto che oggi non si può più non tenerne conto?

L'esercito atlantico, si lamentano gli strateghi americani, per ora è solo sulla carta: dove trovare i soldati che lo facciano divenire una realtà? Gli inglesi hanno promesso tre divisioni, ma non sembrano disposti a darne di più; i francesi ne hanno già date tre e promesso di aggiungerne altre; Paccardi pure ha offerto tre divisioni italiane, ed a Parigi si assicura che l'Italia dovrà mettere a disposizione tutto il suo esercito.

Una risorsa a cui Eisenhower farà ricorso è l'esercito del dittatore fascista Franco: «Non è un mistero per nessuno che gli americani considerano l'invio di un loro ambasciatore a Madrid come il primo passo verso l'integrazione delle ventun divisioni del Caudillo nell'Esercito atlantico. Sono truppe male armate, dicono i tecnici statunitensi, ma a spedire le armi ci penseremo noi: trattative in questo senso sono già previste.

Il bilancio di Eisenhower resta magro proprio per l'opposizione dei popoli alla impresa dei dirigenti del suo Paese.

Dal problema militare scaturirà direttamente per Eisenhower quello politico, che nei piani dei dirigenti di Washington non è affatto secondario.

Gli imperialisti americani non hanno nascosto negli ultimi tempi la loro irritazione per il modo con cui le cose procedono in Europa.

Italia e Francia sono i due paesi presi maggiormente di mira dai circoli politici americani, dove non si esita più ad esprimere dubbi aperti sulla capacità dei due governi a vincere lo spirito di resistenza e la volontà di pace dei due popoli e a distruggere nel loro seno l'imponente movimento democratico anti-imperialista.

Il Consiglio della Repubblica, la seconda Camera francese ha respinto oggi, con 173 voti contro 131 il testo del bilancio proposto dal Governo ed approvato dall'Assemblea Nazionale, dopo che il governo francese aveva posto per ben quattro volte il suo voto di fiducia.

Le prime divergenze si erano già manifestate ieri l'altro nella Commissione senatoriale delle Finanze. Benchè tutti i deputati della maggioranza avessero manifestato la loro adesione alle enormi spese di riarmo (740 miliardi) richieste dal Governo francese, una divisione si è verificata in seno ai gruppi di maggioranza, sulle fonti di finanziamento del programma di riarmo.

Il Presidente del Consiglio Pleven si è tuttavia rifiutato di accogliere gli emendamenti approvati dal Consiglio della Repubblica, ed ha posto per ben tre volte la questione di fiducia, chiedendo l'approvazione integrale del programma di riarmo governativo.

G. B.

IN UN DISEGNO DI LEGGE DEL COMPAGNO ROVEDA

Piano triennale per la ricostruzione della nostra marina mercantile

Il programma prevede la costruzione di navi per una stazza complessiva di 400.000 tonnellate e assicura lavoro a tutti i cantieri

Il compagno Giovanni Roveda, segretario generale della FIOM, ha presentato al Senato un disegno di legge per il miglioramento quantitativo e qualitativo della marina mercantile italiana che prevede costruzioni navali per una stazza lorda di 400.000 tonnellate circa.

Il disegno di legge, che prevede uno stanziamento massimo di 200 miliardi, ha lo scopo di provvedere la marina mercantile italiana di quelle navi moderne e tecnicamente capaci che sole possono permetterle di affrontare vantaggiosamente la concorrenza internazionale, divenuta schiacciante nel dopoguerra per la gravissima falcidie subita dal nostro naviglio mercantile e da passeggeri a causa delle vicende belliche.

La relazione che accompagna il progetto rileva come i dati tecnici confermino l'assoluta urgenza di dotare la nostra flotta mercantile di navi moderne ed efficienti per una stazza lorda complessiva di circa 400.000 tonnellate, e ciò non solo per assicurare i collegamenti del nostro paese con le fonti di materie prime, ma anche per avviare la nostra marina a ridiventare quel valido strumento per l'incasso di noli in valute pregiate che le sue attuali condizioni tecniche rendono spesso impossibile.

Il piano di costruzioni è suddiviso in tre anni, con un finanziamento iniziale di 50 miliardi, e di 75 miliardi per i due successivi esercizi. I criteri di finanziamento proposti dal compagno Roveda — e questo è uno degli aspetti più interessanti del progetto — prevedono che lo Stato si limiti a garantire i mutui concessi alle società armatoriali, di preminente interesse nazionale raggruppate nella Finmare e a quegli armatori privati che forniscano determinate garanzie.

Il disegno di legge tiene conto anche delle difficili condizioni in cui versano oggi alcuni fra i più importanti cantieri navali, in quanto stabilisce che il criterio di priorità nell'assegnazione dei lavori si basi sulla differenza fra la capacità produttiva e le commesse effettive di cui ogni cantiere usufruisce. Non è chi non veda come questa norma di assegnazione assicuri lavoro alla totalità dei lavoratori dipendenti dai cantieri navali: la relazione che accompagna il piano prevede infatti per un programma minimo di costruzioni valutabile intorno alle 370.000 tonnellate i cantieri siano impegnati per un totale di 6.400 giornate di lavoro

I mutui di finanziamento per le società raggruppate nella Finmare verrebbero rimborsati in un ventennio a partire dal terzo anno dall'entrata in esercizio delle singole unità. La loro erogazione avverrebbe in relazione agli impegni delle società armatoriali verso i cantieri. Analogo sarebbe il trattamento per gli armatori privati ammessi, in base a particolari garanzie, a usufruire dei finanziamenti.

Francia e Inghilterra rispondono alle due note sovietiche

PARIGI, 5. — Gli ambasciatori inglese e francese a Mosca hanno consegnato oggi le risposte dei loro governi alle note sovietiche in cui si denunciavano le violazioni dei trattati di alleanza franco-sovietico ed anglo-sovietico costituite dal riarmo della Germania. Secondo alcune indiscrezioni, le note cercherebbero di smentire che violazioni dei due trattati ci siano state.

Un nudista squilibrato ricercato a Domodossola

DOMODOSSOLA, 5. — La polizia sta dando la caccia ad uno sconosciuto che alla sera ferma ed impaurisce le ragazze presentandosi loro completamente nudo e compiendo gesti osceni.

COL METODO DEL SOVIETICO FILATOV

Riacquista la vista dopo 48 anni di cecità

PARIGI, 5. — Un abitante di Frevent (Pas de Calais), il signor Desire Rouget, ha ricuperato la vista dopo 48 anni di cecità assoluta. Il Rouget aveva perso la vista all'età di due anni in seguito ad una atrofia del nervo ottico conseguita ad una meningite, ed è stato curato da un dottore parigino che gli ha applicato il noto metodo dello scienziato sovietico Filatov.

Il metodo, impiegato con successo in Francia da tre anni a questa parte, consiste nel trapiantare nell'organismo del malato, un frammento di tessuto umano vivente specialmente trattato, o nell'inoculare sotto la pelle degli estratti di tale tessuto. Generalmente viene usato il tessuto placentario, che viene previamente tenuto per una settimana in camera fredda ed oscura e quindi passato all'autoclave.

Secondo la teoria del prof. Filatov, il nuovo tessuto, nella sua lotta contro i tessuti malati, creerebbe dei prodotti non ancora isolati detti «Stimoline biogene» (analoghi agli ormoni), che ringiovanirebbero e ravviverebbero gli organi colpiti.

Gli occhi non sono i soli organi curati con questo metodo. Il caso del signor Rouget è particolarmente interessante, in quanto è la prima volta che il trattamento dà esito positivo in un'atrofia del nervo ottico.

Non incidono sui coloni i contributi unificati

La Corte Suprema di Cassazione ha riconosciuto la piena validità della legge che impone ai padroni il pagamento dei contributi unificati, i coloni non debbono cioè più pagare i contributi e sono stati quindi invitati dalla Federmezzadri a chiedere il rimborso delle somme illegalmente loro addebitate. Dopo cinque anni di dure lotte sostenute dalla Confederterra, che si batteva alla testa dei contadini italiani per l'applicazione della relativa legge, la vittoria è stata dunque definitivamente conquistata dai mezzadri.

L'ultimo, decisivo colpo all'insostenibile tesi degli agrari è stato dato dalla Suprema Corte di Cassazione che con la sentenza del 30 novembre u.s. pubblicata due giorni fa non solo ha riconosciuto il pieno valore e l'applicabilità della legge n. 142 del 2-4-46, ma ha altresì riconosciuto che i mezzadri, nel quadro delle leggi previdenziali, sono dei «lavoratori» e non dei «soci» secondo l'assurda pretesa degli agrari. Tutti i ricorsi interposti dagli agrari sono stati definitivamente bocciati.

I mezzadri italiani, con questa importantissima decisione del supremo Tribunale di Stato, sono riusciti a strappare alla rendita fondiaria dei padroni oltre 16 miliardi di lire i quali serviranno per migliorare sostanzialmente le condizioni di vita dei lavoratori della terra.

NELLA RIUNIONE DEI MINISTRI DEL COMMONWEALTH

Nehru attacca duramente la politica degli S.U. verso la Cina

L'isolamento americano sottolineato dal quotidiano "News Chronicle„ - Un piano del Premier indiano per la Corea?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 5. — *«La guerra non è inevitabile» e «discutere i mezzi per impedire la guerra, non quelli per prepararla», sono le etichette con cui la Conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth ha tenuto a contrassegnare il tono e gli intenti dei propri lavori. Le indiscrezioni e i commenti ufficiosi che sono stati fatti circolare sul discorso con il quale Attlee ha aperto, ieri, a Downing Street, la Conferenza e sul dibattito che oggi si è iniziato sulla situazione in Estremo Oriente, sono tuttavia improntati a questo ottimismo e tendono ad accreditare la fiducia che i Governi del Commonwealth riescano a concordare una linea comune di azione capace di impedire un rapido precipitare della situazione mondiale.*

Ma quanto, in questo ottimismo, fa parte della propaganda britannica e quanto, invece, è effettivamente fondato su un proposito ed una capacità della Conferenza del Commonwealth di contribuire a distendere la crisi internazionale? Non c'è dubbio che la propaganda laburista considera il Convegno fra Attlee e i primi ministri dei Dominions, come una grande occasione di dimostrare all'opinione pubblica che l'Inghilterra sta riacquistando, in quanto centro del Commonwealth, una iniziativa autonoma di politica estera.

Accanto a questo aspetto propagandistico, c'è tuttavia nella Conferenza del Commonwealth — e lo abbiamo rilevato nei giorni scorsi — una reale seppur limitata possibilità che, agli interessi di alcuni dei Dominions, insieme con quelli dell'Inghilterra, prendano maggior consistenza come un ostacolo o, almeno, un fattore di ritardo nei confronti della politica dei gruppi imperialisti americani. L'interesse britannico non solo del popolo, ma degli stessi circoli dirigenti, esige più che mai — tanto più dopo che Attlee non è stato capace, a Washington, di imporre questa esigenza — che la guerra non divampi in Asia, che il conflitto coreano abbia termine al più presto, che la Cina riabbia Formosa e venga ammessa nel Consiglio di Sicurezza.

Non diverso è l'interesse dell'India, non solo del popolo indiano, ma della sua attuale classe dirigente borghese, di cui Nehru è lo esponente e che, per ragioni economiche, ha bisogno dell'amicizia con la Cina popolare. E l'India ed Australia e Nuova Zelanda sono ostili al riarmo del Giappone: particolarmente l'Australia, per la quale il riarmo nipponico vorrebbe dire, prima di tutto, la ripresa dell'industria pesante del Giappone in temibile concorrenza con l'industria australiana.

Del resto, il giuoco eminente di questi interessi del Commonwealth ha già cominciato farsi sentire all'ONU, negli ultimi giorni, in contrasto con l'intenzione americana di trascinare i suoi alleati in più aperte misure di ostilità contro la Cina. «Non c'è, per ora, nessuna indicazione — scriveva stamane il News Chronicle — che altre potenze siano pronte a seguire gli Stati Uniti su questo terreno».

L'argomento oggi dibattuto dai primi ministri del Commonwealth è stato appunto, come dicevamo in principio, la situazione in Estremo Oriente. Da fonte in contatto con i circoli indiani di Londra, apprendiamo che Nehru ha criticato con durezza la politica degli Stati Uniti verso la Cina e non ha risparmiato critiche all'assenso dato dall'Inghilterra al passaggio del 38. parallelo e all'avanzata di Mac Arthur verso le frontiere della Manciuria.

La seduta odierna sulla quale nessun comunicato è stato emanato, ha tutt'altro che esaurito il dibattito sull'Estreo Oriente.

FRANCO CALAMANDREI

Le proposte di Nehru

Secondo l'*A.P.*, il Primo Ministro indiano Nehru avrebbe proposto un piano «per restituire la pace alla Corea e la stabilità all'Asia», che la agenzia riassume nei seguenti punti:

1) la Cina deve essere ammessa alle Nazioni Unite;

2) cessazione del fuoco in Corea quale preludio alla creazione di uno Stato coreano indipendente.

3) Taiwan deve essere restituita — così come era previsto nella dichiarazione del Cairo del 1943 — al Governo cinese;

4) trattato di pace per ripristinare l'indipendenza del Giappone;

5) la Francia dovrebbe considerare l'opportunità di abandonare la Indocina e la Gran Bretagna dovrebbe ritirarsi dalla Malesia

Scassinano la cassaforte nella direzione del carcere

Un milione asportato dagli audacissimi ladri - Il furto scoperto la mattina seguente

SONDRIO, 5. — Ieri notte nelle carceri di Sondrio è avvenuto un furto che ha destato vivissima impressione nella cittadinanza per l'audacia dei ladri e la originalità del fatto.

I ladri, eludendo la vigilanza delle guardie, hanno abbattuto le inferriate di una finestra al pian terreno e si sono introdotti nei locali della direzione. Qui hanno scassinato la cassaforte, l'hanno vuotata del suo contenuto impossessandosi così di oltre un milione di lire in contanti. Quindi, dopo aver vagato per l'edificio per quasi un'ora, si sono allontanati indisturbati. Il furto è stato scoperto la mattina dal personale di guardia.

Un bambino reso cieco da un gatto infuriato

CASELFRANCO VENETO, 5. — Il bimbo Alfredo Crescini, di anni 4, da Maerne di Martellago ha perduto completamente le facoltà visive in seguito a delle graffiature di un gatto. La disgrazia è avvenuta mentre il piccolo stava giocando col micio di casa il quale sentendosi stretto fra le braccia del piccino ad un certo momento si infuriava e allungava gli artigli sul volto inferendogli furiose graffiate. Alcune di queste colpirono il piccolo agli occhi causandogli lesioni gravissime che lo facevano rimanere cieco.

Il Congresso universitario è iniziato a Viareggio

VIAREGGIO, 5. (*L.P.*) — Il Quarto Congresso nazionale universitario ha iniziato i suoi lavori questa sera alle ore 18 nei locali dello stabilimento Piemonte.

Ducentotrenta delegati e 80 ascoltatori rappresentanti quasi tutti gli Atenei italiani seguono i lavori che si protraranno fino al 10 gennaio. Raggruppati in correnti o coalizioni politiche i delegati sembrano così divisi: FUCI 38 per cento, Intesa Goliardica 41%, Movimento Sociale 11%, Movimento Universitario Democratico 9,5%.

Come è facile arguire da questo rapido quadro che abbiamo tracciato la corrente Goliardica è capace di fare, appoggiandosi di qua o di là, il buono o il cattivo tempo. Alla presidenza del quarto congresso sono pervenuti due telegrammi di auguri, uno del presidente Einaudi e l'altro della presidenza del consiglio.

Da parte di alcuni delegati è stata fatta notare la mancanza di un telegramma dell'on. Gonella, indice questo dell'assoluta indifferenza con cui il ministro della Pubblica Istruzione segue i problemi degli universitari italiani

Drammatica evasione dalle carceri di Pavia

PAVIA, 5 — Di una drammatica evasione dalle carceri di Mede Lomellina è stato protagonista ieri mattina un detenuto milanese, tale Mario Minazzo, che stava scontando una condanna per furto. Simulando un malore, il Minazzo, la cui condotta non aveva mai dato luogo ad incidenti, provocava l'accorrere del guardiano, il 39enne Luigi Cavalletti che, entrato nella cella, si chinava su di lui per soccorrerlo. Fulmineamente il detenuto avvinghiava il Cavalletti e, percuotendolo selvaggiamente al capo, riusciva a fargli perdere i sensi. Impossessatosi delle chiavi il Minazzo, dopo aver rinchiuso il guardiano nella cella, raggiungeva la strada e si allontanava senza destare sospetti. Sono in corso ricerche per la sua cattura.

Cinque morti e tre feriti in una «discussione familiare»

ATENE, 5. — Una discussione in famiglia, nel villaggio di Tsviarchia (Macedonia greca), ha avuto come risultato la morte di 5 persone e il ferimento di altre tre. Certo Valos Daras, che già era stato internato in una clinica per malattie mentali, era venuto a diverbio per motivi di interesse con il padre adottivo.

Eccitato dalla discussione, egli estraeva una pistola ed uccideva sua moglie e i suoi tre bambini. Poi rivolgeva l'arma contro il suo quarto figlio e contro i suoi genitori adottivi, ferendoli. L'energumeno cercava quindi di togliersi la vita, ma restato soltanto ferito, si dava alla fuga. Inseguito dai vicini, il Valos cadeva infine esanime sulla strada e decedeva poco dopo.

Sparatoria a Trani fra ladri e polizia

BARI, 5 — / Trani il vigile notturno Domenico De Marinis sorprendeva ieri notte un gruppo di individui che con fare circospetto uscivano dalla salumeria De Marinis. Nel tentativo di intimorire l'agente gli sconosciuti gli esplodevano contro numerosi colpi di pistola. Il De Marinis reagiva prontamente obbligando gli aggressori alla fuga abbandonando la refutriva di formaggi e salumi per oltre 200 mila lire Poco dopo i carabinieri fermavano tre pregiudicati, presunti autori del furto e già stavano per assicurare alla giustizia certo Giacomo Del Vecchio allorchè quest'ultimo, dopo avere improvvisamente aperto un violento fuoco contro i militi dell'Arma, che a loro volta rispondevano, si dileguava nell'oscurità

La prima rassegna sulla lotta contro i tumori

MILANO, 5 — Nel pomeriggio di domani 6 gennaio, il prof. Pietro Rondoni, accademico dei Lincei e presidente della Lega italiana per la lotta contro i tumori, inaugurerà nel «Salone delle colonne» della Arengario la prima rassegna sulla lotta contro i tumori allestita a cura della sezione milanese della Lega. Scopo della Mostra è quello di esporre al pubblico i risultati delle visite preventive effettuate a Milano e quello di spiegare come oggi viene combattuto il cancro.

La rassegna sarà completata da una serie di proiezioni illustranti come viene attualmente nel mondo la lotta contro il cancro.

Un attivista d. c. arrestato per violenze su una bimba

Il bruto è stato scoperto insieme ad un complice dai parenti della bambina

CAGLIARI, 5. — E' stato tratto ieri in arresto e denunciato per corruzione di minorenni il 54enne Francesco Moi abitante in via Tevere n. 20.

Il Moi, che oltre ad avere una età piuttosto avanzata è coniugato con sei figli, è stato sorpreso dalla madre di una bimba di 8 anni, mentre tentava di usare violenza alla bambina e sonoramente bastonato dai parenti della vittima, accorsi alle grida della donna.

Successivamente, il Moi, che è conosciuto nella zona come uno dei più faziosi attivisti democristiani, veniva arrestato in seguito a denuncia dei genitori della bambina.

Insieme con il Moi è stato tradotto alle carceri di Buon Cammino anche il 40enne Giuseppe Ozippo, che la sera del disgustoso episodio si trovava con lui e che già precedentemente aveva tentato a più riprese di adescare la bambina con dolci e qualche oggettino

I due, dovranno rispondere di atti di libidine violenta e continuata consumati in danno di una bimba di otto anni.

Il fatto ha destato profonda impressione tra gli abitanti della zona che ricordano le calunnie con cui il Moi cercava di gettare il discredito sui dirigenti dell'Associazione dei Pionieri.

Un altro italiano ucciso in Eritrea

ASMARA, 5. — Gli scifta hanno attaccato oggi una fattoria di proprietà italiana a Debaroa, una ventina di chilometri a sud dell'Asmara Altri banditi hanno teso un imboscata ad un gruppo di lavoratori agricoli, italiani ed indigeni, che si recavano sui campi scortati da quattro agenti di polizia.

Negli scontri è rimasto ucciso l'italiano Gabriele Ciaglia, mentre sono rimasti gravemente feriti un lavoratore eritreo ed un agente della polizia.

Una bambina travolta da un trattore

FERRARA, 5. (*G.G.*) — Una mortale disgrazia è avvenuta alle ore 15 di quest'oggi, in via della Luna: un grosso trattore «Diesel» ha schiacciato una giovanetta di 13 anni, tale Franca Bensi. La bimba che era sbucata improvvisamente dall'angolo di Piazzetta della Repubblica, rimaneva travolta dai pesanti cingoli del grosso trattore.

IL MALTEMPO IMPERVERSA NELL'ITALIA DEL NORD

Cinque morti per le valanghe che si susseguono sulle Alpi

La caduta di valanghe viene segnalata da molte zone dell'Alta Italia dopo le eccezionali nevicate dei giorni scorsi.

A Gerola Alta, in provincia di Sondrio, il venticinquenne Silvestro Maxenti di Felice, investito da una grossa valanga, è stato estratto dalle nevi un'ora dopo, ma decedeva quasi subito per frattura della base cranica. Un'altra valanga, staccatasi nell'alta valle dei Cristalli nel comune di Lanzana in Val Malenco, ha investito 14 guardie di finanza e 5 civili casualmente di passaggio lungo una mulattiera. Fortunatamente è stato possibile trarre tutti in salvo.

Una terza valanga è caduta sul monte Motta in Val Grosina che ha investito e distrutto un casolare dove si teme siano rimaste seppellite due persone e il bestiame. Sono state immediatamente iniziate le opere di soccorso. Si registrano inoltre le interruzioni di diverse strade in provincia e numerosi incidenti stradali.

A Naunina in Carnia il 62enne Tommaso Unter da Timau scendeva per un sentiero nei pressi della stazione quando una valanga, staccatasi improvvisamente dalle pendici soprastanti, lo coglieva in pieno seppellendolo. Soccorso da alcuni passanti, l'Unter veniva estratto un quarto d'ora dopo dal cumulo di neve, ma era ormai deceduto per asfissia.

Alla stessa ora circa a Tarvisio alcuni alpini del battaglione «L'Aquila», che si trovavano riuniti in una capanna adibita ad autorimessa, allarmati dal sinistro scricchiolio del tetto della baracca sul quale s'era accumulato un alto strato di neve, si precipitavano verso l'uscita, ma purtroppo non tutti facevano in tempo a mettersi in salvo mentre il soffitto precipitava, provocando la conseguente caduta delle pareti verso l'interno e travolgendo cinque militari. Quattro, seppure feriti e sanguinanti, si rialzavano subito e, visto che il quinto mancava all'appello, si davano affannosamente a ricercarlo tra le macerie e la neve. Terminato lo sgombero, essi si sono trovati di fronte al commilitone ormai cadavere: era deceduto per asfissia e frattura delle vertebre cervicali. Trattasi dell'alpino-autiere Antonio D'Amico, di 21 anni, da Barrea di Sulmona.

Si apprende pure che il treno speciale sciatori da Milano per Dobbiaco è stato sospeso a causa delle eccezionali nevicate cadute nella zona e che hanno reso impraticabili le strade di accesso ai campi di sci interrompendo pure la ferrovia secondaria Dobbiaco-Cortina d'Ampezzo. Di conseguenza anche le gare in programma per domani e domenica hanno dovuto essere rimandate.

Voci incontrollabili, in mancanza di collegamenti telefonici, affermano che alcune frane si sarebbero verificate oggi anche sull'Appennino piacentino dove la neve ha superato l'altezza di un metro.

Villaggi isolati per le tormente di neve

VIENNA, 5 — Una quarantina di villaggi di montagna austriaci nei pressi di Hermager, a sud-ovest di Graz, sono oggi isolati causa le valanghe e le tormente

Alcuni villaggi sarebbero rimasti isolati sin da mercoledì quando si ebbero abbondanti nevicate in quasi tutto il Paese.

La neve caduta in quella regione in questi giorni è la più abbondante dal 1909: i tetti di numerose case sono crollati sotto il peso della neve accumulatasi.

LA BEFANA DEL PIONIERE

Il 6 gennaio — questa vecchia festa popolare in cui confluiscono tradizioni pagane, magiche e cristiane e che in molte regioni è particolarmente cara ai ragazzi ai quali la Befana ed i Re Magi apportano giocattoli e dolci — è stata scelta dai Pionieri d'Italia come prima tappa del loro calendario annuale e nazionale per esprimere il loro affetto ai bimbi più poveri con la Befana del Pioniere, per dare un nuovo impulso alla loro associazione — «per il 6 gennaio 150.000 iscritti all'A.P.I.» — e per festeggiare e diffondere «Il Pioniere», il loro giornale illustrato.

Questa attività dei nostri ragazzi è buona e diventerà sempre migliore se i grandi comprenderanno che organizzare ed educare i ragazzi è compito quotidiano di tutti e daranno quindi un maggior contributo al lavoro dell'A.P.I. Contro di essa si sono scagliati rabbiosamente i clericali di tutta Italia. Essi vogliono, ad ogni costo, monopolizzare l'educazione, le scuole e la assistenza — pur continuando a cianciare di libertà dell'insegnamento — perchè sanno di quale importanza sia imporre il proprio sigillo su quella molle cera che è l'animo del ragazzo. Hanno diffuso contro l'A.P.I. le calunnie e le menzogne più grossolane, hanno deformato i fatti, hanno gonfiato gli incidenti più banali, dimenticando che farebbero meglio ad occuparsi della trave nei loro occhi che della pagliuzza in quella degli altri.

L'A.P.I. vuole soprattutto dare una educazione sana e democratica ai suoi iscritti ed a tutti i ragazzi italiani che sono circa otto milioni, di cui cinque in età scolastica. Con lo studio, il gioco, lo sport l'API si propone di rendere i ragazzi consapevoli della natura, del mondo, dello svolgersi della vita sviluppando in essi l'amore per il lavoro e per i lavoratori, la fiducia in se stessi e nelle proprie forze. Vuole che i nostri ragazzi diventino uomini capaci di lottare per trasformare il mondo e non pecore rassegnate alle ingiustizie che «sempre ci sono state e sempre ci saranno», terrorizzate dalla paura delle fiamme eterne e speranti solo in una felicità ultraterrena.

Chi è il Pioniere? Risponde la tessera:

«Pioniere è colui che nella famiglia, nella scuola, nel gioco aspira ad essere sempre migliore e di esempio agli altri». Il ragazzo per il quale questo proposito diventerà norma di vita, saprà poi essere anche un uomo di esempio agli altri.

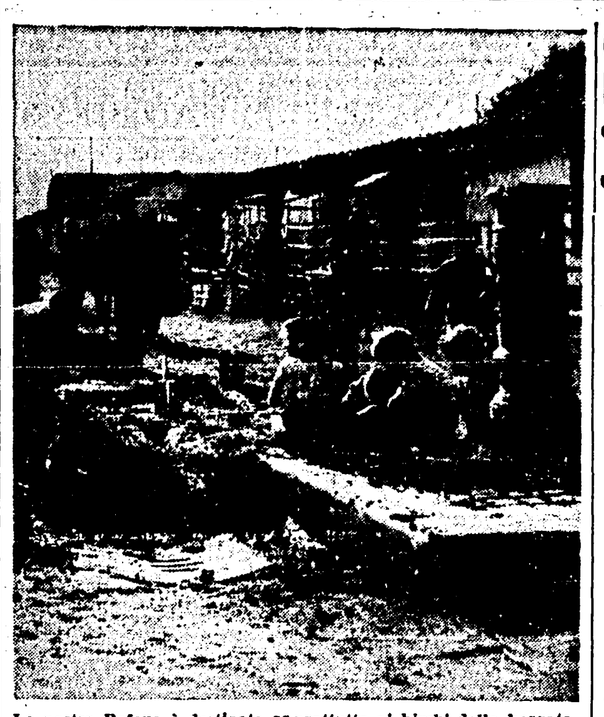
Oggi molti ragazzi riceveranno il distintivo e pronunceranno l'impegno d'onore:

«...mi impegno ad operare con slancio ed ardimento per il trionfo della causa dei lavoratori, perchè l'Italia diventa un Paese libero, apportatore di pace e di progresso fra i popoli di tutto il mondo».

A questi ragazzi, a tutti i Pionieri il nostro saluto ed il nostro augurio: possano gli anni futuri essere migliori di quelli che abbiamo trascorso. Dipende da noi, ma dipenderà anche moltissimo da voi, cari piccoli Pionieri.

OTTAVIO PASTORE

A CONCLUSIONE DELLA NOSTRA GRANDE CAMPAGNA DI SOLIDARIETA'



La nostra Befana è destinata soprattutto ai bimbi delle borgate, di quelle zone che, più di ogni altra, soffrono della situazione attuale e lottano per un avvenire migliore

Stamane all'Adriano la "Befana felice,,

Longo, Scoccimarro, Natoli, Brandani distribuiranno pacchi a circa 2000 bimbi delle borgate e dei quartieri poveri

Finalmente ci siamo. Stamane al Teatro Adriano i cronisti e gli Amici de «l'Unità» concluderanno positivamente la loro terza fatica per i bambini delle borgate e dei quartieri più poveri della Capitale.

Sul palcoscenico saranno il compagno Luigi Longo, Presidente dell'Associazione nazionale «Amici», il compagno Scoccimarro, della Segreteria del P.C.I., il compagno Aldo Natoli, segretario regionale, Mario Brandani, segretario della C.d.L., l'on. Marisa Rodano, presidente dell'UDI provinciale. Il nostro direttore, impegnato al congresso della Federazione di Rimini, sarà rappresentato dal compagno Scuderi, vice direttore responsabile.

Nel teatro, in platea e nelle gallerie circa duemila bambini accompagnati dai genitori contribuiranno a render più lieta la festa organizzata in loro onore. La tradizionale Befana patrocinata dal nostro giornale neanche quest'anno vuol essere una tirata polemica contro chicchessia, ma un aiuto concreto, anche se modesto, a chi da anni soffre in certi casi persino la fame, a chi abita in luride spelonche, in baracche, in grotte, a chi vive da anni nella dolce speranza di poter aver finalmente un giorno il lavoro, la casa, la tranquillità. La tradizionale Befana patrocinata dal nostro giornale vuol essere, più che negli altri anni, un atto concreto di incoraggiamento per i genitori di quei bambini che, stanchi di aspettare, di vivere nella «dolce speranza», hanno imbracciato il badile e il piccone e, nelle zone più dimenticate della città, si sono messi a bonificare la strada in cui abitano, a spurgare le fogne, a riparare i tetti.

La tradizionale Befana patrocinata dal nostro giornale esce oggi da questa sua terza edizione più forte e — staremmo per dire — più giovane. Le adesioni che ci sono pervenute da tutti i campi, da tutti gli strati sociali ridicolizzano ancora di più i meschini tentativi messi in atto dalle autorità di polizia per sabotare la nostra iniziativa. Il divieto di far circolare un carro allegorico, il divieto di far circolare gli «zampognari dell'Unità», il divieto di un albero natalizio a Ponte Milvio per la raccolta dei doni, il divieto di un altro albero a Torpignattara, tutti questi divieti hanno dimostrato ancora una volta quanto sia temibile per chi ci avversa la nostra politica di alleanze e di solidarietà e quanto siano stupidi tutti coloro che cercano di combatterla con l'arbitrio e la sopraffazione.

Ma, finalmente ci siamo. Stamane all'Adriano il sorriso di quasi duemila bambini ci compenserà di tutte le amarezze dei giorni passati: il sorriso di quei bambini sarà anche il più bel grazie che tutti coloro, che hanno avuto fiducia in noi e nella nobiltà della nostra iniziativa, potessero riceverel

Altre iniziative

Il Comitato di Solidarietà di Cecchina (Albano), del quale fanno parte, oltre ai comunisti, repubblicani e i saragattiani, distribuirà domani mattina 160 pacchi ai figli dei braccianti disoccupati. All'iniziativa hanno notevolmente contribuito i tipografi del nostro giornale.

Domani alle ore 13, in occasione della ricorrenza dell'Epifania, nelle officine ATAC Prenestino, organizzato dalla Commissione Interna a nome delle maestranze, verrà offerto un pranzo ai figli dei disoccupati.

Oggi alle 10 l'ACEA distribuirà nei locali del CRAL, in via degli Astalli 19, 1500 pacchi dono ai figli dei suoi dipendenti.

Stamane alle ore 10 al cinema Appio saranno distribuiti pacchi ai figli dei tranvieri dell'ATAC.

Il caffè Marini di P. Termini ha offerto 50 pacchi alla Sezione Macao.

Il comitato della Pace Esquilino assisterà 150 piccoli ospiti del campo sfollati S. Croce.

Grazie!

Questa redazione e il Comitato dell'Associazione «Amici de l'Unità», a conclusione della terza campagna invernale per «Una Befana felice a un bimbo infelice», ringraziano tutti coloro che, convinti del nobile scopo della iniziativa, hanno generosamente contribuito alla riuscita di essa.

Questa redazione e il Comitato dell'Associazione «Amici de l'Unità» ringraziano in particolar modo il Presidente della Repubblica per la Sua ambita e concreta adesione, i parlamentari, gli esponenti del mondo artistico e culturale, i commercianti e gli artigiani, i cittadini privati, i quali, prescindendo dalle loro convinzioni politiche, hanno voluto tutti prender parte a questa campagna di solidarietà umana, tanto più sentita in questo momento, in cui, obiettivamente, più acuta si fa sentire la crisi economica nel nostro paese e la pace viene minacciata in tutto il mondo da alcuni circoli dirigenti, i cui interessi sono estranei e in contrasto con quelli delle masse lavoratrici.

Questa redazione e il Comitato dell'Associazione «Amici de l'Unità» ringraziano le organizzazioni democratiche, la segreteria del P.C.I. e le Federazioni per il valido contributo da esse dato alla riuscita della iniziativa del giornale del popolo italiano.

Le manifestazioni dell'Unione Donne

In occasione della ricorrenza dell'Epifania, la Segreteria dell'UDI provinciale ha indirizzato alle donne romane un messaggio nel quale si auspica che la comune aspirazione a vedere i bimb. felici, manifestatasi durante la Befana, possa tradursi in quell'operosa unità, necessaria ad affrontare quei gravi problemi, la cui risoluzione è indispensabile per garantire all'infanzia una vita migliore.

Questa mattina e domenica in tutti i quartieri di Roma si svolgeranno decine di feste in cui avrà luogo la distribuzione dei pacchi per la Befana e saranno offerti pranzi ai bambini poveri a cura dell'UDI.

Oggi le principali manifestazioni avranno luogo a: Tuscolano alle 10 nella palestra dei tranvieri a via Orvieto 24, a Monte Sacro ore 10 nel Cinema Aniene, dove parlerà l'on. Smith, alla Garbatella alle ore 10 al Cinema Garbatella dove parlerà l'on. Marisa Rodano, a Ponte Milvio alle ore 10 nella Consulta Popolare, a Testaccio alle ore 10 Piazza S. M. Liberatrice 45 dove ci sarà una recita di bambini, a Trastevere alle ore 15,30 a via della Scala dove parlerà A. Maria Ciai, a Portuense nel CRAL dove parlerà Maria Michetti, a Casal Bertone parlerà M. Luisa Tranquilli, a Villaggio Breda parlerà Laura Pietrangeli, a Pietralata nel circolo, a Monti nella scuola Vittorino da Feltre parlerà il prof. Zevi, a Latino Metronio nel circolo dell'UDI parlerà la sig. Marini, a San Saba la festa avrà luogo nella scuola Leopoldo Franchetti con il seguente programma: ore 11 proiezione di cartoni animati e documentario, ore 13 pranzo a cento bambini di San Saba.

Ad Aventino e Ardeatino ore 14.30-16 giochi dei bambini poesie e cori. Ore 16 distribuzione dei buoni.

A Mazzini, nel CRAL dell'ATAC saranno distribuiti 150 pacchi, a Nomentano la festa avrà luogo alla Corte dei Conti, al Salario alle ore 15.30 nel circolo dell'UDI parlerà l'on. Marisa Rodano, a Trionfale alle ore 10 nel Circolo dell'UDI distribuzione dei pacchi.

Negli altri quartieri le manifestazioni si svolgeranno domenica.

LEGGETE NOI DONNE

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi - Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma

PASTIGLIE TOSSE PANERAJ TOSSE

La sicurezza è nella pace

(continuazione dalla prima pagina)

le amicizie indistruttibili che i governanti sovietici sono riusciti a procurare al loro Paese fra le popolazioni di tutti i continenti?

Torniamo qui, caro Somma, ai punti proposti per il nostro dibattito. Noi comunisti siamo per una Italia rispettata, sicura e indipendente. Riteniamo, però, che la forza e la sicurezza dell'Italia debbano fondarsi oggi, prima di tutto, su una politica di pace, d'accordo con gli altri Paesi per una riduzione degli armamenti al minimo possibile e per la messa al bando delle armi di sterminio, di buoni rapporti con tutti i popoli. Ecco una politica italiana, di iniziativa italiana, che risponde agli interessi generali dell'umanità e alle condizioni particolari del nostro Paese! Ci giova il risorgere, alle nostre frontiere, del militarismo tedesco? No, certamente. Ci giova che l'Europa si butti nella corsa al riarmo? Affatto. Ci conviene innalzare una «barricata» fra l'Italia e potenti Stati come l'Unione Sovietica e la Cina? Ci danneggia, invece, profondamente. Su un simile quadro di rottura e di guerra, non c'è riarmo il quale possa salvare il nostro Paese dal disastro. E non ci si venga a dire che è impossibile evitare il conflitto e, nell'eventuale conflitto, restarne fuori.

Son bubbole? Ad ogni modo, che cosa è stato fatto, diplomaticamente e politicamente, dal governo italiano per accertare se ciò sia possibile o no? Nulla; anzi, è stato fatto tutto il contrario. Lasciamo dunque da parte, collega Somma, le domande pregiudiziali e le «ombre che dividono»; veniamo al merito, a discutere finalmente gli atti politici concreti, che si possono compiere in questa direzione per garantire la pace, l'indipendenza e il rafforzamento del nostro Paese e che sono la cartina di tornasole per misurare la sincerità dei programmi e delle parole. Nel quadro di una siffatta politica di pace, di amicizia con tutti i popoli e di rinnovamento dell'Italia, è certo che i comunisti, come sempre, saranno alla testa della difesa nazionale, della tutela della nostra indipendenza, dell'avvenire del nostro popolo.

L'attacco di Giordani

(continuazione dalla prima pagina)

l'articolista non interpreta la politica vaticana come mossa soltanto da preoccupazioni di «opinione pubblica», ma anche dal timore che la dottrina Truman assuma sviluppi catastrofici per le sorti stesse della religione. E infatti la nota non esita ad affermare che «Se volessimo mettere i punti sugli i, potremmo dire che Pio XII fa, in questo momento, implicitamente ma chiaramente, voti perchè la conferenza quadripartita si tenga e perchè anche in Estremo Oriente si arrivi a quella discussione generale preceduta dalla sospensione delle ostilità, che è caldeggiata dalle dodici nazioni asiatiche e verso cui inclinano visibilmente Gran Bretagna e Francia».

E dopo aver ricordato ancora una volta le parole rivolte dal Pontefice al Corpo diplomatico, l'articolista così conclude: «Non c'è equivoco possibile. Qui non solo è sconfessato qualsiasi fautore, a qualsiasi titolo, di una guerra preventiva; ma è detto — potremmo quasi scrivere: intimato — ai governi (ai cui rappresentanti ufficiali il Pontefice parlava) di fare tutto il possibile per mantenere la pace, non rifiutando e, anzi, ricercando ogni possibilità di tollerabile componimento».

IN REDAZIONE UNA SECONDA PIAZZA NAVONA

Una fitta pioggia di doni è caduta fino a poche ore fa

All'odg Banca d'Italia, Nibaldi, Raf Vallone, Elena Varzi, Simonetti, le cellule Colonna n. 7 e "l'Unità,, Lombardo Radice, gli on. Sereni, Pastore e Bosi

Albeggiava e ancora doni affluivano stamane in redazione, trasformata in una seconda Piazza Navona.

Ecco un nuovo elenco di sottoscrittori: I dipendenti della Banca d'Italia hanno inviato 50.000 lire accompagnando l'offerta con la seguente lettera firmata dal Presidente della sezione dell'Unione sindacale tra il personale dell'Istituto di Emissione: «Siffatta somma costituisce parte di quanto raccolto fra i dipendenti della Banca d'Italia residenti in Roma, per essere destinata ad opere di benificienza, in quanto la cifra restante è stata suddivisa tra diverse altre iniziative del genere. Si sarebbe raccolto di più se la nostra Amministrazione non ci avesse negato recentemente un aiuto economico quale è stato invece erogato da altre Aziende bancarie; così come ha negato il dono della Befana ai nostri figli, dono che costituiva un'affettuosa tradizione del nostro istituto e che le altre Banche non hanno mancato di elargire».

Anche il signor Mario Nibaldi del Mobilificio Carocci in via Esquilino ha accompagnato la sua offerta di 20.000 lire con la seguente lettera:

«Sono lieto di poter pensare, con la mia modesta offerta personale, che qualche bambino povero possa sorridere tra tante tristezze, nel giorno della Befana, e reputo che tra i bambini poveri e più bisognosi la maggioranza sia tra i figli dei vostri lettori. Tutto ciò non va inteso a scopo reclamistico, anche perchè personalmente non sono comunista. Prego quindi di accettare tale offerta solo a scopo umanitario».

La cellula n. 7 della sezione Colonna ha raccolto 9.600 lire tra i seguenti compagni: Angelini 100, Ferroni 500, Piccini 500, Priori 500, De Taddeo 2000, Cardella 200, Stalani 200, Sciambi 500, Diotti 200, Pistilli 100, Rossini 100, famiglia Priori 1000, M. Baldassarini 2000, Finesi 1000, D'Angelo 100.

La cellula de l'«Unità» ha offerto 37.000 lire; il compagno Armando Zambelli della cellula Poste Pacchi Ferrovia Ostiense lire 14.000 di cui 10.850 raccolte dal compagno Sanguinetti tra i clienti della sua trattoria sita in via Mantova 38, e lire 3.150 raccolte nel suo ufficio, raggiungendo la somma complessiva di lire 65.000. Gli attori Raf Vallone ed Elena Varzi hanno mandato 25.000 lire, la ditta di alimentari Oreste Simonetti 5.000, ditta Ciamel 10 bottiglie di liquore, la Tessilmina al Pantheon alcuni indumenti, Lucio Lombardo Radice 1000, il senatore Ottavio Pastore 5000, il senatore Emilio Sereni giocattoli e indumenti, il sen. Ilio Bosi 1000, le Cartiere Meridionali 25.000, la zincografia Volterra 10.000, N. N. 15.000, Francesco Lupo 5000, Emilio Dragoni 300, ditta Giardini 1000, R. Pilini 200, sig. Pantassi 1000 e un torrone, Orazio Giorgetti 500, Corvesi 1000, Cenacchi 300, Luigi Olivieri 2000, sig. Ceccarelli in memoria di papà Cadorna 1000, ditta Valentini-Tamburri-Scinach 1000, gioielleria Cianci 1000, ditta Capooteli 1000, N. N. 1000, Castellazzi 200, Temistocle Lanzi 1000 e una bicicletta, Nora Federici 1000, Marina Morbiteli 2000 e un pacco di generi alimentari, comp. Remo Marietta 1000, avv. Aurelio Becca 1000.

Offerte in doni e generi vari: Pelosi e Moscarelli 2 panettoni, 2 torroni e una bottiglia di vino; la piccola Paola Natoli un maglione, un libro, un pallottoliere e un paio di cerchietti; Marcella Taddei un giocattolo; ditta Fiorelli 5 matasse di lana; Rivosecchi 6 pacchetti di biscotti e un torrone; ditta IRACI 10 berretti; A. M. Podestà un completo per neonato; Galleria d'Arte «Il Pincio» 2 sciarpe; Ofelia Galvaresi 5 chili e mezzo di frutta; la piccola Simonetta Poggi un'automobilina; comp. Furfaro 5 ch'li di panettone; comm. Romolo Antuoni 2 paia di scarpe; cooperativa Lorenzo Colucci un pacco di generi alimentari; Ronzi e Singer un panettone, 3 ettidi caramelle e mezzo chilo di amaretti; Caprari 2 mastelli di marmellata, una calzetta di dolci, kg. 2.200 di caramelle; Bar Brasil 20 scudi di cioccolata; calzaturificio Gioletta 6 paia di scarpe; la piccola Piera Croce una cucinetta, una bambolina ed altri giocattoli; la piccola Liliana Monti un cavallo a dondolo; cellula del «Giornale d'Italia» un cavallo a dondolo.

Offerte raccolte dagli «Amici»: Ciani di s. Saba: Gaetano Pellegrini 1000, Tarquini 1000, Bruno Turchi 2 chili di carne, Luigi Crotti burro, formaggini e parmigiano. Zianna di S. Lorenzo: Romeo Di Rocco un pallonciino da spiaggia, Acquisti 3 specchi, Mario Vaselli 6 maglie, 4 sciarpe, un paio di guanti e un berretto; Danti Adani 500, Fedeli 100, Bianchi 100, Marino 100, Albino 100, Fragella 100.

«Amici» Demetrio Giuliani e Albo Rinaldi di Tiburtino: Cocurnia Egisto dolciumi vari, Provaroni un pranzo per 4 bambini, Moretti 100, Testa 50, Testa C. 100, Scombrini 100, Giambini 100, Franconi 100, N. N. 100, Boncompagni 100, Amelia Tembili 100, Bonino 50, Di Cerdio 200, Moretti U. 100, Carboni 100, Penia 50, Orsi 100, Dionisi 100, Mattei 50, Giannini 100, Lucci 100, Benedetti 100, Pandolfi 300, Brizzi 300, Relandini 100, Mosconi 100, Spadaccini 250, Bernardini 200, Renzetti 100, Amici 100, Papi 100, Moriconi 500, Farabecoli 300, Bernardi 100, Roselli 500, Pucci 200, Martinelli 100, Mammola 100, Amici 100, Lupo V. 100, Paffi 1000, Olindo Rinaldi 1000, Trombetta 300, Lanni 400, Tomboni 100, Bettorelli 100, Maggi 100, Mariani 1000, Fortuna 500, Ciocchetti 200, Di Mario 100, Bindi 50, Romina Farfa 300, Santorelli 400, Enrico Profetti 500, Belei 100, Ottaviani 200, Liberdi 100.

Dagli «Amici» di Villa Certosa: Pennacchiotti lire 1000, Gaggioli 500, Mercanzini 70, Lalli 200, Fanti 100, Valeri 150, Duca 200, Panitoni 300, Coppa 300, Santilli 300, Pistilli 3 barattoli marmellata, Ottaviani 3 chili di mandarini, Padovani alcuni tagli di stoffa.

Da Colli e Sorbellini di Trionfale: Anguillara un paio di scarpette, Balestrieri un cane, Bronnetti un paio di scarpe e un paio di pantofoline, Rocca un cappellino, Volpi una scarpina di porcellana, Emporio Giocattoli di via F. Massimo un automobilino e una pistola, Mancini un paio di scarpette, Lella un costumino di lana, Sciascia 10 torroncini, De Santis un barattolo di marmellata, «Capriccio dei bambini» 3 baschetti di lana, Collemassi un paio di scarpette, Mode «Lida» 3 cappelli, F.lli Della Rocca 3 paia di calzette 2 camicie e un pullover, N. N. un paio di calzini, Valleriani 2 sacchetti di caramelle, Pastificio abruzzese un pacco di pasta, Fiorentini un fiasco di vino, Consoli un pacco di frutta secca, Palombi 2 scatole di conserva, Tedrani un servizietto per bambini, N. N. una bottiglia di vino, Cardinali un pacchetto di caramelle, Capitini 2 pacchi di fichi, Capoccia un cagnolino, Magnanelli un pallottoliere, Delfini un paio di scarpette, Valeri un pupazzetto, N. N. cotone per cucire, Bonaccorsi due palle di gomma, N. N. un paio di scarpe, Annibali 2 paia di calzini.

Il nostro grazie a Maria Michi si intenda esteso a tutte le attrici e agli attori, ai registi, ai produttori, agli artisti che hanno risposto al nostro appello di solidarietà

Con Elsa Morante, vogliamo ringraziare tutte le scrittrici, gli scrittori, gli uomini di cultura che hanno inviato generose offerte alla «Befana felice»

ISTRUZIONI PER I GENITORI DEI BAMBINI

Regolatevi così per avere il pacco

L'accesso al Teatro verrà aperto alle 8 - Maschietti a destra e femminucce a sinistra

Ecco le norme secondo le quali verrà regolata tutta la manifestazione e alle quali preghiamo vivamente gli invitati di attenersi per il buon svolgimento del lavoro:

L'accesso al Teatro Adriano verrà aperto alle ore 8 precise.

I maschietti devono prendere posto nella parte destra della platea e le femminucce nella parte sinistra. Appena la platea si sarà riempita i rimanenti invitati affluiranno nei posti di galleria.

I genitori che accompagnano i bambini dovranno curare, unitamente con gli addetti al servizio d'ordine, l'ordinato svolgimento della manifestazione e dovranno cercare di occupare quanti meno posti possibile.

La distribuzione dei pacchi avrà inizio alle ore 9.

I pacchi verranno distribuiti, anzichè dal palcoscenico, dalle «barcacce» laterali: da quelle di destra per i maschietti e da quelle di sinistra per le femminucce.

Seguendo le istruzioni particolari che saranno, volta a volta, emanate dagli altoparlanti, i bambini sfileranno ordinatamente davanti alle «barcacce» contrassegnate dalle indicazioni corrispondenti ai propri biglietti di invito, riceveranno il pacco e defluiranno dall'uscita centrale del teatro. Non appena sarà esaurita la distribuzione ai presenti nella platea, si procederà alla distribuzione per coloro che si trovano nelle gallerie.

Ad ogni bambino invitato spetta un pacco, per cui si pregano i rispettivi genitori o coloro che li accompagnano di attendere il turno fissato dagli addetti alla distribuzione.

L'INCA e i sindacati per i figli dei lavoratori

Quest'oggi per conto dell'INCA provinciale a Forte Aurelia avrà luogo un pranzo per 100 bambini, a Primavalle per 200, mentre presso la Camera del Lavoro — in collaborazione con i Sindacati Parastatali e Abbigliamento — verranno distribuiti 170 pacchi.

Sempre presso la Camera del Lavoro sarà allestito uno spettacolo teatrale ed una rappresentazione cinematografica per i bambini che interverranno alla manifestazione.

Pranzi e pacchi saranno offerti dai lavoratori della TETI a 175 bambini di cui 100 di Acilia e 75 di Tormarancio, dai dipendenti della Corte dei Conti a 60 bambini del Quarticciolo, mentre per iniziativa dei dipendenti del Forlanini sarà offerto un pranzo ai figli dei disoccupati della zona, oltre ad un paio di scarpe a testa. Ai figli dei ricoverati più poveri sarà invece offerto un pacco contenente indumenti e giocattoli. Distribuzioni di pacchi avranno luogo anche al Poligrafico di Piazza Verdi, al Gino Capponi, alla Cartiera Nomentana.

Pranzi, infine, sono stati organizzati per quest'oggi dai lavoratori autoferrotramviari a 130 bambini del Prenestino, 40 alla Direzione Autoferrotramviaria, e in altri depositi. In tutti gli stabilimenti chimici della città, alla Montecatini, all'OMI, alla Pantanella, alla Buitoni, alla Masi, in provincia per conto della Federterra, e in numerose altre aziende, località, quartieri popolari, avranno luogo analoghe manifestazioni.

Ieri alle Vetrerie S. Paolo sono stati distribuiti 108 pacchi ed un pranzo, offerti dalle maestranze. La Società Sportiva «Indomita», offrirà a 50 bambini proposti dall'UDI un pranzo e un pacco-dono. ATAC-Risorgimento Befana a 25 bambini e colazione all'Albergo Universo.

TUTTO IL CENTRO-SUD HA RISPOSTO ALL'APPELLO

Il sacco della nostra Befana a Napoli e nelle altre città

A NAPOLI con una grande manifestazione al Teatro Mercadante oggi saranno distribuiti centinaia di pacchi di «Una Befana felice ad un bimbo infelice» organizzata dal nostro giornale e alla quale hanno dato il loro contributo personalità politiche e del mondo artistico, commercianti e lavoratori. Alla manifestazione sarà presente anche Eduardo De Filippo che reciterà il suo atto unico «Oe Mari».

A CASERTA oggi saranno distribuiti ai bimbi poveri 150 pacchi preparati dal nostro giornale e dall'UDI.

A MADDALONI oggi saranno consegnati i 50 pacchi inviati in dono da «l'Unità».

A SANTA MARIA C. V. la distribuzione della befana verrà effettuata domani con una grande manifestazione.

A FOGGIA, la distribuzione dei pacchi avrà luogo questa mattina nei locali della Federazione del PCI. Al loro confezionamento hanno particolarmente contribuito i grossisti di frutta dei mercati generali.

A BARI prosegue ancora la raccolta dei doni e delle offerte.

A PALERMO la manifestazione della distribuzione dei pacchi-dono per i bimbi poveri avrà luogo domenica 14 gennaio. L'appello lanciato dal nostro giornale è stato accolto con grande simpatia ed entusiasmo. Significativa, in proposito, è stata la offerta del Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa di produzione e lavoro «La Navalmeccanica».

A CAGLIARI questa mattina alle ore 10, nei locali dell'UDI, saranno consegnati i pacchi doni per i bambini che sono stati assistiti nelle colonie dell'UDI e per i figli dei disoccupati. A questa iniziativa hanno contribuito oltre l'UDI, «l'Unità» e il Comitato rionale Villanova Marina per la solidarietà contro la miseria.

A CARBONIA i numerosissimi doni raccolti per la Befana organizzata dagli Amici ed esposti nei magazzini «P.T.B.» saranno consegnati nei prossimi giorni.

AD ANCONA questa mattina ottocento pacchi saranno distribuiti dal Comune ai bimbi poveri e 400 pacchi saranno consegnati dall'ECA ai figli dei disoccupati. Oltre l'iniziativa presa dal Comune, che è di sinistra, si sono anche sviluppate queste del nostro giornale, dell'UDI e degli altri organismi democratici.

AD AREZZO grazie ad una iniziativa dei compagni è stato fatto girare per oltre una settimana per le vie della città il «camion della felicità». Superando ogni ottimistica previsione la popolazione della città ha fatto affluire un numero infinito di doni che verranno distribuiti ai bimbi poveri, con una solenne manifestazione uno di questi giorni. Analoghe iniziative sono state prese a **PISTOIA, LIVORNO, SIENA, e PIOMBINO.**

A FIRENZE in alcuni rioni inizia oggi la distribuzione dei pacchi ai bimbi poveri. Le manifestazioni proseguiranno fino al 14 prossimo. Personalità, ditte e privati hanno contribuito alla raccolta delle offerte indetta dal nostro giornale.

A TERNI oggi alle 10 avranno luogo le manifestazioni della consegna dei pacchi ai bimbi poveri. Esse si svolgeranno contemporaneamente in quindici zone della città. Più di cento comitati cittadini sono stati organizzati per la confezione di oltre mille pacchi organizzati dalla nostra redazione locale.

Pubblicando la foto di «Al Nido» intendiamo ringraziare tutti i commercianti che hanno contribuito alla riuscita della nostra iniziativa

LANA DA MATERASSI PER TUTTI

La Ditta ANTICOLI CESARE

VIA S. ANGELO IN PESCHERIA, 30 (Monte Savello) - Telefono 563-653

INIZIA IL NUOVO ANNO CONTINUANDO LA VENDITA DI

LANA DA MATERASSI "Duratek,, bianca, fine, morbida . . . . . L. 1.200 il Kg.

L'adesione del pubblico durante gli anni trascorsi, nei quali la Ditta ha avuto l'onore di fornire la lana «Duratex» a migliaia di Clienti, sciolta o in materassi confezionati, verrà certamente confermata anche nel 1951.

In questa certezza la Ditta ANTICOLI ha mantenuto inalterati i prezzi e la qualità che si è dimostrata ottima per la sua perfetta riuscita, la sua inalterata morbidezza, ed il suo potere calorifico.

Tali qualità sono garantite dalla Ditta ANTICOLI la quale si impegna a rimborsare il prezzo di acquisto a tutti coloro che potranno dimostrare la non perfetta morbidezza del materasso confezionato con lana «Duratek».

Continua inoltre la:

SVENDITA COMPLETA di 5.000 MATERASSI, cascame lana, con fodere di puro cotone - TIPO ANNO SANTO . . . . . L. 2.500

LIQUIDAZIONE COMPLETA STOCK COPERTE PURISSIMA LANA Grigie 1 posto misura 200 X 150 Kg. 2 e Marrone TIPO AMERICANO U.N.R.R.A. . . . . L. 1.500

COPERTA SUPERFINA di purissima lana (colori assortiti) misura m. 2,00 X 1,50 . . . . . » 2.500

COPERTA MATRIMONIALE di purissima lana (colori assortiti) . . » 4.000

COPERTA di lana purissima bianca, grandezza massima matrimoniale » 5.000

COPPIA SCENDILETTI (colori assortiti) . . . . . » 500

Vasto assortimento in «Tralicci» rigati e damascati a prezzi imbattibili

VISITATECI E VI CONVINCERETE